MODO FACILE

PER IMPARARE

TUTTA LA STORIA

DELLA SACRA BIBBIA

TRADOTTO

DAL FRANCESE IN ITALIANO

PER UTILE DELLA GIOVENTU'

Con nuova aggiunta d'una Tavola Cronologica
molto giovevole

BASSANO

REMONDINI TIP. ED EDIT.

1822

A CHI LEGGE

Ciascun fedele convien che abbia la notizia de' Misteri della sua fede, la quale singolarmente si ottiene dalla Sacra Scrittura, sì del Vecchio, come del Nuovo Testamento. Chiunque legge le sacre pagine, vi ritrova quei gran miracoli da Dio operati per amor del suo popolo eletto. In oltre viene in cognizione delle singolarissime grazie che il Signore con mano liberale versò sopra il medesimo popolo: e finalmente arriva ad intendere tutto ciò, che intorno alla venuta del Messia, per consolazione del genere umano, involto ne' peccati, si promise ad Abramo nella posterità, ed appresso si compì ed avverò nella persona di Cristo.

La Sacra Scrittura contiene in se quattro cose, cioè la Storia, la Legge, la Sapienza, e finalmente i Vaticini de' Profeti. Le tre ultime parti sono proprie degli eruditi, che colle dotte lor penne n' empiono intieri volumi. Si tratterà dunque nella presente operetta della sola storia, affinchè ogni cristiano riceva il lume di tutto ciò, che il non meno misericordioso, che onnipotente Signore dalla creazione del mondo fino al tempo della nostra redenzione, che si eseguì sul le-

legno della santa Croce, pel bene e salute del genere umano ha operato.

E mentre la più facile maniera di apprendere le cose consiste ne' familiari dialoghi, si propone la presente Istruzione con dimande, e risposte a foggia di catechismo, principalmente anche perchè la Sacra Scrittura, per alta e sublime ch' ella sia nella sua significazione ed intendimento, tuttavia è scritta con semplicissimo stile, per darci ad intendere, che Iddio ama piuttosto di manifestarsi agli umili e semplici nel loro interno, che ai curiosi del secolo; conforme alla verità dichiarata da Cristo. O Padre, tu hai ascose queste verità ai prudenti, e sapienti, e le hai svelate agli umili. Matth. 11.

Degnati dunque, cortese lettore, di ricever questo mio compendioso racconto della Sacra Storia, nel quale tutto ciò si contiene, che a te come a cristiano, convien sapere; leggilo con quell' attenzione, e desiderio, che il Signore vuol avere nel cuore degli auditori della divina parola. Finalmente dopo d' aver pagato a Dio il tributo del dovuto ringraziamento per le copiosissime grazie fatte al mondo, desidera meco di cuore, che il suo santissimo nome sia maggiormente ampliato sulla terra, e adorato e santificato da tutti.

INTRODUZIONE

Della divisione delle Etadi del Mondo.

Tutto il tempo della creazione del mondo sino alla fine si divide in sette età.

La prima è dalla creazione al diluvio seguito nel 1656 e comprende secoli quasi 17.

La seconda dal diluvio alla vocazione di Abramo nel 2017, e comprende secoli quasi 3.

La terza dalla vocazione di Abramo alla liberazione del popolo ebreo dall'Egitto nel 2453, e comprende secoli quasi 5.

La quarta dalla liberazione degli Ebrei alla fondazione del Tempio di Salomone nel 2972, e comprende secoli quasi 5.

La quinta dalla fondazione del Tempio alla monarchia di Ciro nel 3446, nel qual anno terminarono i 70 anni della schiavitù babilonica. Comprende questa età secoli quasi 5.

La sesta dalla monarchia di Ciro alla nascita di Gesù Cristo, seguita secondo l'era comune sotto i Consoli Cosso Cornelio Lentulo, e Lucio Calpurnio Pisone l'anno 3983; dopo il quale nel 3984 comincia l'era cristiana comune. Comprende questa età secoli quasi 5.

La settima dalla nascita di Gesù Cristo al fine del mondo; e fin ad ora comprende secoli diciotto, correndo ora il decimonono.

§. I.

Della Sacra Scrittura.

D. *Come si nomina la Sacra Scrittura?*

R. Si nomina la parola di Dio, o la Sacra Bibbia, che vuol dire un libro, il quale nella eccellenza supera tutti gli altri libri; ed in cui ci viene prescritto da Dio, ciò che abbiamo a credere, e fare.

Fu

Fu questo libro scritto da' Profeti, e dagli Apostoli principalmente per istinto di Dio.

D. *Chi furono i Profeti?*

R. Furono uomini mandati da Dio di tempo in tempo, per dichiarare al popolo ebreo la sua volontà, e predire le cose future, come sono la venuta del Messia, e simili: e ciò che Iddio rivelò per i Profeti, si trova nei libri del Vecchio Testamento.

D. *Di che condizione furono gli Apostoli?*

R. Furono dodici poveri uomini, chiamati dal nostro Redentore per special grazia a seguitarlo, e furono istruiti in tutte le cose necessarie per governare la Chiesa, e per far crescere la sua fede. Le dottrine da loro insegnate si trovano o nel Vangelo, cioè nel Nuovo Testamento, o nelle Tradizioni, le quali non sono, che una dottrina insegnata da Cristo, ma non registrata nel Nuovo Testamento, e continuata però dai tempi degli Apostoli sino ai nostri.

D. *Come si dee leggere la Sacra Scrittura?*

R. Con attenzione, e divozione, il che si fa quando vien letta con vero desiderio di conoscere la divina volontà, e di eseguirla.

§. II.

Della divisione della Sacra Scrittura.

D. *Come si divide la Sacra Scrittura?*

R. Si divide in due Testamenti, Vecchio e Nuovo. Si denomina Testamento, perchè in quello Iddio nostro Padre ci manifesta la sua volontà, promettendoci la sua eredità. Si chiama Testamento Vecchio la Prima Parte della Bibbia, perchè fu scritto per utile, e per uso del popolo ebreo, che allora fu il popolo eletto; ma avendo Iddio in questa Legge di Grazia eletto i Cristiani per suo popolo si dice questo il Nuovo, e l'altro il Vecchio popolo di Dio, e per conseguenza la Prima Parte della Sacra Bibbia si chiama il Testamento Vecchio, o Legge Vecchia, e la Seconda Parte il Testamento Nuovo, o Legge Nuova.

D.

D. *Non ci è altra differenza tra il Testamento Nuovo, e Vecchio?*

R. Sì: primo, il Testamento Vecchio ci rappresenta Cristo Redentor nostro solamente sotto l'ombra, e certa figura: ma il Nuovo ce lo dimostra chiaramente. Secondo, nel Testamento Vecchio Iddio parla per Mosè, e pe' Profeti; ma nel Nuovo pel suo Figliuolo Unigenito. Terzo, la Legge antica contiene in se la Legge di timore; ma la nuova contiene la Legge della Carità.

D. *Che intendete pel tempo della Legge antica?*

R. Intendo tutto il tempo, che passò dopo il peccato da Adamo commesso nel Paradiso, finchè nacque Cristo al mondo; e si divide il Testamento Vecchio principalmente in quattro parti, che sono la Legge, le Storie, la Sapienza, ed i Profeti.

§. III.

Della Legge.

D. *Che cosa vuol dire la Legge?*

R. Vuol dire una regola, secondo la quale gli Ebrei dovettero ordinare il loro vivere, col far del bene, e lasciar il male; e si contiene questa Legge in cinque libri scritti da Mosè, de' quali il primo si chiama *Genesis*. 2. *Exodus*. 3. *Leviticus*. 4. *Numeri*. 5. *Deuteronomium*.

D. *Che vuol dire* Genesis?

R. Vuol dire la origine, e il principio di una cosa. Si dà dunque questo nome di Genesi alla prima Parte della Sacra Bibbia, perchè in quella si racconta il principio di tutte le cose, e particolarmente la creazione di Adamo, il suo peccato, e la promessa del Messia in più luoghi fatta. Si divide questo libro in tre parti. Nella prima si descrive tutto ciò, che fu fatto dalla creazione del mondo fino ai tempi di Noè. Nella seconda ciò che accadde dal diluvio fino alla nascita di Abramo Patriarca. Nella terza si raccontano le cose passate dalla nascita di Abramo fino alla morte del Patriarca Giuseppe.

D. *Che cosa significa* Exodus, *titolo del 2. Libro?*

R.

R. *Exodus* è una parola greca, e significa uscita; perchè in quello si descrive, come gl' Israeliti uscirono dalla schiavitudine di Egitto; e principalmente contiene la Legge Divina, data da Dio a Mosè sul monte Sinai. Si divide solamente in due parti: La prima insegna ciò, che accadde dopo la morte del Patriarca Giuseppe, finchè uscirono gl' Israeliti dall' Egitto. La seconda ciò che loro accadde nel deserto di Arabia, finchè fabbricarono il tabernacolo.

D. *Perchè il terzo Libro si chiama* Leviticus?

R. Perchè nella prima parte di esso si descrivono le funzioni, ed i sacrifizii; nella seconda le obbligazioni de' Leviti, e Sacerdoti, ordinati da Dio per offerire i sacrifizii nella Legge antica, i quali sacrifizii furono una figura del sacrifizio cruento da offerirsi da Cristo nostro Signore sull' altare della croce.

D. *Perchè si chiama il quarto Libro* Numeri?

R. Perchè in quello si descrivono secondo il numero tutti gl' Israeliti, da Mosè, ed Aronne stimati abili alla guerra; si descrivono in quello ancora gli avvenimenti accaduti agl' Israeliti nel viaggio dal monte Sinai fino alla terra di Canaan, luogo promesso da Dio per loro abitazione.

D. *Che vuol dire la parola* Deuteronomium, *titolo del quinto Libro?*

R. Vuol dire una ripetizione della Legge; perchè Mosè, prima di morire, di nuovo promulgò agl' Israeliti la Legge di Dio, acciocchè più facilmente si ricordassero di quella.

§. IV.

De' fatti, ovvero della Storia della Sacra Scrittura.

D. *Che cosa è la Storia?*

R. La Storia è una narrazione di quelle cose che accaddero sotto il governo de' condottieri, giudici, re ed altri capi principali del popolo d' Israele, e contiene diciassette Libri, cioè: il Libro di Giosuè: il Libro de' Giudici: il Libro di Rut: quattro Libri dei Re: due Libri di Paralipomenon: due Libri di

E-

Esdra: un Libro di Tobia: un Libro di Giuditta: un Libro di Ester: uno di Giobbe: e due dei Maccabei.

D. *Chi fu Giosuè, e di che cosa tratta il libro di Giosuè?*

R. Giosuè fu un guerriero famoso, generalissimo dell'armata, vivendo ancora Mosè; e morto questi, fu ordinato da Dio, ed eletto a reggere il popolo d'Israele. Il Libro di questo nome racconta gli avvenimenti degl'Israeliti dopo la morte di Mosè finchè presero pieno possesso della terra di Canaan.

D. *Come si chiamano quei che dopo Giosuè governarono il popolo d'Israele?*

R. Si chiamano giudici, i quali ebbero tutta la potestà non meno nelle cose civili, che in quelle di guerra; ma furono senza dignità regia, e non imposero nuova Legge al popolo; ma lo governarono secondo le Leggi date da Dio.

D. *Di che materia tratta il libro* de' Giudici, *e quello di* Rut?

R. Il primo descrive lo stato del popolo dopo il possesso della terra di Canaan; racconta in oltre i peccati commessi in quella, e le miserie sofferte dal popolo, e come ne fu liberato. Il Libro di Rut descrive vari accidenti accaduti a questa matrona, particolarmente, ciò ch'ella patì maritandosi con Booz, e diventando avola del Signore.

D. *Di che cosa parlano i libri de'* Re?

R. Il primo Libro de' Re (i quali succedettero ai Giudici nel governo del popolo) racconta, ciò che accadde sotto gli ultimi giudici Eli, e Samuele, e come governò Saule. Il secondo, racconta gli avvenimenti di David successore nel trono a Saule. Il terzo, e quarto descrivono il governo di Salomone, e la divisione del regno in due regni, chiamato uno regno di Ebrei, e l'altro d'Israeliti, numerando questo sedici re, quello venti, a' tempi de' quali si videro diverse mutazioni, fino alla distruzione, e all' incendio di Gerusalemme.

D. *Che vuol dir* Paralipomenon?

R. Questa parola greca significa *cose tralasciate*, trattandosi in questo libro di tutto ciò che succe-

dette dopo la morte di Adamo fino alla schiavitudine di Babilonia.

D. *Chi fu Esdra?*

R. Fu un Sacerdote, e Dottore della Legge antica, autore del primo libro di questo nome, nel quale si descrive il ritorno de' figliuoli d'Israele dalla schiavitudine di Babilonia a Gerusalemme, che durò settant' anni. Il secondo libro di Esdra si legge sotto il nome di Neemia (che ancora fu Dottore della legge), perchè sotto di lui si fabbricarono di nuovo le mura della città di Gerusalemme.

D. *Chi fu Tobia, e di che cosa parla il suo libro?*

R. Fu Tobia un Israelita della famiglia di Neftali, il quale con altri Israeliti fu menato prigione in Assiria: e si descrive in questo libro la virtuosa vita di Tobia il vecchio, e di Tobia il giovine, cioè del padre, e del figliuolo, e si raccontano ancora gli avvenimenti loro accaduti.

D. *La Giuditta chi ella fu?*

R. Una vedova santa, adoperata da Dio per istrumento da liberare da un gran male il suo popolo.

D. *Che donna fu Ester, e di che tratta il libro di* Ester?

R. Ester fu orfana di padre e madre, ma per le doti del corpo, e dell' anima meritò d' essere sposa del re Assuero, appresso del quale trovò grazia, che non fosse estinta tutta la nazione ebrea, come si legge nel di lei libro.

D. *Chi fu Giobbe, e che cosa si contiene nel suo libro?*

R. Fu un uomo di straordinaria pazienza, e fortezza nel patire: e si contiene nel suo libro tutto ciò, ch' egli operò lodevolmente; come ancora il discorso coi suoi amici.

D. *Di che materia trattano i Libri de'* Maccabei?

R. Il primo libro racconta le vittorie di Giuda, e dei suoi fratelli chiamati Maccabei, della stirpe sacerdotale, come ancora la loro costanza nel difendere la Legge di Dio. Il secondo descrive le persecuzioni tollerate dal popolo ebreo perseguitato dai principi idolatri.

§. V.

Della Terza parte del Testamento Vecchio.

D. *Come si nomina questa Terza parte?*

R. Si nomina Sapienza, contenendo ella le buone dottrine, e leggi, le quali distolsero gli Ebrei dal vizio, e gli stimolarono ad abbracciare la virtù. Contiene questa parte cinque Libri, cioè il Libro de' Proverbi, dell' Ecclesiaste, de' Cantici, della Sapienza, e dell' Ecclesiastico.

§. VI.

Della Quarta parte del Testamento Vecchio.

D. *Di che cosa tratta questa parte?*

R. Contiene i Profeti, che furono uomini, per mezzo de' quali Iddio rivelò molte cose future, come la venuta del Messia; e si dicono Profezie, delle quali si trovano diciotto Libri, cioè i Salmi di Davidde, le Profezie d'Isaia, Geremia, Baruc, Ezechiele, Daniele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccheria, Malachia. Tra questi Profeti si chiamano Profeti *maggiori* i seguenti quattro: Isaia, Geremia, Ezechiele, e Daniele. Tra li Profeti *minori* si contano tutti i di sopra nominati dopo Daniele, cioè Osea, Gioele, ec.

§. VII.

Del Testamento Nuovo.

D. *Come si chiama la seconda Parte della Sacra Bibbia?*

R. Si chiama il Testamento Nuovo, contenendo l'ultima volontà del Signore, e Redentor nostro, registrata solamente negli ultimi tempi, e si divide in quattro parti. La prima tratta della vita, e dottrina di Cristo. La seconda descrive i fatti degli Apostoli. La terza ci propone tutto ciò, che gli Apo-

stoli scrissero a nostra istruzione. La quarta contiene le Profezie degli ultimi tempi.

D. *Chi scrisse la prima parte, e la vita e dottrina di Cristo?*

R. I quattro Evangelisti, S. Matteo, S. Marco, S. Luca, S. Giovanni, le registrarono nel libro del Vangelo, così chiamato, perchè questa parola greca Vangelo significa buona legazione, buone novelle; il che si verifica nel Vangelo annunciandoci quello con la vita e dottrina di Cristo ogni bene, cioè la redenzione del genere umano dalla schiavitudine del demonio, e la riconciliazione di Dio cogli uomini.

D. *Chi scrisse le vite, e le azioni degli Apostoli?*

R. S. Luca nel Libro chiamato Atti degli Apostoli, il quale si dice ancora da' Santi Padri Vangelo, a cagione che in quello ci vien rivelato ciò, che gli Apostoli colla grazia dello Spirito Santo operarono, per far crescere la santa Fede, come si legge nelle loro Epistole Canoniche.

D. *Quante Epistole Canoniche ci lasciarono?*

R. Lasciaroncene ventuna: S. Paolo quattordici; una S. Giacomo; due S. Pietro; tre S. Giovanni Evangelista; ed' una S. Giuda.

D. *Che cosa s' intende per gli ultimi tempi del mondo?*

R. S' intende la rivelazione fatta a S. Giovanni nell' Isola di Patmos, quando vide tutto ciò che sarebbe per accadere dalla prima venuta di Cristo al mondo fino alla seconda.

D. *Che vuol dire un Testamento?*

R. Vuol dire la volontà ultima di chi fa il Testamento, il quale acquista la sua efficacia solamente dopo la morte del testatore. Ancora Cristo fece un Testamento, confermandolo col suo sangue, chiamato il Testamento Nuovo, ed' istituì eredi tutti quei, i quali per la Grazia di Dio diventano figliuoli giustificati di Dio, lasciando loro per eredità di questa vita la sua divina grazia, e nell' altra la felicità eterna. Lo Spirito Santo stesso vuol esser l' esecutore di questo Testamento, del quale sono Testimoni i Santi Angeli, Apostoli, Martiri, e tutti gli altri giusti servi di Dio.

STO-

STORIA

DEL

TESTAMENTO VECCHIO

O FATTI REGISTRATI

NELLA SACRA BIBBIA

LIBRO PRIMO

CAPO I.

Della creazione del mondo. L'anno primo del mondo. Principia la prima.

D. *Chi creò il mondo?*

R. Iddio creò di nulla colla sua onnipotenza non solamente il cielo, e la terra, ma ancora gli elementi, e tutte le altre creature, impiegando in creare tutto sei giorni, comechè avrebbe potuto creare il tutto in un momento. Nel primo giorno creò la luce. Nel secondo produsse il firmamento in mezzo delle acque, e fu chiamato cielo. Nel terzo divise Iddio la terra, e le acque; l'adunanza dell'acqua chiamò mare: e comandò alla terra di produrre erbe, ed altre diverse frutta. Nel quarto creò il sole, la luna, e le stelle. Nel quinto gli uccelli nell' aria, e i pesci nell' acqua. Nel sesto ed ultimo giorno creò Iddio tutte le specie degli animali sopra la terra, e finalmente ancora l'uomo, il cui corpo fece di terra, informandolo di un' anima immortale; e questa è la più perfetta creatura prodotta da Dio nella creazione del mondo. Nel settimo giorno non creò più altra cosa; ma (come parla la Sacra Scrittura) si riposò, comandando perciò che questo giorno per sempre gli venga santificato.

D.

D. *Perchè creò Iddio il sole, la luna, e le stelle?*

R. Creò il sole, acciocchè illuminasse il giorno: la luna acciocchè lucesse la notte, ed affinchè notassero, e distinguessero il corso del tempo, dell'anno, de' mesi, e giorni. Le altre stelle non solamente suppliscono col loro splendore alla mancanza del sole in tempo di notte; ma ancor col loro influsso aiutano la terra a fruttificare.

CAPO II.

Iddio colloca Adamo nel Paradiso. L'anno primo.

D. *Dove visse Adamo dopo la sua creazione?*

R. Iddio lo pose nel Paradiso Terrestre, acciocchè lo custodisse e lavorasse in quello; essendo un luogo di tutte le delizie, pieno d'alberi ricchi di nobilissimi frutti, tra' quali ve n'era uno chiamato l'Albero della vita; e chi di questo avesse mangiato non sarebbe mai morto. Ve n'era un altro, detto l'Albero della Scienza del bene e del male, e di questo Iddio proibì ad Adamo il mangiarne sotto pena della morte.

D. *Che cosa significano i nomi di Adamo ed Eva, e di che fu formata Eva?*

R. Adamo significa terrestre; perchè fu fatto di terra, che nell'ebraico vuol dire Adamo. Eva ancora, parola ebraica, vuol dire vita, o vivente, essendo ella la prima madre di tutti i viventi, e fu formata da una costa di Adamo, toltagli mentre dormiva, riempiendo Iddio il luogo della costa di carne, e dando Eva per moglie ad Adamo, de' quali tutto l'affare del Paradiso era servire Iddio; ma non furono costanti, mentre commisero il peccato della inobbedienza.

CAPO III.

Del peccato di Adamo, e della di lui pena. L'anno primo.

D. *In che consistette l'inobbedienza di Adamo?*

R. In ciò, ch'egli mangiò del frutto di quell'albe-

bero della scienza del bene e del male, vietatogli da Dio; stimando egli e la sua moglie Eva, che sarebbero per esser eguali a Dio, dopo averne mangiato ingannati dal Demonio, il quale sotto la specie di serpente persuase Eva talmente, ch' ella, allettata non meno della promessa, che dalla bellezza del pomo, lo prese, ne mangiò, e ne diede ancora ad Adamo, il quale per non dispiacere alla sua moglie similmente ne mangiò.

D. *Come Dio castigò questa inobbedienza?*

R. Conobbero subito, vestiti prima della veste d' innocenza, di essere ignudi, perciò si coprirono per rossore di foglie di fico. La seconda pena di Eva fu il partorire con dolore, e di esser suddita al suo marito: quella di Adamo, che la terra da Dio maledetta gli sarebbe per portare spine e triboli, che dovrebbe affaticarsi col sudore sul volto, per aver di che vivere, e dopo brieve vita esser ridotto in cenere. Di più Iddio gli fece subito uscire dal Paradiso, ponendo innanzi alla porta di quello un Cherubino con la spada di fuoco, per custodire l' albero della vita. Visse Adamo 930 anni.

CAPO IV.

Caino uccide Abele. L' anno 129.

D. *Dopo il peccato di Adamo, chi peccò il primo?*

R. Caino, il primo figliuolo di Adamo, il quale vedendo che a Dio più piacevano i sagrifizi di Abele suo fratello, che i suoi, lo invitò ad andare fuori a spasso, ed essendo soli per invidia lo uccise.

D. *Che cosa seguì dopo quest' omicidio?*

R. Fu commesso un peccato dopo l' altro in sì gran numero, che tutta la terra, come parla la Sacra Scrittura, era contaminata con mille sozzure; perciò Iddio la castigò gravemente col diluvio universale, restandone libero con la sua famiglia Noè della benedetta stirpe di Set; non essendo altri giusti capaci d' impedire lo sdegno di Dio.

CAPO V.

Dell'Arca di Noè, e del Diluvio. *Gen.* 6, 7. L' anno 1656.

D. *Che cosa comandò Iddio a Noè avanti il diluvio?*

R. Che fabbricasse un' arca per salvarsi colla sua famiglia dal diluvio, della quale fu la lunghezza di 300 cubiti, la larghezza di 50, e l' altezza di 30. Finita l' arca in tempo di 100 anni, Iddio gli comandò di riempirla con tutte le sorti di vettovaglie, sì per gli uomini, come per le bestie, delle quali introdusse sette paia degli animali mondi, e due paia degl' immondi di tutte le spezie, ed entrato ancor egli con sua moglie, con i suoi tre figliuoli Sem, Cam, e Jafet, e le loro mogli, Iddio stesso serrò l' arca dalla parte di fuori.

D. *Serrata che fu l' arca che cosa seguì?*

R. Pincipiò a piovere quaranta giorni, e notti continue sopra la terra, per annegare ogni creatura vivente, crescendo l' acqua a tale misura, che avanzò quindici cubiti sopra le altissime montagne, senza alcun danno dell' arca portata per singolar provvidenza di Dio sopra le acque; finchè dopo cento e cinquanta giorni, che durò il diluvio, Iddio mandò un vento di tal efficacia, che calò l' acqua, riposò l' arca sopra i monti d' Armenia, dopo sette mesi dacchè principiò il diluvio.

D. *Come seppe Noè, che l' acqua fosse calata?*

R. Egli mandò fuori una colomba, la quale ritornando con un ramo di oliva nel becco, diede a conoscergli, che Iddio fosse riconciliato col genere umano, e di esservi speranza di pace.

CAPO VI.

Noè esce dall' arca. *Gen.* 8. L' anno 1656. Principia l' età seconda.

D. *Uscito che fu Noè dall' arca, che cosa fece?*

R. Fabbricò un altare, sopra del quale offerì a Dio

Dio un sacrifizio di tutti gli animali ch'erano nell' arca, per ringraziarlo; il che tanto piacque a Dio, che benedicendo lui e i suoi figliuoli, con una numerosa discendenza, li costituì Signori di tutta la terra, giurando, che non mai più sarebbe per punire il mondo in tal maniera. In segno di questa promessa e patto fece apparire un arco baleno, il quale prima era solamente un segno naturale, che il sole illuminasse una nuvola gravida di pioggie.

D. *In che Noè si occupò dopo il diluvio?*

R. Nel coltivare la terra, e piantando egli delle vigne, il primo di tutti sperimentò ancora la efficacia del vino, ubbriacandosi talmente, che addormentato giacque in una positura indecente, di che si era burlato il suo figliuolo Cam, chiamando perciò ancora i suoi fratelli Sem, e Jafet; ma questi camminando colla schiena innanzi, lasciarono cascar il mantello per coprirlo.

CAPO VII.

Della maledizione di Cam. *Gen.* 9, e della Torre di Babelle. *Gen.* 11. L'anno 1809.

D. *Come ricevette Noè il torto fattogli dal figliuolo Cam?*

R. Lo maledisse con dire, che egli sarebbe per essere suddito dei servidori de' suoi fratelli, benedicendo gli altri due figliuoli Sem, e Jafet, e promettendo loro ogni felicità. Intanto si moltiplicò in tale guisa la stirpe di Noè, che fu necessario di dividersi in diversi paesi. Prima però di separarci, incominciarono a fabbricare una torre, la di cui cima dovea toccare il cielo, per acquistarsi un nome immortale. Ma Iddio, per punire la loro superbia, confuse il linguaggio de' lavoranti in tal maniera, che non intendendosi l'un l'altro, dovettero lasciare la principiata fabbrica, e fu chiamata la torre di Babelle, la qual parola significa una mescolanza. E questa mescolanza di lingue ebbe per effetto diversi sagrifizi, e l'adorazione degl' idoli.

CA-

CAPO VIII.

Della Vocazione di Abramo. *Gen.* 12. L'anno 2017. Principia l'età terza.

D. *Chi fu dopo Noè eletto da Dio per padre de' credenti?*

R. Abramo figliuolo di Tare, il quale nacque nella città di Ur di Caldea in mezzo degl'idolatri: ed a questo comandò Iddio, che abbandonata la patria, ed il padre, andasse in Mesopotamia nella città di Aram, dove si fermò sino alla morte del padre; andando di poi, per comando di Dio, nella terra di Canaan, per introdurvi il vero culto di Dio; e in ricompensa ricevette quella terra per se, e per i suoi discendenti; promettendogli Iddio, che questi sarebbero per moltiplicarsi al numero delle stelle del cielo, e delle arene del mare.

D. *Che cosa fece Abramo nella terra di Canaan?*

R. La prima sua opera fu edificare al Signore un altare, e sagrificargli: andando di poi in Betel, parimente edificò altari, invocando il nome di Dio; ma per la carestia fu costretto ad uscire da quel paese, ed andare in Egitto, dove comandò a Sara sua moglie di simularsi sua sorella, per timore di non perder la vita. Essendo adunque Sara assai bella fu condotta a Faraone re di Egitto, il quale però in più maniere da Dio punito, la rimandò ad Abramo illibata, rimproverandolo di non avergli palesato, che ella fosse sua moglie. Partito Abramo dall'Egitto, ritornò alla terra di Canaan, dove ricevette da Dio moltissimi benefizi.

CAPO IX.

Lot si separa da Abramo. *Gen.* 13. Vien da lui liberato dalla prigionia. *Gen.* 14. L'anno 2027.

D. *Che cosa cagionarono ad Abramo le sue ricchezze?*

R. Furono cagione, che Lot si separò da esso, per

per la continua contesa tra i suoi pastori, e quei di Abramo. Ma ecco, dopo questa separazione, Lot con tutta la sua famiglia, ed il bestiame fu fatto prigione da Codorlaomor re degli Elamiti: di che avendo avuto notizia Abramo subito con una compagnia assalì quel re degli Elamiti, e lo vinse, mettendo in libertà Lot; perciò Melchisedec Sommo Sacerdote e re di Salem andò ad incontrare Abramo, benedicendolo, al quale ancora Iddio promise un figliuolo, per molti anni da lui con tanto affetto desiderato.

D. *Quante mogli ebbe Abramo?*

R. Due: Sara la padrona di casa, ed Agar la serva, presa da Abramo per moglie per consiglio di Sara, la quale essendo sterile, era bramosa di un erede; ma se ne pentì sommamente, perchè Agar avendo partorito il figliuolo Ismaele, onorata da Abramo, s'insuperbì, burlando Sara a cagione della sua sterilità.

CAPO X.

Fuga di Agar. *Gen.* 16. Sara concepisce Isacco. *Gen.* 18. L'anno 2048.

D. *Che cosa fece Sara disprezzata da Agar?*

R. Querelandosene con Abramo, ottenne da lui licenza di trattarla a suo piacere, il che fece con tanto rigore, che Agar fu costretta a partirsene di casa, ed andare in una solitudine, dove sedendo ad una fontana, le comparve un Angelo, interrogandola donde venisse, e dove volesse andare? Intesa la cagione della partenza, le comandò l'Angelo che ritornasse alla sua padrona, umiliandosi innanzi ad essa, il che ella ancora eseguì.

D. *Restò Sara sempre sterile?*

R. Dopo molte preghiere ed istanze, finalmente concepì, e partorì un figliuolo col nome Isacco, il quale, come Iddio comandò ad Abramo, fu circonciso con tutti gli altri di casa, essendo questa circoncisione un contrassegno del popolo eletto, dal quale col tempo sarebbe per nascere il Messia.

CA-

CAPO XI.

Sodoma vien castigata col fuoco. *Gen.* 13. Abimelech punito. *Gen.* 20. Ismaele sbandito. *Gen.* 21. L'anno 2052.

D. *Dopo questo, che cosa rivelò Iddio ad Abramo?*

R. Gli rivelò, ch'egli distruggerebbe la città di Sodoma, a cagione de' suoi peccati; la quale, con la città di Gomorra, e tre altre, fu incenerita, mandando Iddio dal cielo una pioggia di zolfo, e fuoco. Il solo Lot colla sua moglie, e due figliuole, ne fu liberato, avvisato prima per comando di Dio da un Angelo a fuggirsene: ma non riuscì alla moglie di Lot, la quale mentre fuggiva, voltandosi in dietro per vedere l'incendio, in un momento fu convertita in una statua di sale; pagando così la sua curiosità.

D. *Che cosa accadde intanto ad Abramo?*

R. Venendo egli a Gerara, gli tolse Abimelec re di quella città la sua moglie, fingendosi ella sorella di Abramo: ma minacciando Iddio al re la morte, se solamente l'avesse toccata, per esser ella moglie di Abramo, levossi il re subito in quella notte, e dopo aver fatto chiamare Abramo, gli restituì la sua moglie: riprendendolo, perchè non gli avesse palesato la condizione di Sara: al quale rispose Abramo, ch'egli temendo della sua vita, l'aveva pregata di simularsi sua sorella, e pregando Iddio di liberare Abimelec dai castighi, fu esaudito.

D. *Che cosa fece Abramo con Ismaele l'anno* 2113?

R. Lo costrinse ad abitare altrove colla sua madre Agar; perchè non meno questa, che quegli cagionarono a Sara mille molestie. Portossi così dunque alla solitudine di Bersabea, dove vedendo Agar il figliuolo vicino alla morte per mancanza di acqua, lo lasciò sotto un albero per non vederlo morire; ma mentre andò pel deserto piangendo, le comparve un Angelo, dimostrandole una fontana, e comandandole di non abbandonare il figliuolo, il quale sarebbe per essere avolo di gran popolo.

CAPO XII.

Del Sacrificio di Abramo. *Gen.* 22. Della morte di Sara. *Gen.* 23. E degli Sponsali d' Isacco. *Gen.* 24. L' anno 2087.

D. *Che altra cosa comandò Iddio ad Abramo?*

R. Di sacrificargli il suo figliuolo da esso teneramente amato. Ed ecco per ubbidire a Dio prontamente si pose in viaggio per eseguirlo sul monte Moria; ma un Angelo mandato da Dio gli fermò la spada alzata per tor la vita al figliuolo, imponendogli, che in vece di quello sagrificasse un ariete.

D. *Pianse molto Abramo la morte di Sara sua moglie?*

R. La pianse molto tempo; ma passato il dolore, per seppellirla onorevolmente, andò ad Het, pregando il popolo di ottenergli licenza dal suo reggente Efron di poter comprare un campo, nel quale era una doppia spelonca, che servirebbe molto bene per la sepoltura; ed avendo Abramo pagato quel campo, benchè offertogli in dono da Efron, in quello seppellì Sara sua moglie. Fatto ciò, pensava Abramo di trovare al suo figliuolo Isacco, allora di 40 anni, una sposa; e per divina volontà questi si ammogliò con Rebecca, figliuola di Batuele, che fu figliuolo di Nacor. Dipoi, essendo Isacco di 60 anni, gli nacquero due figliuoli Esaù e Giacobbe gemelli, dopo la nascita de' quali vivendo Abramo ancora 15 anni, morì nel seno d' Isacco suo figliuolo.

CAPO XIII.

Di Esaù, e Giacobbe. *Gen.* 25. Della Scala di Giacobbe. *Gen.* 28. L' anno 2184.

D. *Chi de' due figliuoli d' Isacco fu il primogenito?*

R. Esaù, così nominato, perchè era tutto peloso, e di color rosso; di più ebbe un' indole fiera ed indo-

domita, affatto dissimile dalla indole di Giacobbe (ch' era affabile e pacifico), così nominato, perchè nel nascere tenevasi al piede del fratello Esaù, dal quale gli fu venduta per una vivanda di lente la primogenitura, consistente in una doppia porzione dell' eredità paterna, e nella preminenza sopra altri del sangue: e per questa cagione ottenne Giacobbe dal padre la benedizione in vece di Esaù, mentre egli dimorava alla caccia; il quale dappoichè ritornò, e vide l' inganno del suo fratello, ne concepì un odio così crudele contra Giacobbe, che altro più non attendeva, che la morte del padre per ammazzarlo. Ma Rebecca la madre intese l' animo a prevenire le funeste conseguenze, che ne potevano succedere, e col consenso d' Isacco lo mandò in Mesopotamia al suo zio Labano per ammogliarvisi.

D. *Che avvenne a Giacobbe per istrada?*

R. Si addormentò non molto lontano da Aram, dove abitava suo zio, e dormendo vide una scala, che posata in terra arrivata al cielo, per la quale in gran numero ascendevano, e discendevano gli Angeli. Vide ancora nella cima Iddio medesimo appoggiato alla scala, il quale gli disse: Io sono il Dio di Abramo, e d' Isacco: questa terra, dove tu dormi, io darò a te, ed a' tuoi discendenti, i quali saranno in sì gran numero, che eguaglieranno la polvere della terra, la quale è senza numero. Giacobbe, svegliato da questo sonno, andò in casa di suo zio Labano, servendolo sette anni, affinchè finiti questi avesse la promessa Rachele sua figlia per moglie.

CAPO XIV.

Di Rachele, e di Lia. *Gen.* 29. Del ritorno di Giacobbe. *Gen.* 31. Della riconciliazione di Esaù con Giacobbe. *Gen.* 13. L' anno 2204.

D. *Non fu ingannato Giacobbe nella sua speranza?*

R. Certamente; perchè nella medesima notte delle nozze, in vece di Rachele, gli fu data Lia con gli ec-

occhi cisposi. Avvedutosi Giacobbe il dì seguente dell'inganno, e lagnatosene con Labano, questi per addolcirlo gli promise ancora Rachele, colla condizione però, ch'egli lo servisse per lo spazio di altri sette anni.

D. *Quanti figliuoli partorirono a Giacobbe Lia, e Rachele?*

R. Lia gliene partorì sei, cioè Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, ed una figliuola chiamata Dina. Rachele gliene partorì un solo, Giuseppe, in quello spazio di 20 anni che Giacobbe si fermò con Labano, dopo i quali ritornò alla terra di Canaan nell' anno 98 dell'età sua, nel qual ritorno gli accadde ch' egli lottò con un Angelo tutta la notte, e dopochè fu dal medesimo benedetto, acquistò il nome d'Israele, dal quale i suoi discendenti furono chiamati Israeliti.

D. *Seppe Esaù, che ritornasse Giacobbe?*

R. Sì, e perciò egli andò incontro per ucciderlo: ma Giacobbe fece tutto il possibile per pacificarlo, con accarezzarlo, con umiliarsi innanzi a lui, e con mostrargli ogni civiltà: talmente che Esaù, cambiato l'odio in amore, teneramente l'abbracciò.

D. *Che disgrazia occorse a Giacobbe nella città di Sichem?*

R. Questa; che la sua figliuola Dina, uscita per vedere le vergini di quel paese, fu rapita dal re di Sichem per la di lei beltà, e dal medesimo violata: di che Giacobbe, e li suoi figliuoli gravemente offesi, cercarono l'occasione, ed il comodo di poter vendicarsene. Ma il re di Sichem, per quietargli, chiese da loro Dina per moglie, esortandogli di acconsentire ad altri matrimoni scambievoli co' Sichimiti; al quale risposero, che ciò non poteva eseguirsi, se essi non si sottoponessero alla Legge della Circoncisione, alla quale tutti i Sichimiti consentirono. Ed ecco il terzo giorno, allorchè il dolore della Circoncisione è più sensibile, Simeone, e Levi, due figliuoli di Giacobbe, entrarono senza timore, colla spada alla mano nella città, ed ammazzarono tutti i maschi, trucidando ancora il re, ed il primogenito, del che molto se ne mostrò sdegnato Giacobbe, per averlo renduto odioso in quel paese.

CA-

CAPO XV.

Giuseppe vien venduto da' suoi fratelli, e ciò che ne seguì. *Gen.* 37. 38. L'anno 2215.

D. *Che altra materia diedero da patire a Giacobbe i suoi figliuoli?*

R. Giuseppe, essendo il più caro al padre, ed accusando i suoi fratelli al medesimo di un delitto enorme, fu dai fratelli talmente odiato, che cercarono di vendicarsene. Mandato dunque Giuseppe dal padre a trovare i fratelli in Sichem, vedendolo essi venir da lontano, si risolvettero di ammazzarlo. Ma Ruben, il quale era il maggiore di tutti, abborrendo un sì detestabile disegno, consigliò i fratelli di gittarlo in un pozzo vecchio senz' acqua, dal quale però ben presto fu cavato; mentre andando per divina disposizione alcuni mercatanti per quel paese in Egitto, fu loro venduto per venti denari, consigliando loro ciò Giuda, che volea vivo Giuseppe. Fatto ciò, per iscusarsi appresso il padre, gli fu trasmessa la di lui veste intrisa nel sangue di un capretto, con fargli dire, che una bestia l' avesse divorato. Riconosciuta la veste dal padre, strappossi pel gran dolore le vesti, piangendo amaramente.

D. *Che fecero gl' Ismaeliti mercatanti di Giuseppe?*

R. Lo venderono a Putifar ufficiale della guardia del re Faraone, dove Giuseppe sollecitato dalla moglie di Putifar a peccare, per quel rifiuto fu imprigionato innocentemente; e stando nella prigione, e patendo alcuni anni molti travagli, Iddio per la sua provvidenza lo liberò con occasione di un sogno che ebbe il re Faraone, nel quale vide sette buoi grassi, i quali furono divorati da sette altri magri: di più sette spiche piene di grano, le quali furono consumate da sette altre spiche senza grano. Non trovandosi dunque chi potesse interpretar questi sogni del re, fu chiamato Giuseppe, come profeta, per darne la vera interpretazione. Il qual disse al re che i sette buoi grassi, e le sette spiche di grano, prenunzias-

ziassero sette anni fertilissimi; ma che i sette altri buoi magri, e le sette spiche senza grano, significassero sette anni di somma sterilità, ne' quali ultimi sarebbe una carestia grandissima; il che tutto si verificò. Perciò diede Giuseppe questo prudentissimo consiglio, che il re Faraone facesse raccogliere, ne' primi sette anni fertili, una grandissima quantità di grano, per soccorrere alla gran fame ne' sette anni seguenti.

CAPO XVI.

I Fratelli di Giuseppe vengono in Egitto, e che cosa loro accadde. *Gen.* 12. L'anno 2237.

D. *Fu sì gran fame, e carestia solamente nell' Egitto?*

R. Fu da per tutto, ancora nella terra di Canaan; perciò ancora i figliuoli di Giacobbe vennero in Egitto per comprare del grano dal loro fratello Giuseppe, il quale benchè gli conoscesse, non si diede però loro a conoscere; ma facendo sembiante di credere, che fossero spie, gli fece imprigionare; della qual taccia volendo essi giustificarsi, gli dissero, ch'erano dodici figliuoli d'uno stesso padre rimasto nella terra di Canaan col loro minimo fratello Beniamino. Allora Giuseppe, simulando di non crederlo, soggiunse, che conducessero ancora quel picciolo fratello; il che finalmente fecero non senza gran dolore del padre, al quale Giuda giurò promettendogli di rimenarglielo con ogni possibile certezza. Giunti in Egitto, e vedendo Giuseppe tra i fratelli Beniamino, fu talmente commosso dalla di lui veduta, che abbracciandolo, e per allegrezza non potendosi più contenere, si palesò a' suoi fratelli dicendo, ch'egli era Giuseppe, e fra scambievoli abbracciamenti loro impose, che conducessero in Egitto il loro padre con tutta la famiglia.

CAPO XVII.

Giacobbe con i suoi va in Egitto. *Gen.* 46.

D. *Intraprese Giacobbe questo viaggio essendo già vecchio?*

R. L'intraprese pel gran desiderio di vedere il suo figliuolo Giuseppe, da lui già per molti anni stimato morto, vivendo ancora in Egitto 17. anni: ed essendo vicino alla morte, data a tutti la paterna benedizione, comandò loro di seppellire il suo corpo nella sepoltura de' suoi progenitori, acciocchè i figliuoli non si dimenticassero della terra di Canaan, lasciata da Dio per eredità a lui, ed a' suoi discendenti. Dopo la morte del padre visse Giuseppe ancora molti anni, morendo nell' anno 110 della età sua.

CAPO XVIII.

Della Pazienza di Giobbe. *Job* 1. L'anno 2270.

D. *A che tempo visse Giob?*

R. Non si sa il tempo preciso. Il P. Petavio stima, che nascesse da Zara nipote di Esaù l' anno 2221, e morisse circa l'anno 2409 innanzi l' uscita d' Israele dall' Egitto 45. anni.

D. *Dove nacque Giob?*

R. Nella provincia di Us, situata fra l' Idumea e l' Arabia. Era ricchissimo; ma sperava solamente in Dio, non nelle sue ricchezze. E Iddio provò la sua pazienza con diversi accidenti, e disgrazie per mezzo del Demonio, il quale procurò di opprimerlo con infinite disgrazie tutte ad un tempo. Gli fece rubare da' ladri le gregge, bruciar le pecore con fuoco venuto dal Cielo, portar via i cammelli da' suoi nemici, e morire tutti i suoi figliuoli sotto le ruine di una casa, fatta cadere nel tempo ch' essi si trovavano a tavola. Ricevè Giob tutte queste funeste novelle con somma pazienza, lodando Iddio, e benedicendo il suo santo nome.

D.

D. *Che altro male gli fece il Demonio?*

R. Con licenza di Dio sopraffece il di lui corpo con tante piaghe, e lo rendette sì ulceroso, che da' piedi fino al capo non vi era membro senza dolore. La sua moglie lo biasimava, i suoi amici, nominati dalla Sacra Scrittura re, lo confondevano, chiamandolo un uomo scellerato, e come tale da Dio castigato. Ma Giob sopportando tutto con somma pazienza lodava Iddio, il quale voleva trattar seco in questa maniera.

D. *Ottenne il Demonio ciò che volle?*

R. No; ma restò confuso dalla gran pazienza di Giob. Questa fù ancora da Dio premiata, dandogli di nuovo la sanità di prima, e più ricchezze che non aveva avanti; in oltre concedettegli ancora una vita di cento e quaranta anni, e figliuoli, coi quali egli visse in somma pace, e contentezza.

DEL-

DELLA STORIA
DELLA
SACRA BIBBIA

LIBRO SECONDO

CAPO I.

Il nuovo re di Egitto persegnita gl' Israeliti. *Exod.* 1.
Mosè vien serbato maravigliosamete.
Exod. 2. L' anno 2373.

D. *Che cosa accadde nell' Egitto dopo la morte di Giuseppe?*

R. Cambiarono faccia le cose di quel regno, a cagione della crudeltà del nuovo re Faraone, il quale risolvette di distruggere gl' Israeliti, con obbligarli ad impiegarsi in penose fatiche, ed in fare mattoni. Ma gli riuscì vano il disegno, perchè crescevano piuttosto che si diminuissero gl' Israeliti. Onde Faraone si servì di un altro mezzo, comandando alle levatrici, che nell' assistere a' parti delle donne ebree uccidessero tutti i maschi subito partoriti: ma esse, mosse da un santo timore di Dio, ricusarono di ubbidire. Dal che più irritato Faraone comandò a tutto il suo popolo, che presi i fanciulli maschi degl' Israeliti, gli gittassero nel fiume Nilo. Venne il re Faraone a questa risoluzione, perchè un certo indovinatore disse, che tra' figliuoli d' Israele sarebbe per nascere uno, il quale sarebbe per distruggere l' imperio di Egitto.

D. *Fu ancora Mosè ucciso in questa maniera?*

R. No; fra tutti gli altri uccisi la divina Provvidenza serbò il solo Mosè in modo mirabile. Perchè essendo ancora egli gittato nel fiume, posto in una cestella di giunchi ben impegolata con bitume e pece, venne appunto la figliuola di Faraone al Nilo per lavarsi, ed accortasi di quella cestella, per appagare
la

la sua curiosità, la fece portare a se; e nel vedere dentro un grazioso fanciullo, ne ebbe compassione, e lo diede ad allevare alla medesima sua sorella. Divenuto egli grande, e portato alla figliuola di Faraone, questa lo adottò per figliuolo, dandogli il nome di Mosè, che vuol dir uno salvato dall' acqua.

D. *Quanto tempo restò Mosè nella corte di Faraone?*

R. Finchè giunse all' età di 40 anni, di poi abbandonò il regio palazzo, e se ne andò agli Ebrei, per fuggir lo sdegno del re, che lo cercava a morte, abitando nel deserto della terra di Madian; ed ammogliandosi con Sefora figliuola di Jetro Sommo Sacerdote, n' ebbe due figliuoli Serfam, ed Eliezer.

CAPO II.

Del Roveto ardente. *Exod.* 3. E della Legazione di Mosè alla corte. *Exod.* 5. L' anno 2452.

D. *Che cosa accadde ancora a Mosè?*

R. Menando egli un giorno le pecore del suo suocero vicino alla montagna di Oreb, gli apparve Iddio in mezzo ad un ardente roveto, che punto non si consumava: e volendo egli maggiormente appressarsi, Iddio gli comandò di levarsi le scarpe, essendo il luogo, dove stava, santo. Indi gli disse, che a suo nome andasse a liberare il popolo d' Israele dalla tirannia di Egitto; del che prontamente scusandosi Mosè, per esser balbettante, e non eloquente, Iddio gli comandò, per mostrare la di lui abilità, che gittasse la sua verga pastorale in terra, la quale subito si cangiò in un serpente, e presolo in mano, ritornò in verga. Similmente mettendo la sua mano nel seno diventò lebbrosa; ma subito da Dio fu risanata; e questi segni furono una pruova, che egli sarebbe per aver sufficiente podestà, ed aiuto per la sua legazione.

D. *Fu Mosè mandato solo al re Faraone?*

R. No. Iddio diede per compagno il suo fratello Aronne; ed essendo alla presenza di Faraone gli disse-

sero: Il Dio di Abramo, e di Giacobbe ci manda a te, acciocchè tu lasci uscir il suo popolo, per offerirgli sagrifizio nel deserto. Alla qual proposta rispose Faraone con parole orgogliose che non conosceva altro Signore sopra di se; e che in vece di lasciar libero il popolo, raddoppierebbegli le fatiche.

CAPO III.

Castighi di Egitto, e liberazione del popolo.
Exod. 6, 7, 8, 12, 14. L'anno 2453.
Principia l'età quarta.

D. *Con che mezzo finalmente Mosè liberò il popolo?*

R. Colla podestà di far miracoli, percuotendo l'Egitto con dieci flagelli. 1. Fu la mutazione del Nilo in sangue. 2 Fu quello delle rane in tanta quantità per tutto il paese, che ancora riempirono la mensa, letto, ed abitazione del re. 3 Quello delle zanzare. 4 Delle mosche. 5 Della peste. 6 Delle ulceri ne' corpi. 7 Della grandine, e de' tuoni. 8 Delle cavallette, e de' bruchi. 9 Delle tenebre sì folte, che quasi potevansi palpare. 10 La morte de' primogeniti degli uomini, e degli animali degli Egizi cominciando dal primogenito del re, senza però toccarne alcuno degl' Israeliti.

D. *Perchè non furono ancora uccisi i primogeniti degl' Israeliti?*

R. Perchè Iddio loro ordinò, che in qualunque casa si uccidesse un agnello, e si avesse cura di tingere col sangue di quello le porte delle loro case; acciocchè l' Angelo per questo segno si astenesse di percuotere quelle case, come doveva fare a tutte le altre. Furono dunque eseguiti puntualmente questi ordini da' figliuoli d' Israele, e mangiarono, come Iddio comandò, l' Agnello pasquale il giorno decimoquarto del mese per le famiglie, stando in piedi, tenendo il baston nella mano, e disposti a partire.

D. *Che cosa commosse Faraone a lasciar partire gl' Israeliti?*

R. La uccisione de' primogeniti, pregando egli stes-

se

se il popolo d'Israele a partirsi, conoscendo il flagello di Dio. Furono dunque gl' Israeliti, quando si posero in viaggio, seicentomila combattenti, oltre i fanciulli, e le donne, condotti dalla divina Provvidenza fra il giorno per mezzo di una nuvola risplendente, e la notte, una colonna di fuoco, che loro mostrò la strada.

D. *Che cosa fece Faraone dopo la partenza degli Israeliti?*

R. Intendendo, che gl' Israeliti avessero preso in prestanza de' vasi d' oro, e d' argento dagli Egizi, e toltili seco, come cosa da Dio loro donata, gli perseguitò con tutto il suo esercito, ma senza danno; perchè approssimandosi Faraone agl' Israeliti, toccò Mosè colla verga il mar rosso, ed incontanente le acque si divisero, ed aprirono un largo passo ai figliuoli d' Israele, stando le acque dall' una e dall' altra parte sollevate a guisa di due mura, ed essi passarono di là dal mare a piedi asciutti. Ma entrandovi ancora Faraone coll' esercito. Mosè toccò colla verga le acque, le quali prima divise, si riunirono, cascando con impeto sopra gli Egizi, senza che ne scampasse pur una da naufragio.

CAPO IV.

Di ciò che accadde col popolo d' Israele nel deserto.
Exod. 16, 17. L' anno 2453.

D. *Come Iddio cibò tanta moltitudine nel deserto?*

R. Col piover dal cielo la manna a guisa di rugiada sotto la specie della semenza di coriandro; avendo quel sapore, che ognuno voleva. Però comandò Iddio per Mosè, che gl' Israeliti la raccogliessero ogni mattina, priachè si levasse il sole, il quale levatosi struggeva la manna: era ancora proibito il conservar ad altro giorno di quel cibo la mattina raccolto.

D. *Dove trovarono le acque da bere?*

R. Mosè, per comando di Dio, percosse colla verga la pietra, e ne scaturirono le acque in tal abbondanza, che largamente soddisfece al bisogno di tut-

tutti. Ed ecco ristorati da questo nuovo soccorso, furono assaliti dagli Amaleciti, i quali loro negarono il passaggio: ma Mosè ordinò a Giosuè di andar loro incontro, e ne riportò la vittoria, conceduta da Dio per le preghiere di Mosè.

CAPO V.

Delle Tavole della Legge, e della idolatria del Popolo. *Exod.* 19. L' anno 2453.

D. *Che avvenne dopo questa vittoria?*

R. Dopo che Mosè si fermò sul monte Sinai quaranta giorni, e quaranta notti, Iddio gli diede due tavole, in cui erano scritti i dieci Precetti, lasciando intanto il governo del popolo nel deserto al suo fratello Aronne; il quale, parte atterrito dalle minaccie del popolo, e parte indotto per le promesse, fabbricò loro un vitello d'oro, il quale vedendo Mosè, sceso dal monte, ardendo di zelo, gittò per terra quelle tavole sante, e le ruppe in pezzi. Indi preso quel vitello d'oro, lo bruciò, e ridottolo in polvere, lo gittò nell'acqua, facendo uccidere ventitremila degl' idolatri. Dappoi Mosè ritornò sul monte, e prosteso in terra, ottenne da Dio due altre tavole della Legge; la quale fu accettata dal popolo, con promettere la osservanza di quella. Ciò fatto, fece Mosè fare il tabernacolo, nel quale dovevano conservarsi le dette tavole.

CAPO VI.

Del Tabernacolo, dell' Arca, e del Pane santificato. *Exod.* 25, 26.

D. *Quando fu fabbricato il tabernacolo?*

R. Nell' anno secondo dopo la uscita degl' Israeliti dall' Egitto: ed era il più prezioso abbellimento del tabernacolo il candelliere, dettato da Dio stesso, fatto d'oro fino sei braccioli, che sostenevano altrettante lucerne, circondato dappertutto con frutti,

ti, e fiorami, ardendo sopra di quello giorno e notte sette candele.

D. *Che cosa vi era ancora in questo tabernacolo?*

R. V'era un altare del legno Setim, tutto coperto d'oro in forma quadra, un cubito lungo e largo, e due di altezza, sul quale si offerivano a Dio diversi incensi. Vi era ancora un altro altare per le vittime, del medesimo legno Setim, ma vestito di bronzo, parimente in forma quadra, lungo e largo cinque cubiti, e tre di altezza.

D. *Terminato il tabernacolo, che cosa fece fare Mosè?*

R. Subito pose mano alla fabbrica dell'area, opera piena di misteri, di legname incorruttibile, e ricoperta di dentro, e di fuori di lastre d'oro finissimo. Era lunga due cubiti e mezzo, larga uno e mezzo, nella quale si conservarono le due tavole, che Dio diede a Mosè sul monte Sinai.

D. *Finita l'arca, fece Mosè far altra cosa?*

R. Aggiunse una tavola de' Pani santificati, o della Proposizione, sopra la quale se ne offerivano ogni giorno dodici, sei dall'una, sei dall'altra parte della tavola, ch'erano impastati di fior di farina coll'olio. I sacerdoti, o ministri de' detti pani furono Aronne, e li suoi figliuoli, eletti da Dio medesimo, de' quali l'ufficio fu procurare, che il fuoco continuamente ardesse sull'altare; dovendo essi a questo fine mattina, e sera attizzare il fuoco, il quale era un fuoco santificato, dal quale si prendevano le bragie per offerire a Dio l'incenso. Volendo essi entrar nel tabernacolo, doveano esser vestiti d'una tonaca bianca, non dissimile al camice de' nostri sacerdoti.

CAPO VII.

Del Castigo dei Trasgressori. *Lev.* 10. *Num.* 13, 14.

D. *Come castigò Iddio Nadab, ed Abiù figliuoli d'Aronne?*

R. Furono dal fuoco dell'altare ridotti in cenere,

perchè presero, per offerire a Dio l'incenso, bragie ordinarie.

D. *Che cosa fece Mosè ancora?*

R. Mandò dodici uomini per esplorare la terra di Canaan, dieci dei quali dissero, che quel paese divorava i suoi abitatori, ed era pieno di giganti. Alli quali si opposero Giosuè, e Caleb, rappresentando la fecondità della terra promessa, e l'agevolezza, con cui poteva acquistarsi. Ma il popolo, credendo alli dodici, per lo sdegno fu in procinto di lapidar Giosuè, e Caleb. Perciò Iddio, da queste mormorazioni commosso, giurò che niuno di tutto il popolo sarebbe per entrare nella terra di promissione (come ancora accadde, morendo tutti nel deserto) eccetto Giosuè, e Caleb, con quelli i quali non avevano ancora compito vent'anni di età.

D. *Non mormorò altra persona contra Mosè?*

R. Maria sua sorella, gastigata perciò da Dio, mandandole una lebbra sì precipitosa, che in un momento le divorò le carni. Fu dunque portata fuori del campo, ma però mediante le preghiere di Mosè in capo di sette giorni guarì.

CAPO VIII.

Altri castighi. *Num.* 16. Del Serpente di bronzo. *Num.* 17. Di Balaam. *Num.* 22.
L'anno 2454.

D. *Non furono in quei tempi castigati altri da Dio?*

R. Stando all'altare Core, Datan, ed Abiron, ed esercitando contro la volontà di Dio funzioni sacerdotali, aprissi tutto ad un tratto la terra sotto ai loro piedi, e gl'inghiottì; scendendo così vivi quei miserabili nell'inferno alla presenza di tutto il popolo, il quale però non se n'emendò, continuando a mormorare contra Mosè, disprezzando la manna, e desiderando della carne che mangiò nell'Egitto.

D. *Non castigò Iddio questi mormoratori?*

R. Mandò contro di essi serpenti avvelenati, da' quali morsicati morirono moltissimi. Allora gli altri so-

sopraimmodo spaventati, pregarono Mosè, che facesse cessare quella piaga tanto mortale; il quale per comando di Dio fece un serpente di bronzo e l' innalzò, facendolo visibile agli occhi di tutti, il quale rimirato da' morsicati, guariva le loro ferite.

D. *Che altra cosa memorabile avvenne l' anno 2492?*

R. Trovandosi il popolo accampato nelle pianure di Moab, Balac, re de' Moabiti, intimorito ricorse al falso profeta chiamato Balaam, pregandolo di maledire il popolo d' Israele, il quale a questo fine ancora andò: ma essendo egli in cammino, l' Angelo di Dio fermò l' asina, sopra la quale sedeva Balaam, in tal maniera, che dopo molte percosse non volle più far un passo; anzi con chiara voce riprese il suo padrone, che la trattasse sì malamente, e nel tempo stesso vide Balaam l' Angelo, che si opponeva al suo viaggio colla spada ignuda nella mano, e minacciava di ucciderlo. Ond' egli si offerì pronto a ritornarsene; ma questo gli disse, che continuasse il principiato viaggio, con patto, che non dicesse, se non quello, che intenderebbe da Dio. Andò dunque Balaam, e vedendo l' esercito d' Israele, in vece di maledirlo, lo benedisse; per la qual cagione il re talmente si sdegnò, che gli minacciò la morte.

D. *Come ne campò Balaam?*

R. Con dare al re un consiglio sceleratissimo, il quale fu, che mandasse agl' Israeliti le più belle donne di Madian, acciocchè da quelle indotti alla disonestà, ed idolatria, Iddio gli desse in preda de' suoi nemici: il qual consiglio ebbe un funesto successo, essendo stati sedotti da queste donne non pochi. Perciò Mosè, per castigare la malizia de' Madianiti, scelse dodici mila uomini, ed inviolli sotto la condotta di Fines, i quali disfecero i Madianiti con cinque loro principi, ed uccisero Balaam, come ancora tutte le donne, eccetto le vergini, delle quali se ne contarono trenta due mila. Le loro città abbruciarono, conducendo seco al campo le gregge.

CA-

CAPO IX.

Della morte di Mosè. *Deut.* 34. Presa della città di Gerico. *Jos.* 6. Giosuè ferma il Sole. *Jos.* 10. L'anno 2493.

D. *Dopo il castigo de' Madianiti che cosa fece Mosè?*

R. Distribuì alle tribù di Ruben, e di Gad, ed alla mezza di Manasse le terre di là del Giordano; ed istituì, per comando di Dio, Giosuè condottiere di tutto il popolo. Ed egli salito sulla cima del monte Abarim, benedisse tutte le tribù d'Israele; e dopo avergli Iddio mostrato di qua dal Giordano la terra di promissione, morì santamente in età di 120 anni, e fu sepolto in una valle della provincia di Moab, non molto lontana da Fegor.

D. *Qual fu la prima spedizione di Giosuè?*

R. La prima impresa di Giosuè (il quale era figliuolo di Nun della famiglia di Efraim) fu il passaggio del Giordano, il qual fiume, appena toccato dall'arca, si sollevò come in un'alta montagna, talmente che il popolo passò a piedi asciutti.

D. *Qual fu la prima città che prese Giosuè?*

R. La città di Gerico, circondata di mura sì forti, che sembravano affatto impenetrabili; ma Giosuè, per comando di Dio, fece portare l'arca sette volte attorno le muraglie della città sotto il suono di trombe, alla di cui presenza caddero le mura. Memorabile ancora è, che Giosuè fermò il Sole, finchè disfece i suoi nemici, ed i cinque re vicini, i quali per timore fuggirono in una caverna; ma ritrovati furono impiccati. Impadronitosi dunque della terra di Canaan, la distribuì a tutte le tribù di Israele con somma equità, giustizia, e sapienza. Finalmente dopo che governò ventiquattro anni, morì in età di 110 anni, compianto da tutto il popolo.

CA-

CAPO X.

Altri Condottieri, ed avvenimenti del popolo d'Israele. *Jud.* 1, 4, 7. L'anno 2507.

D. *Morto che fu Giosuè, chi governò il popolo d'Israele?*

R. Caleb, celebre per la vittoriosa battaglia contra il re Abonizedec, al quale gl' Israeliti tagliarono l'estremità delle mani, e de' piedi, e condotto che fu a Gerusalemme, ivi morì. Dopo la morte di Caleb restò il popolo sette anni senza condottiero, governato solamente dai più vecchi del popolo; finchè Iddio loro diede per capo Ottoniele nipote di Caleb, il quale governò 40 anni. Morto che fu questi, cadde il popolo pe' suoi peccati d'infedeltà nella schiavitudine del re de' Moabiti, nominato Eglon, la qual durò 18 anni: finchè fu liberato da Aod, il quale uccise il re tiranno. Successore di Aod (il quale governò 80 anni), fu Samgar, governando un anno solo; uccise però con un vomere 600 Filistei, e lasciò il governo a Debora donna invitta.

D. *Che cosa memorabile accadde sotto Debora?*

R. Mandando Giabino re de' Cananei Sisara con un numeroso esercito per assalire Debora, ella lo fece incontrare da Barac con molti combattenti, da' quali Sisara, ed i suoi spaventati, se ne fuggirono, e per difendere la sua vita si ritirò Sisara sotto la tenda d'un Israelita di nome Aber, la di cui moglie, nominata Giaele, prese un gran chiodo, e dormendo Sisara glielo conficcò nella testa, inchiodandolo in terra.

D. *Che fecero gl' Israeliti dopo la morte di Debora?*

R. Si diedero ad una tal licenza di vivere, adorando ancora gl' idoli, che da Dio abbandonati, per lo spazio di sette anni sostennero la schiavitudine de' Madianiti, dalla quale furono liberati da Gedeone, quel famoso campione a questo fine da Dio medesimo eletto per mezzo d'un Angelo: e n'ebbe que-

sti contrassegni di esser egli scelto da Dio per liberare il suo popolo. Il primo fu, che uscì dalla pietra il fuoco, e consumò il sacrifizio. Il secondo, pose egli in un campo un vello di pecora, e pregò Iddio, che la prima notte cascando le rugiade inzuppasse quel solo, restando asciutto tutto quel campo: e la seconda notte, che la rugiada, bagnando tutta la terra vicina, lasciasse arido e secco il vello. Ed ecco in tutti due Iddio lo compiacque.

D. *Che cosa fece ancora Gedeone?*

R. Egli raccolse un esercito numeroso, e per comando di Dio permise di ritornare prontamente alle proprie case a tutti coloro, i quali temessero d'approssimarsi a' nemici. Piacque questa permissione a ventidue mila di que' soldati, rimanendone solamente diecimila; ma ancora questi furono da Dio giudicati troppi al suo disegno. Laonde tornò a comandare a Gedeone, che li menasse al Giordano, e separasse quelli, che senza fermarsi lambissero a guisa di cani l'acqua presa nel cupo della mano per estinguer alquanto la sete, e che di questi vorrebbe valersi per dargli la vittoria; gli altri, che per bere con ogni comodità piegassero le ginocchia, li licenziasse. Fatta questa osservazione, non si trovarono de' primi che soli trecento, i quali Gedeone divise in tre corpi, e volle, che ciascheduno prendesse in una mano la trombetta, e nell'altra un vaso vuoto di creta, in cui fosse una lampada accesa; e che quando sentissero lui suonare la trombetta, ancor essi facessero lo stesso, ed aggiungessero a questo strepito le acclamazioni, dicendo ad alta voce: *La spada del Signore, e di Gedeone*, rompendo intanto l'un contra l'altro i loro vasi di terra. Con questi dunque, ed in questa maniera assalì Gedeone i nemici, i quali pieni di confusione, e timore fuggirono, rivoltando contra se medesimi le loro spade, ed uccidendosi l'un l'altro; e con questa vittoria cagionò a tutti i vicini popoli un tal timore, che non ardirono muoversi contra Israele.

CA-

CAPO XI.

Di Abimelec l'anno 2770 e della figliuola di Jesse. *Jud.* 9, 10. L'anno 2818.

D. *Chi fu successore di Gedeone?*

R. Abimelec suo figliuolo, il quale subito dopo la morte del padre fece ammazzare tutti i suoi fratelli, eccetto Gioatan il più giovane, il quale per fortuna potè salvarsi dal furore di Abimelec suo fratello. Ma non mancò Iddio di castigare la di lui crudeltà, perchè assediando egli la città di Tebsa, ed avvicinandosi ad una ben munita torre per attaccarvi il fuoco, una donna dall'alto di quella torre gli gittò sul capo un sasso, che lo ferì mortalmente, nè potendo egli soffrire, che si dicesse di esser morto per mano di una donna, comandò al suo scudiero, che prestamente lo uccidesse, come quegli fece. Succedette ad Abimelec Tola, a questo Jairo, sotto il di cui governo furono costretti gl' Israeliti a sostenere per 18 anni una nuova schiavitudine de' Filistei, e degli Ammoniti.

D. *Chi fu successore di Jairo?*

R. Jefte, un celebre capitano, il quale fece un voto a Dio, che se gli concedesse la vittoria contra gli Ammoniti gli offerirebbe in olocausto quello, che nel ritorno prima gli venisse avanti della sua casa. Ed ecco ritornando egli alla sua casa dopo la vittoria, se gli fece la prima incontro la figliuola unica, uscita per congratularsi col padre dell' ottenuta vittoria. Jefte nel vederla ne rimase sommamente addolorato; ma risaputo dalla figliuola il voto fatto dal padre, l'esortò a compirlo. Gli chiese solamente due mesi di tempo per piangere sulle montagne la sua morte con altre donzelle. Scorsi questi due mesi, ella se ne ritornò al padre il quale diede la esecuzione al suo voto, ed ebbe in ricompensa una vittoria contra gli Ammoniti, facendosi egli padrone di venti città. Questi governò sei anni, lasciando successore Abesano che regnò sette an-

anni, e gli succedè Aialonne, il quale governò dieci, ed Abdone, il quale governò il popolo otto anni.

CAPO XII.

Di Sansone, e delle sue azioni. *Jud.* 13, 15, 16. L'anno 2849.

D. *Chi liberò il popolo ebreo dalla schiavitù de' Filistei?*

R. Sansone della tribù di Dan, il quale fu il più forte di tutti gli uomini, ne diede più prove, uccidendo con una mascella di asino mille Filistei a cagion della quale azione gli venne una sì gran sete, che egli credeva di morire. Onde pregando Iddio caldamente di provvedergli dell'acqua, vide da un dente di detta mascella uscire tanta copia di acqua, ch'egli ne bevè a sufficienza. Essendo egli nella città di Gaza, ed avendo i Filistei chiuse le porte, in un tratto le levò dal suo luogo, e ponendosele sulle spalle, le portò sopra un' alta montagna.

D. *In che consistevano le forze di Sansone.*

D. Nei capelli: il qual secreto egli discoprì per troppo grande affetto a Dalila: e questa ai Filistei, i quali, mentre dormiva, gli fecero rader la testa, e si resero di lui padroni, legandolo, cavandogli gli occhi, e condannandolo a girar come giumento una mola. Ma non durò molto questa servitù; perchè col tempo crescevano ancora i capelli. Celebrando dunque i Filistei una festa solenne nella città di Gaza, e sacrificando agl' idoli, fecero condurre ancora Sansone, acciocchè egli in loro presenza in quella gran sala ballasse, e servisse di trastullo a tutti i circostanti. Del che egli offeso fin all' intimo del suo cuore, si fece condurre in mezzo a due colonne, che sostentavano tutta quella gran sala, ed ivi invocando Iddio, e pregandolo a rendergli le sue forze primiere, prese con ciascuna delle sue mani una di quelle due colonne, e con un incredibile sforzo scuotendole, fece precipitar tutto quell' edifizio, restando egli volontariamente estinto; ma con esso lui ancora morirono sotto le ruine tutti gli altri, i qua-

quali erano concorsi alla solennità; e con questo atto furono liberati gl' Israeliti dalla servitù de' Filistei.

CAPO XIII.

Di Noemi, e di Rut. *Ruth.* 1.

D. *Che cosa racconta la Sacra Scrittura di queste donne?*

R. Essendo nella Guidea gran penuria di viveri, Elimelec colla sua moglie Noemi, con due suoi figliuoli si trasferì nel paese di Moab per trovarvi da mangiare: ed essendo Elimelec fra poco morto, Noemi sua moglie diede a' due figliuoli per ispose due donzelle Moabite, al primo Orsa, ed al più giovine Rut. Dopo dieci anni morirono i due figliuoli di Noemi, ed essa vedendosi senza marito, e senza figliuoli, determinò di ritornare in Giudea; il che fece accompagnata da Rut, la quale non volle neppure pensare ad un simile separamento della sua suocera. Giunte in Giudea nel tempo dalla messe, perchè la povertà le stringeva, Rut pregò Noemi a permetterle ch' ella andasse a raccogliere le spiche in qualche campo, e s' incontrò in quello di Booz uomo ricco, e parente di Elimelec, marito già morto di Noemi. Booz, saputo chi ella fusse, le fece molte cortesie, e la invitò a casa sua; il che diede motivo a Noemi di dare Rut per moglie a Booz; consigliandola che quando quegli andava nel campo a dormire, ella preziosamente vestita si mettesse a' piedi del letto, e svegliato che fosse Booz gl' insinuasse, com' ella era strettissima parente, e che la legge di Dio comandava di ammogliarsi con una della parentela; il che puntualmente eseguì Rut; alla quale rispose Booz, che la vorrebbe sposare, se il parente più stretto gli cedesse il suo diritto, ed avuta la rinunzia, sposò Rut liberamente: e Iddio ben tosto lo benedisse colla nascita di Obed, che fu avolo di Davide.

DEL-

DELLA STORIA
DELLA
SACRA BIBBIA

LIBRO TERZO

CAPO I.

Di Eli, e Samuele, ultimi Giudici del popolo d'Israele. 1 *Reg.* 1, 4, 5, 6, 7. Eli dall'anno 2849. Samuele dall'anno 2889.

D. *Chi fu Eli appresso gl' Israeliti?*

R. Era Sommo Sacerdote del popolo, governandolo ancora nelle cose civili, al quale Anna consegnò il suo figliuolo Samuele, dopo averlo offerto nel tempio a Dio in età di tre anni: ed a questi Iddio parlò in sogno, predicendo le disgrazie, che farebbe cader sopra Eli, e sopra la sua famiglia, a cagione de' suoi figliuoli, i quali commettevano gravi disordini; cioè prendendo del sagrifizio, anzi togliendo per forza agli offeritori le cose destinate al sagrifizio, non furono se non leggiermente ripresi da Eli, che doveva severamente punirli. Perciò Iddio, rimirandoli con occhio sdegnato, permise, che i due figliuoli Ofni, e Finees fossero uccisi dai Filistei nella battaglia. Eli loro padre, dopochè regnò quarant' anni, sentendo, che l' arca era presa, cadde all'indietro dalla sua sedia, e rottosi il capo improvvisamente morì, essendo in età di quasi cent' anni. Ebbe per successore Samuele, il quale governò giustamente, santamente, e con maraviglia.

D. *Che cosa fecero i Filistei coll' arca?*

R. La condussero in Azoto, e la posero nel tempio a canto all' idolo Dagon, il qual sacrilego attentato Iddio castigò con una innumerabile moltitudine di topi per tutta la città; facendo ancora, che Dagon.

gon, non potendo star fermo alla presenza dell' arca, si trovò rovesciato per terra senza mani, senza piedi, e senza testa. Perciò gli Azoti, seguendo il consiglio de' loro indovini, per timore rimandarono l' arca agl' Israeliti, attaccando al nuovo carro, sopra il quale era l' arca, due vacche fresche di parto; e videro i Filistei con istupore, che quelle si fermarono e Betsames prima città degl' Israeliti, i quali sommamente si rallegrarono nel veder l' arca ritornata; ma questo giubilo fu ben presto cambiato in lagrime, castigando Iddio li sguardi curiosi de' Betsamiti colla morte di cinquantamila di essi, per aver veduto l' arca senza la dovuta venerazione.

D. *Che altra cosa memorabile si legge di Samuele?*

R. Ch' egli abbia vinto i Filistei con ispeziale assistenza di Dio, il quale in aiuto gli mandò baleni, e tuoni: ma finalmente per l' avanzata età incapace di guerreggiare, si fermò in Ramata, sacrificando ogni giorno a Dio: e benchè egli avesse nominato per successori i suoi due figliuoli, il popolo però non gli accettò, a cagione delle loro ingiustizie, e ruberie: volendo quel popolo piuttosto esser governato da un re a guisa degli altri popoli.

CAPO II.

Di Saule, Gionata, Davide, e Golia. 1. Reg. 8, 14, 17. L' anno 2916.

D. *Chi fu il primo re d' Israele?*

R. Saule figliuolo di Cis della Tribù di Beniamino, il quale mandato dal padre a cercare le perdute asine, fu per comando di Dio consagrato re d' Israele da Samuele. Stabilito Saule nel regno, e facendo guerra contro a' Filistei, Gionata suo figliuolo, accompagnato da una rara confidenza in Dio, andò solo col suo scudiero nel campo nemico, ed uccidendo i Filistei, che gli venivano incontro, gli altri furono in tal maniera sorpresi di timore, che rivoltando le armi contra se stessi, non ebbero bisogno d' altri nemici per esser disfatti.

D. *Non fece ancora Saule istesso guerra?*

R.

R. Iddio gli comandò per mezzo di Samuele, che intieramente distruggesse gli Amaleciti: senza perdonar a cosa veruna, che loro appartenesse. Eseguì Saule il divino comando; ma ottenuta la vittoria riservò ciò che vi era di meglio nelle gregge, sotto pretesto di volerne far a Dio un sagrifizio, e lasciò vivo il re Agag. Del che Iddio fortemente sdegnato, gli fece sapere per Samuele, ch' egli avrebbe in orrore i di lui sagrifizi, esigendo egli principalmente l'ubbidienza, preferendola ad ogni altra vittima. Finalmente avendo il profeta intimato a Saule che Iddio lo rigettava, togliendogli il regno, fece tagliar a pezzi il re Agag.

D. *Chi successe nel regno a Saule?*

R. David il più giovane figliuolo di Jesse della tribù di Giuda, il quale, ancora pastore della greggia del padre, uccise Golia quel Filisteo di mostruosa grandezza di corpo, con un colpo di fionda, ficcandogli nella superba fronte una pietra con tanto impeto, che lo fece cader in terra, e colla di lui propria spada gli troncò il capo, e con ciò riempì di terrore tutti i Filistei, e di giubilo gl' Israeliti in tal maniera, che portando Davide la testa di Golia nelle mani, come in trionfo, pel campo degl' Israeliti, tutte le donne, e soldati cantarono, e gridarono. Saule uccise mille nemici, ma David diecimille; il che tanto dispiacque a Saule, che crescendo di giorno in giorno la invidia contra Davide, non attendeva ad altro, che alla occasione di ucciderlo, e l' avrebbe eseguito, se Davide con somma prudenza non avesse saputo sottrarsi alle di lui insidie, fuggendo di montagna in montagna, di caverna in caverna, da Dio sempre conservato in vita.

CAPO III.

Altri avvenimenti che accaddero sotto il re Saule.

1 *Reg.* 25, 26, 30.

D. *Non chiese Davide aiuto a Nabal nel deserto Zif?*

R. Certamente; ma Nabal alla di lui proposta rispose con insolenza, e disprezzo; del che sdegnossi for-

fortemente Davide; e disegnò di esterminar Nabal con tutta la sua famiglia. Ma Abigail, moglie di Nabal, colla sua prudenza, preghiere, e regali mitigò il di lui sdegno. Anzi morendo Nabal dopo dieci giorni per timore, Davide la prese per moglie.

D. *Che cosa racconta ancora la Sacra Scrittura del re Saule?*

R. Mentre egli nel deserto Zif, cercando Davide a morte, dormiva, venne Davide solo con Abisai di notte nella di lui tenda; e benchè stimolato da Abisai ad ucciderlo, non volle però imbrattarsi le mani col di lui sangue, ma contentossi di prender la di lui lancia, e la tazza. Saputo ciò Saule, confessò di aver peccato, rinnovando con Davide l' amicizia, la quale però non molto durò, perchè stimolato dall' invidia, cominciò a perseguitarlo talmente, che Davide, per metter in salvo la sua vita, fu costretto portarsi ad Achis re de' Filistei il quale gli diede la città di Siceleg.

D. *Non ebbe Davide da sostenere altra disgrazia?*

R. Si: andando egli a combattere a favore de' Filistei contra gl' Israeliti, e ritornandosene in Siceleg, trovò che gli Amaleciti avevano abbruciata la città, e condotte via le sue mogli, e tutto ciò, ch' egli possedeva; perciò mettendo la confidenza in Dio, perseguitò quegli assassini con quattrocento combattenti (perchè mancando a duecento le forze furono questi costretti a restarsi) e gli sconfisse. I vincitori, oltre d' aver ricuperato quanto era stato loro levato, fecero molto bottino.

D. *Che cosa accadde a Saule?*

R. Fu vinto da' Filistei, e colpito mortalmente da una freccia, perciò egli pregò il suo scudiero, che lo uccidesse, e ricusando questi di farlo, egli stesso messa la punta della spada nel suo stomaco, vi si lasciò sopra cadere, e morì. Fu sì grande il giubilo de' Filistei della morte di Saule, che gli tagliarono la testa, e la sospesero sopra le mura di Betsan.

D. *Che cosa racconta la Sacra Scrittura di Oza?*

R. Oza figliuolo di Aminadab, che conduceva il carro, ove era l' arca, accortosi, che uno de' buoi che tiravano il carro, ricalcitrava, e che l' arca era in

in pericolo di cadere, vi stese la mano per sostenerla, e in vece d'impedire, che l'arca non cadesse, egli medesimo cadde morto all'improvviso: così permise Iddio per la di lui temerità, perchè volle esercitare, come levita, l'uffizio proprio de' sacerdoti.

CAPO IV.

Altre azioni di Davide. 2 *Reg.* 10, 11.

D. *Con chi fece ancora guerra Davide?*

R. Contra gli Ammoniti: perchè morto Nas loro re, rammentandosi Davide, che quello era stato suo amico, volle con atti di civiltà prevenire il di lui figliuolo Anon, inviandogli ambasciadori per assicurarlo, ch' egli prendeva parte nel suo dolore, e che sarebbe suo amico come era stato di suo padre: ma questo principe, persuaso da' principali del suo regno, credette che Davide non gli inviava questi ambasciadori per civiltà; ma si serviva di un tal pretesto per far entrar delle spie in quel paese, per impadronirsi più facilmente di tutto quel regno; perciò fece radere agli ambasciadori la metà della barba, e tagliar loro gli abiti, ed in questa maniera li rimandò. Saputa Davide una tal nuova, e rimasto fortemente offeso per l' oltraggio da essi ricevuto, inviò Gioab generale delle sue armi contra questo re, il quale sconfisse gli Ammoniti.

D. *Visse David sempre secondo la volontà di Dio?*

R. Finchè commise due gravissimi peccati l' anno 2945. Il primo fu un adulterio, il secondo un omicidio. Perchè divertendosi egli una volta nella loggia del suo palazzo, vide dirimpetto Bersabea moglie d'Uria donna assai bella, che si lavava, la quale fece venire a se, e commise con essa un adulterio. Dappoi diede preciso ordine a Gioab, che ponesse Uria nel più pericoloso luogo della battaglia, abbandonandolo con tutti quei che l' accompagnavano. Ubbidì fedelmente Gioab, e fu ucciso Uria; la di cui moglie Bersabea, passati i giorni del duolo, il re Davide prese per moglie.

CA-

CAPO V.

Della penitenza di Davide. Della morte di Ammon, e di Assalonne. 2 *Reg.* 12, 13, 18.

D. *Quanto tempo dimorò Davide in questi peccati senza far penitenza?*

R. Per lo spazio di un anno, dopo il quale Iddio ebbe pietà di lui, e mandogli Natan profeta per fargli conoscere la gravità de' suoi peccati, il quale gli pose avanti gli occhi l'oltraggio, che a Dio aveva fatto. A rimproveri sì piccanti non si sdegnò Davide, nè s' inasprì contra il profeta; ma l'abbracciò con umile sommissione, e levata la porpora, fece penitenza in digiuni, ed orazione per tutto il tempo di sua vita.

D. *Come accettò Davide i castighi minacciatigli da Dio pel profeta?*

R. Li riconobbe come una pena proporzionata alli suoi peccati. Il primo castigo fu che Iddio fece morire il fanciullo nato dall' adulterio, senza che nè le lagrime, nè i digiuni potessero arrestare il corso della divina giustizia. Il secondo fu la morte di Ammon, il quale commise con la sua sorella un incesto, perciò Assalonne fratello di Ammon, e figliuolo di Davide; sdegnato per l'oltraggio fatto alla sorella Tamar, risolvè d'uccidere Ammon. Al qual fine prese la occasione di un banchetto, ch' egli fece a tutti i suoi fratelli in un giorno di allegrezza, nel mezzo del quale lo fece assassinare, allontanandosi Assalonne dopo il fratricidio dalla corte, dandosi sotto la protezione del re Assur, col quale si fermò tre anni, usando intanto col padre tali artifizii, che questi al fine di tre anni gli permise di tornarsene in Gerusalemme. Ed ecco, riconciliato quell' ingrato figliuolo col padre; principia a tramargli nuove insidie e nella vita, e nel regno, prendendo le armi di lui in tal maniera, che Davide, si vide obbligato ad uscir a piedi di Gerusalemme con quella poca milizia, ch'era alla guardia della sua persona.

D.

D. *Ottenne Assalonne ciò che bramò?*

R. No; perchè dopo aver perduta la battaglia, Assalonne cercò di salvarsi colla fuga, e passando il suo mulo sotto una bella folta quercia, i di lui capelli, che erano assai lunghi, s'involtarono in quei rami, ed egli vi restò appeso senza potersene sviluppare, continuando intanto quel giumento il suo corso. Ricevutone di ciò l'avviso Gioab, vi andò egli stesso, e con tre lanciate gli trapassò il cuore; non trovandosi chi volesse metter le mani sopra il figliuolo del re, contra gli ordini espressi del re Davide.

CAPO VI.

Flagello della peste: E chi succedette a Davide nel regno. 2 *Reg.* 2, 24.
L'anno 2969.

D. *Che cosa racconta la Sacra Scrittura dopo le cose predette?*

R. Racconta l'infelice guerra, che fece Seba figliuolo di Botri con Davide, ribellandosi contro di esso; ma superato nella battaglia Seba, uomo sedizioso, fu costretto a ritirarsi nella città di Abela, la quale tosto assediata da Gioab, era in procinto di esser distrutta, se la prudenza di una donna non l'avesse liberata, perchè parlando ella dall'alto delle muraglie con Gioab, ed inteso, che per levar l'assedio altro egli non richiedeva che Seba, persuase il popolo a gittar dalle mura la testa di Seba, il che fu fatto, dando così la morte di un solo la pace a quella città.

D. *Non fece Davide altro peccato, pel qual fu punito?*

R. Commise un peccato di superbia, e vanagloria, volendo saper il numero di tutto il popolo, e compiacendosi della gran moltitudine. Perchè Iddio gl'inviò il profeta Gade a dirgli, che scegliesse uno de' castighi qual più gli piacesse; cioè o una fame di sette anni, o una guerra di tre mesi, o una peste di tre giorni. Davide, nel far una elezione sì tor-

tormentosa, appigliossi alla peste, che ne' tre giorni prefissi estinse settantamila persone.

D. *Chi de' figliuoli fu successore di Davide nel regno?*

R. Salomone allora di diciotto anni, e Davide di settanta. Ed abbenchè il primogenito Adonia si lusingasse di succedere al padre nel regno; nientedimeno per comando di Davide, e per singolar provvidenza di Dio, fu unto re Salomone, e fatto salire sul trono di suo padre. Dopo circa sei mesi morì Davide, avendo governato per lo spazio di quaranta anni.

D. *Che cosa avvenne a Salomone nel principio del suo governo?*

R. Gli apparve Iddio nel sonno, e si mostrò pronto a dargli ciò che gli avesse richiesto. Salomone, riflettendo di esser un re di un popolo numerosissimo, stimò sopra ogni altra cosa essergli necessaria la sapienza per governare i suoi stati. Piacque a Dio tanto una tal dimanda, che gli promise non esservi stato, nè dovervi esser in avvenire chi lo uguagliasse nel sapere: di che Salomone diede una prova evidente.

D. *Qual fu questa prova?*

R. Partorirono due donne nel medesimo tempo: e soffocando una, mentre dormiva, il suo bambino, poselo così morto nel letto dell' altra, che ancora ella dormiva, e prese il bambino vivo di quella. A cagione di questo bambino vivo nacque il contrasto, volendo l' una e l' altra, che il bambino vivo fosse suo. Comandò dunque Salomone, che fosse diviso con la spada il bambino vivo, e ne fosse data a ciascuna la metà. La falsa madre consentì subito; ma la vera, sentendosi commover tutte le viscere, pregò il re a darlo piuttosto intiero a quella, che voleva rapirglielo. Allora conobbe Salomone qual fosse la vera madre, alla quale fece dare il bambino.

CAPO VII.

Del Tempio di Salomone. 3 *Reg.* 5, 7, 8. Si cominciò l'anno 2972. Principio dell'Età quinta.

D. *Che cosa memorabile fece ancora Salomone nel suo governo?*

R. Fece fare il Tempio di Gerusalemme di una magnificenza, e prezzo inesplicabile. Vi erano dunque destinati a questa fabbrica ottantamila tagliapietre, settanta mila operai, e tremila, e trecento sopraintendenti agli operai. Principiò Salomone questa fabbrica nel quarto anno del suo governo, e la finì in pochi anni. Dopo la fabbrica del Tempio fece egli fare un vaso di bronzo, che per la sua vastità fu detto mare: era cinque cubiti alto, largo dieci, e trenta di circuito. Era collocato sopra dodici buoi di bronzo, e posto nel Tempio, dove serviva per purificarsi i Sacerdoti, quando vi entravano ad esercitare le loro funzioni sacerdotali.

D. *Che fece ancora Salomone?*

R. Fece riportare l'arca nel Tempio da quel luogo, in cui Davide l'aveva collocata, per rendere più solenne la dedicazione del Tempio, fatta con molte cerimonie, nella quale si sagrificarono ventiduemila buoi, e cento ventimila pecore. Allora Salomone si pose in ginocchio avanti l'altare, ed alzando le mani invocò Dio con tutto il cuore, pregando a degnarsi di versare le sue benedizioni sopra quel popolo. Durò quella solennità quindici giorni: dopo i quali Salomone licenziò tutto il popolo. Fece poi, dopo il Tempio, fare per se stesso un palazzo sontuosissimo, nel quale brillava l'oro da ogni parte, durando questa fabbrica per lo spazio di quattordici anni.

CA-

CAPO VIII.

Della regina Saba. 3 *Reg.* 10. Del peccato di Salomone. 3 *Reg.* 11.

D. *Chi venne da' paesi forestieri a Gerusalemme?*

R. Venne la regina Saba da lontanissimi luoghi verso il merigio, per vedere se tanta fosse la sapienza, e grandezza di Salomone, quanta ne aveva udito. Ella vi venne con corteggio magnifico, e vi portò ricchissimi donativi, cioè cento, e venti talenti d'oro che fanno più millioni di scudi romani, oltre molte perle preziosissime, e profumi di tal condizione che non si erano mai veduti simili. Ancora Salomone fece a questa regina regali più preziosi, ed in maggior quantità ch' ella non aveva portato.

D. *Qual era la sapienza di Salomone?*

R. Era tanta, e sì sublime; che se ne maravigliarono molti re, e colla quale non si poteva paragonare la scienza di altri uomini. Ma in età di cinquant' anni, dall' amore della sapienza passò a quello delle donne, e da questo precipitò nel profondo baratro dell' idolatria. Ebbe egli fino a settecento femmine col nome tutte di regine, oltre trecento altre concubine; e la compiacenza, ch' egli ebbe per le diverse mogli, l' indusse ad erger templi alla Dea de' Sinodii, e all' Idolo degli Ammoniti. Per delitti sì enormi gravemente sdegnato Iddio, gli apparve, e lo minacciò, che avrebbe diviso il regno, per darne la maggior parte al di lui servo Geroboamo, come ancora seguì. Regnò nondimeno Salomone con somma pace per lo spazio di quarant' anni, e morì in età di quasi sessanta, e fu sepolto nella città di Davide suo padre.

CAPO IX.

De' consiglieri di Roboamo. 3 *Reg.* 12. L' anno 3009.

D. *Chi fu successore di Salomone nel regno?*

R. Roboamo suo figliuolo, il quale però non molto

to tempo governò tutto il regno, perchè venendo i suoi sudditi con Geroboamo a supplicarlo, che si degnasse di sgravarli in qualche parte dagli eccessivi pesi imposti loro da Salomone, e sprezzando il consiglio de' vecchi, de' quali si serviva suo padre, ed accettando il consiglio de' giovani, co' quali era egli stato allevato, minacciò loro di trattarli per l'avvenire assai più severamente, che non aveva fatto suo padre. Perciò incontanente dieci tribù rivoltandosi contra Roboamo, elessero Geroboamo per loro re, e in questa maniera Iddio diede compimento alla predizione, che quel regno sarebbe diviso. Furono dunque da quel tempo due re d'Israele, Roboamo, e Geroboamo, delli quali racconta la Sacra Scrittura, che caddero tutti due nell'idolatria. Ed acciocchè Iddio castigasse Roboamo, Serac re di Egitto, facendo contro di esso guerra, saccheggiò la città di Gerusalemme nel quinto anno del suo governo. Regnò Roboamo diciassette, e Geroboamo venti due anni, impiegando questo gli ultimi in commettere grandi scelleraggini.

D. *Chi fu successore di Roboamo?*

R. Abia, il quale ancora seguì le pedate de' suoi vizi, e del qual non si legge cosa memorabile, se non ch' egli superò nella battaglia Geroboamo, uccidendo del di lui esercito cinquanta mila uomini. Regnò solamente tre anni, lasciando lo scettro al suo figliuolo Aza, il quale cominciò a governare non senza gran lode, facendo gettar a terra tutti gli altari degl' idoli, e comandando, che si adorasse solamente il vero Dio. Fece questi guerra contro il re d' Egitto, il quale egli vinse, come ancora contra Nadab successore nel regno di Geroboamo suo padre. Regnò Nadab, non meno empio di suo padre, due soli anni, ucciso a tradimento dal suo capitano Baasa, il quale s' impadronì del regno, e lo governò ventiquattro anni lasciandolo al suo figliuolo Ela, che sul bel principio fece morire il profeta Jehu, per le funeste predizioni fatte al di lui padre, e a tutta la sua posterità: ma egli non regnò che due anni, perchè Zambri che comandava una parte delle sue armi, rivoltatosi contro di lui, l' uccise mentre stava a tavola.

CA-

CAPO X.

Di Ela re, l'anno 3054. Di Zambri, l'anno 3055. 3 *Reg.* 16. Di Acab, l'anno 3067.

D. *Chi succedè nel trono ad Ela?*

R. Zambri, il quale dopo la di lui morte si fece dichiarare re, benchè nè anche questi godesse lungo tempo di questa dignità, conquistata con una sì crudele perfidia. Poichè Amri, eletto ancor egli re da tutti i soldati, andò ad assediar la città di Tersa, nella quale si era ritirato Zambri, il quale temendo di non cadere nelle mani dei nemici, fece attaccare il fuoco al suo palazzo, e vi fu abbruciato con tutta la sua famiglia. Fu dunque Amri pacifico possessore del regno d' Israele dodici anni, dopo i quali egli morì.

D. *Chi successe nel regno ad Amri?*

R. Acab suo figliuolo, il quale, come dice la Scrittura, superò in empietà tutti i re suoi predecessori. La sua malizia naturale crebbe per lo istinto di Jezabelle sua moglie, femmina scelleratissima. Portò egli sì oltre le sue enormi iniquità, che Iddio lo punì con una siccità di terra, e sterilità di tre anni, la quale fece prima predire ad Acab dal profeta Elia.

D. *Non patì anco questo profeta fame?*

R. No; perchè Iddio prese la cura di nudrirlo in quel tempo di carestia, mandandolo al torrente di Carit, dove i corvi mattina, e sera gli portavano del pane, e della carne, servendosi per bere dell' acqua di quel torrente. Ma seccato anche questo in fine, Iddio inviò il profeta in Sarepta ad una vedova, la quale lo nudrì durante la gran fame, e carestia, avendo ella ancora un poco di farina, e di olio.

D. *Non fece Elia qualche miracolo in casa di quella vedova?*

R. Sì: due assai memorabili. Il primo fu il fare che mai si sminuisse nè la farina, nè l' olio fintantochè venisse la pioggia dal cielo, e cessasse la gran carestia. Il secondo fu il dare la vita al defunto fi-

figliuolo di essa. Intanto Elia il profeta fu cercato a morte da Acab, e Jezabelle, e non ritrovato, egli stesso si presentò al re per comando di Dio, e con promettergli una fruttifera pioggia (la quale anche seguì) mitigò il di lui sdegno.

CAPO XI.

Del sagrifizio, e della fugga di Elia. 3 *Reg.* 18. L'anno 3082.

D. *Elia, prima d'impetrar la pioggia, non fece egli scender dal cielo il fuoco?*

R. Così è. Egli disse al popolo: si diano a me, ed a' sacerdoti di Baal due buoi. Essi ne prendano uno, ed io un altro. Essi taglino il loro bue in pezzi, e lo pongano sopra l'altare, ed io farò lo stesso dalla mia parte. Invocheremo ciascuno il nostro Dio; e quello che esaudirà le nostre preghiere, facendo scendere dal cielo il fuoco sopra il sagrifizio, sia riconosciuto per vero Dio. Rimasti tutti d'accordo in una tal protesta, i sacerdoti di Baal invocarono il loro Dio dalla mattina sino al mezzo giorno, senza che mai alcuno desse risposta, il che diede motivo ad Elia di dir loro sorridendo: *Gridate, gridate con voce più alta, forse il vostro Dio sta dormendo, o a tavola.* E que' sacerdoti, facendosi de' tagli per tutto il corpo, raddoppiavano le grida, ma senza profitto. Allora Elia, avendo eretto un altare di pietra, e postevi sopra le legna, ed il bue tagliato in più pezzi, invocò Dio, e in un tratto scese il fuoco dal cielo, che consumò l'olocausto, gridando tutto il popolo: Il Dio di Elia è il vero Dio. Ciò vedendo Elia, disse al medesimo: prendete dunque que' sacerdoti di Baal, senza che niuno scappi; e presi furono ammazzati tutti.

D. *Come piacque questo a Jezabelle?*

R. Elia mandò a dire ad Elia, che lo tratterebbe, come egli aveva trattato i sacerdoti di Baal. Spaventato Elia da questa minaccia, senza dimora se ne fuggì nel deserto, dove oppresso dalla fatica, e dal tedio, pregò Iddio, che lo facesse morire.

Tro-

Trovandosi in questo stato si addormentò, e venuto un Angelo a svegliarlo, gli disse: levati, e mangia; e svegliato vide a canto un pane cotto sopra la cenere, ed un poco di acqua. Mangiò, e bevè, e di nuovo si addormentò: e l'Angelo tornò a risvegliarlo, ed obbligollo a mangiare la seconda volta, perchè gli restava molto da camminare. Elia obbedì, e, dopo aver mangiato, camminò per lo spazio di quaranta giorni, e quaranta notti, fortificato da quel pane, e venne fino al monte Oreb, dove Iddio gli comandò che si trasferisse a Damasco, ed ivi ungesse Azaele per re della Siria, e Jehu per re d'Israele. Nel cammino egli trovò Eliseo che lavorava con dodici aratri, e postogli addosso il suo mantello, sentissi Eliseo talmente mosso, che lasciati gli aratri lo seguì, e mai più lo abbandonò.

CAPO XII.

Giosafat regge il regno di Giuda, l'anno 3070. Muore il re Acab. 3 *Reg.* 21, 22. L'anno 3087.

D. *Chi allora era re nella Giudea?*

R. Giosafat, figliuolo dello scellerato padre Asa, il quale per la sua pietà si rendè gratissimo a Dio, e meritò le celesti benedizioni sopra il suo regno, e sopra le sue armi, facendolo il cielo divenir temuto da tutti gli altri principi vicini. Egli non temè, come li suoi predecessori, di spianare i boschi, e gli altri luoghi eminenti, in cui si offerivano sagrifizi agl'idoli, procurando di ristabilire l'onore dovuto al vero Dio.

D. *Temevalo anche il potente re Acab?*

R. Lo temeva; benchè dopo poco tempo finì la sua scellerata vita, nell'anno 3107. rendendosi alla fine insopportabile agli occhi di Dio colla morte dell'innocente Nabot, il quale per suo comando fu lapidato, perchè non volle mai consentire a lasciargli la sua vigna. Per quest'omicidio, ed altri peccati commessi, Elia per espresso comando di Dio minacciò al re, ed a Jezabelle, e disse: i cani lambiranno

no il sangue di Acab in quel medesimo luogo, nel quale fece uccidere l'innocente Nabot; e le ossa di Jezabelle saranno il cibo de' cani.

D. *Si verificò questa predizione?*

R. Certamente, e servì per eseguirla quella guerra che intraprese Acab contra gli Assiri, chiamando egli Giosafat re di Giuda a venir seco. E volendo Giosafat re di Giuda, che si consultassero prima i profeti, Acab ne fece venir quattrocento, i quali tutti gli promisero la vittoria. Di ciò non contento Giosafat, volle intendere la verità da un profeta di Dio, cioè da Michea, odiato da Acab, perchè mai non gli prediceva, che male. Disse dunque questo profeta Michea liberamente, che a dispetto di tutte le promesse de' falsi profeti, Acab vi resterebbe ucciso nella battaglia. Sdegnato fortemente Acab di questa predizione di Michea, lo fece metter in prigione per farlo morire al suo ritorno. Intanto partito coll'esercito, Acab fu colpito nella battaglia da una freccia, e morì. Lavandosi poi il suo corpo nella piscina di Samaria, fu osservato, che i cani vennero a lambire il sangue.

D. *Chi successe ad Acab nel regno?*

R. Questo passò al suo figliuolo Ocozia, che continuò le traccie del padre, e della madre Jezabelle, menando una vita assai scellerata; ma non durò lungo tempo; avendo regnato due anni, cadde da una finestra, e morì.

CAPO XIII.

Elia vien rapito nel cielo. I fanciulli vengono divorati dagli orsi, l'anno 3087. Miracolo di Eliseo. 4 *Reg.* 2, 4. L'anno 3089.

D. *Non fu condotto a quel tempo Elia nel cielo sopra un carro di fuoco?*

R. Sì, poco dopo la morte di Ocozia, lasciando al suo discepolo Eliseo il mantello, o lo spirito suo doppio; il che fu fatto palese da Eliseo, quando egli a piedi asciutti passò il Giordano, e senza altro aiu-

aiuto, che del mantello di Elia. Dopo questo miracolo ne fece un altro. Andando egli in Betel, s' incontrò con alcuni fanciulli usciti dalla città, i quali in vederlo ch' era calvo, lo beffarono, gridando ad alta voce: vieni su calvo, vieni su; ed Eliseo guardandoli, nel nome del Signore li maledisse. Ed ecco immantinente uscirono da una vicina foresta due orsi, e divorarono 42 di que' fanciulli.

D. *Che cosa accadde ancora a questo profeta?*

R. Una povera vedova, alla quale i creditori volevan levare i due soli figliuoli che aveva, lo supplicò con caldissime preghiere di qualche aiuto: ed avendo egli da quella inteso non restarle altro in casa che pochissimo olio in un vaso, ordinolle che prendesse da' suoi vicini in prestito quanti vasi potesse avere, e che rinserratasi in casa, li riempisse con quel poco d' olio che aveva. Obbedì la donna, e l' olio mai non si fermò, finchè vi furono vasi da riempiere. Vendè poi ella parte di quell' olio per soddisfare a' suoi creditori, e ritenne il restante per uso proprio, e de' suoi figliuoli.

CAPO XIV.

Naaman si risana. Assedio di Samaria. Predizione di Eliseo. 4 *Reg.* 5, 6, 7. L' anno 3092.

D. *Che cosa memorabile fece ancora Eliseo?*

R. Liberò dalla lebbra Naaman generale delle armi del re di Siria, comandandogli, che si lavasse sette volte nel Giordano; il che finalmente, persuaso dai servidori, eseguì, e restò mondato dalla lebbra. Per lo che Naaman gli mandò ricchi regali, i quali però tutti ricusò il profeta; ma accettandoli il di lui discepolo Giezi, contra la volontà di Eliseo, passò la lebbra di Naaman in lui. Ciò fatto, Naaman con tutta la sua famiglia abbandonò l' idolatria.

D. *Che cosa memorabile accadde ancora in quei tempi?*

R. Assediando Benadab re di Siria la città di Samaria, la ridusse a tanta penuria di viveri, che, co-

me dice la Sacra Scrittura, giunse a vendersi una testa d'asino per settanta fiorini di nostra moneta. Allora lagnandosi con Eliseo il re stesso Gioram della gran carestia, pregollo di qualche rimedio. Il profeta lo consolò, e tutto il popolo costernato, assicurandolo, che al giorno seguente a quella medesima ora la farina, e l'orzo si venderebbero quasi per niente; il che si verificò. Perchè la notte prossima Iddio aveva riempito i nemici d'un tal terrore, che spaventati fuggirono, lasciando nel campo un ricco bottino, e tutto ciò che avevano. Perciò tutto il popolo di Samaria andò in folla a saccheggiare il campo de' Siri, e vi ritrovarono una grand' abbondanza di varie sorti di vettovaglie.

D. *Chi regnò nei tempi di Eliseo?*

R. Gioram, il secondogenito di Acab, ancora egli scellerato, ma non arrivò all'empietà de' suoi genitori. Cominciò il suo governo con una guerra, che fece con Giosafat contra i Moabiti, a cagione che questi ricusarono di pagare il tributo, che solevano pagare a suo padre. Riportò in questa guerra, come predisse Eliseo, la vittoria Giosafat; ma non passò molto tempo, ch'egli morì dopo il governo di venticinque anni, lasciando il regno a suo figliuolo, nominato ancora egli Gioram.

D. *Come principiò Gioram il governo?*

R. Appena fatto re, fece uccidere sei suoi fratelli, per esser più sicuro sul trono; continuando il suo governo con una tal empietà, eguale a quella de' suoi predecessori. E perciò fu egli ancora poco felice, ribellandosi i sudditi, ed uccidendo tutti i suoi figliuoli, eccetto il più giovane, detto Ocozia. Egli stesso, per castigo di Dio, fu sopraffatto da una malattia insanabile, e in questa maniera, senza emendarsi, morì da scellerato dopo che governò 8 anni.

D. *Chi fu successore nel regno di Giuda?*

R. Ocozia, il suo più giovine figliuolo, il quale cominciò il governo con una guerra, collegandosi con Gioram re d'Israele contro Azael, perchè questi avea fatto uccidere Benadab re di Siria per occupare il regno. Ma questa battaglia fu assai infelice per i due re collegati, perchè Gioram fu ferito,

ed

ed Ocozia fu costretto a mettersi in salvo colla fuga, nella quale egli morì, essendo stato portato il suo corpo a Gerusalemme. Gioram, non essendo la prima ferita mortale, fu trafitto con un colpo di freccia da Jehu; il quale fece gittare il di lui corpo ai cani nel medesimo campo di Nabot; avverandosi così la predizione di Elia. Allora Jehu, già prima per comando di Dio unto re da un discepolo di Eliseo, succedette nel regno a Gioram.

CAPO XV.

Jezabelle mangiata da' cani, l'anno 3100.
4 Reg. 7. Jehu: Atalia: miracolo
al sepolcro d'Eliseo.

D. *Che cosa comandò Iddio a Jehu, quando cominciò a governare?*

R. Ch'egli sterminasse la famiglia di Acab. Ponendosi dunque Jezabelle, imbellettatasi nel viso, alla finestra per esser rimirata da Jehu, fece questi nel vederla segno a tre eunuchi ch'erano con lei, che la gittassero dalla finestra. Il che eseguito, fu ella da' cavalli che passavano, calpestata: e volendo Jehu, che fosse il di lei corpo sepolto, non fu trovato altro che il cranio, e l'estremità delle mani e de' piedi, essendo stato il restante mangiato da' cani, secondo la predizione di Elia.

D. *Ebbe Jehu il zelo del culto di Dio?*

R. Sì; ma non durò lungo tempo in quello: anzi cadde presto nella idolatria, adorando il vitello d'oro. Onde per castigo di Dio, Azael re di Siria rovinò tutti i suoi paesi, mettendoli a sacco. Morì finalmente Jehu, dopochè regnò 28 anni, lasciando successore nel regno il suo figliuolo Joacaz, il quale non meno che suo padre adorava gl'idoli.

D. *Che cosa si legge di Atalia madre di Ocozia?*

R. Si legge, ch'ella, per ambizione di regnare, fece crudelmente uccidere tutti quelli della stirpe di Giuda, toltone il solo Joas, ch'essendo ancora bambino, fu dalla zia nascosto, e secretamente nudrito. E dopo aver Atalia regnato sette anni, Jojada som-

sommo Sacerdote, credendo di esser già a tempo di far sapere al popolo, che vi era il legittimo re, a cui Atalia aveva tolta la corona con violenza, dopo avergli ancora voluto levar la vita, fece condurre il fanciullo Joas, allora di sette anni, nel tempio, ove da tutti fu riconosciuto, e da lui consecrato re con festose acclamazioni di giubilo. Credette bensì Atalia poter soffocare questa da lei chiamata congiura, col correre al tempio: ma ivi ella fu uccisa, dopochè aveva governato sette anni. Restò dunque Joas pacifico possessore del regno, e geloso dell' onore di Dio, mentre visse ancora Jojada; ma morto che fu questo, diventò di un difensore della vera religione, un idolatra, adorando gl' idoli, ed operando cose abbominevoli. Mosso perciò da santo zelo Zaccaria figliuolo di Jojada, ch' era al padre succeduto nel sommo Sacerdozio, andò a riprenderne il re, ma questa libertà di parlare costò la vita a Zaccaria, fatto dal re Joas lapidare. Nè mancò Iddio di punire questo re per un delitto sì enorme, mentre ancora egli fu ucciso dalli suoi servidori, lasciando il regno al suo figlio Amasia.

D. *Non morì sopra questo tempo il profeta Eliseo?*

R. Sì: ed accadde al sepolcro questo miracolo: stavano alcuni per sotterrare un defunto, e vedendo venire all' improvviso i Moabiti, che scorrevano tutto quel paese per saccheggiarlo, gittarono il cadavere sopra la tomba di Eliseo, e toccando quel corpo le ossa del santo profeta, riacquistò in un tratto la vita.

CAPO XVI.

D'Amasia, e poi Ozia re di Giuda. 4 *Reg.* 14, 15. L' anno 3175.

D. *Governò Amasia pacificamente?*

R. Lungo tempo: ma ebbe ancora diverse guerre contra Joas re d' Israele, che lo fece prigione. Dopo che morì Joas, riacquistò Amasia la libertà; e regnò in Giuda con gran pace, fintantochè alcuni suoi sacerdoti, perseguitandolo fino a Lachis, lo uc-

ci-

cisero, restando in suo luogo Ozia suo figliuolo, il quale fu molto pio, e perciò vittorioso di tutte le battaglie: ristorò ancora le antiche rovine di Gerusalemme. Ma per queste sue prosperità s'insuperbì, arrogandosi la potestà de' sacerdoti, mentre egli medesimo offerì su l'altare l'incenso. Del qual attentato avendolo ripreso il sommo Sacerdote Azaria, ma senza verun frutto; perciò Iddio lo coprì di lebbra alla presenza de' sacerdoti; la quale durandogli tutto il tempo della sua vita, fu costretto a lasciar il governo del regno a Joatan suo figliuolo, che imitò in ogni cosa la pietà del padre; e dopo aver regnato sedici anni lasciò il regno ad un suo figliuolo chiamato Acaz, il quale rinnovò in Gerusalemme ogni sorte di abbominevole idolatria.

CAPO XVII.

Dell'empio re Acaz. 4 Reg. 18. regnò nell'anno 3243.

D. *Non fu castigato da Dio Acaz, per aver introdotto in Gerusalemme la idolatria?*

R. Sì: Iddio gravemente contro di lui sdegnato, lo consegnò nelle mani del re di Siria, e del re d'Israele, i quali lo assalirono con una grande armata, e sconfissero il suo esercito. Egli dopo poco tempo morì da scellerato, come visse, lasciando erede del regno il suo figliuolo Ezechia.

D. *Chi fu successore del re d'Israele Joas?*

R. Il suo figliuolo Zaccheria, il quale lasciò il regno a Sellum, ed a Manahem, ch'ebbe per successore Faceia suo figliuolo, dopo del quale venne Facee, al quale rapì il regno per occulta congiura Osea uno della plebe: ma non governò lungo tempo: perchè Salmanassar lo assalì con un'armata, e fece tributario il re con tutto il regno. Volle bensì Osea liberarsi da questo giogo, appoggiandosi alle forze degli Egizi: ma Salmanassar rivenne contro di lui con nuove forze, e pose l'assedio alla città metropoli di Samaria, ed al fine di tre anni la prese, trasportando gl'Israeliti nell'Assiria, donde mai più ritor-

tornarono al loro paese. In tal guisa terminò il regno d'Israele, dopo ducento cinquantacinque anni, da che si era separato da Giuda.

D. *Con terminare il regno d'Israele forse terminò anco il regno di Giuda?*

R. Il regno di Giuda respirò, e cominciò a fiorire dopo la morte dell'empio Acaz governando Ezechia suo figliuolo, l'anno 3165.

CAPO XVIII.

Del re Ezechia. 4 Reg. 18, 19. regnò nell'anno 3257.

D. *Che cosa fece Ezechia, dopochè fu eletto re?*

R. Rinnovò tutta la faccia della Giudea, facendo regnare la virtù, e la pietà, in vece dell'empietà di suo padre, che prima dominava in tutto il regno. Egli non mai si allontanò dalla legge di Dio. Ristabilì il culto del vero Dio in Gerusalemme, ordinando che si distruggessero, e demolissero tutti i boschi sacrileghi, disfacendo ancora il serpente di bronzo, fatto già da Mosè per comando di Dio: essendo questo divenuto un idolo, a cui il popolo offeriva incensi. Perciò Iddio benedisse questo principe, ricompensando a lui la sua pietà col felice avvenimento delle sue armi, e di tutte le sue intraprese. Laonde gli riuscì di rivoltarsi contra tutti i re, che avevano resi tributarii i suoi predecessori, e di scuotere il giogo del re di Assiria. Fece un' aspra guerra a' Filistei, prendendo loro le città principali.

D. *Non fece Ezechia ancora guerra contra Sennacherib re degli Assiri?*

R. Sì; perchè Sennacherib, sdegnato per non aver voluto Ezechia pagargli il tributo accordatogli da' suoi predecessori, lo assalì con una grande armata, costringendolo a lasciargli prendere molte città. Ma il profeta Isaia, esortandolo a digiunare, e alle preghiere, gli promise l'aiuto di Dio, il quale si ride della moltitudine de' carri, e della fortezza de'

de' suoi nemici. Ed ecco non furono vane le preghiere di Ezechia, perchè Iddio mandò la notte un Angelo, che uccise cento ottantacinque mila uomini del campo di Sennacherib, il quale levatosi la mattina rimase attonito nel vedere una strage sì grande della sua gente, nè pensò più che a fuggirsene a Ninive, dove però neppure trovò sicurezza, perchè, mentre adorava i suoi idoli, fu trucidato da due suoi figliuoli.

D. *Che cosa accadde intanto al re Ezechia?*

R. Nel tempo medesimo, ch' egli era premuto dalle armi di Sennacherib, cadde in mortal infermità, della quale però dopo tre giorni, come gli predisse Isaia, guarì. Dopo quindici anni di vita, parimente promessagli dal profeta, lasciò il regno al suo figliuolo primogenito Manasse, che aveva soli dodici anni, allorchè cominciò a regnare, il quale divenne più perfido di quanti re l' avevano preceduto. Poichè egli levato il vero culto di Dio introdusse di nuovo l' idolatria, e fece uccidere il profeta Isaia senza aver riguardo o alla di lui santità, o alla età allora di cento e più anni.

D. *Non punì Iddio queste enormi scelleraggini di Manasse?*

R. Sì: suscitò contro di lui il re di Assiria, che lo prese, e caricò di catene, menandolo in Babilonia. Questa disgrazia sì deplorabile lo fece rientrar in se stesso, riconoscendola da Dio in pena de' suoi enormi delitti, e a lui di tutto cuore si raccomandò. Perciò Iddio placatosi, lo fece ritornare in Gerusalemme, lo ristabilì nel suo regno, ma fra poco tempo morì.

D. *Chi succedette nel regno a Manasse?*

R. In suo luogo regnò il figliuolo Amone, imitatore del padre nell' empietà, ma non nella penitenza, e però abbandonato da Dio terminò dopo due anni di regno la vita con una morte violenta datagli dai suoi propri servidori, lasciando lo scettro al figliuolo Giosia, ch' era in età di otto soli anni.

CA-

CAPO XIX.

Della pietà di Giosia. 4 *Reg.* 22, 23, regnò nell' anno 3343.

D. *Di che costume era Giosia?*

R. Egli fu un principe d' un' eccellente e rara pietà, perseverando in quella sino alla morte. Egli esterminò tutti gl' idoli, disfece tutti gli altari, e boschi profani, che trovò, scongiurando il popolo ad adorare il vero Dio, e ad osservare con gran diligenza tutte le sue ordinazioni. Il che in fatti ottenne dal medesimo popolo, poichè questo, a cagione delle sue potenti esortazioni, congiunte al suo esempio, si mantenne a Dio fedele sino alla sua morte, che gli accadde per una ferita ricevuta nella battaglia contra Necao re d' Egitto, dopochè governò trent' un anno.

D. *Chi fu successore di Giosia?*

R. Il popolo gli sostituì nel trono Joacaz, l' ultimo de' suoi figliuoli. Ma Necao re d' Egitto, caricandolo di catene, condusselo seco in Egitto, dopo aver fatto re della Giudea Eliachin, a cui diede il nome di Gioachimo. Il suo modo di governare era imporre al regno gravi tributi, e commettere ogni sorte di scelleratezze. Regnò Gioachimo undici anni, nel qual tempo fiorirono molti profeti. Quando gli fu mostrata la profezia di Geremia, in cui si descrivevano le imminenti disgrazie, egli la strappò, e gittolla nel fuoco.

CAPO XX.

Assedio di Gerusalemme, Gioachimo liberato dalla prigione. 4 *Reg.* 24, 25.

D. *Che disgrazia accadde a Gioachimo?*

R. Nell' anno quarto del di lui regno venne Nabucco ad assediar Gerusalemme, e preso questo infelice re, lo caricò di catene, per condurlo in Babilonia, (ed allora deono cominciarsi a contare i set-

settant' anni della cattività.) Nondimeno egli poi lo rilasciò, contentandosi d' imporgli un gran tributo. Ma Gioachimo dopo tre anni ribellatosi, fu finalmente preso da' Caldei, ed ucciso, restando il suo corpo privo di sepoltura.

D. *A chi Gioachimo lasciò lo scettro?*

R. A Jeconia suo figliuolo, che fu perverso, come fu suo padre; il quale da Nabucco preso fu condotto in Babilonia colla madre, moglie, figliuoli, grandi della corte, e diecimila uomini di Gerusalemme. Furono anche allora trasportati tutti i tesori del tempio, e i sacri vasi fatti fare da Salomone. In luogo di Jeconia fu sostituito nel regno Sedecia, ancora egli di una vita sceleratissima; il quale sprezzando gli utilissimi avvisi del profeta Geremia, visse sempre nelle sue iniquità, facendo col suo pessimo esempio che il popolo si desse ad ogni sorte di sfrenata licenza, senza voler ascoltare gli avvertimenti che Iddio facevagli dare ogni giorno da' suoi veri servi.

D. *Non castigò Iddio queste iniquità?*

R. Sì; Nabucco volendo vendicare le sue ingiurie particolari, vendicò in realtà quelle di Dio. Egli assediando la città di Gerusalemme lungo tempo, la ridusse ad una fame incredibile, e dopo due anni dato un terribile assalto, la prese: in queste circostanze Sedecia perdutosi di animo fuggì, uscendo per una parte segreta; ma inseguito per ordine di Nabucco, e preso vicino a Gerico, fu condotto alla presenza del re di Babilonia, che con un ordine assai crudele eseguì la sentenza invisibilmente pronunziata da Dio contra questo principe. Fece dunque uccidere alla di lui presenza i suoi due figliuoli, e a lui medesimo cavare gli occhi, conducendolo prigione in Babilonia.

D. *Che cosa fece ancora Nabucco?*

R. Mandò Nabuzardan in Gerusalemme a mettere a sacco tutte le ricchezze, ed abbattere le muraglie della città, e a condur seco prigioni i cittadini. Furono dunque quegli Ebrei in quella dura cattività per lo spazio di settant' anni, predetti già da' profeti. Geremia ottenuta la grazia da Nabucco di an-

da-

dare a vivere in pace in Babilonia, volle non dimeno rimanersene in Giudea per consolare quella poca gente rimastavi. E in fatti diede buoni avvertimenti a Godolia, ch' era stato da Nabucco deputato per governare quel popolo. Ma egli trascurando ciò che gli era stato detto della cospirazione d'Ismaele, fu da questo sedizioso ucciso in Masfat con tutti i suoi compagni.

D. *Che cosa accadde agli Ebrei che ivi restarono?*

R. Temendo essi il furore del re di Babilonia, da cui Godolia era stato lasciato per governatore, vollero cercare la sicurezza col fuggirsene in Egitto. Procurò Geremia di distorli da tal pensiero con assicurarli, che nella Giudea loro patria non accaderebbe loro niente di male, e se andassero in Egitto miseramente perirebbero; ma non fu possibile trovare credenza appresso quel popolo, che si ostinò a voler andar in Egitto: il che vedendo Geremia, stimò meglio fargli compagnia, che abbandonarlo. Ed essendo giunto, predisse Geremia, che il re di Babilonia dovea venir a distruggere l'Egitto, come aveva distrutto la Giudea.

CAPO XXI.

Di Tobia vecchio e giovane. *Tob.* 1. Cattività del primo l'anno 3263. Cecità nel 3290. Ricupera la vista nel 3294.

D. *Chi era Tobia per la santità notissimo?*

R. Era della stirpe di Giuda della tribù di Neftali, al quale la Sacra Scrittura attribuisce questa lode, ch' egli da' primi anni della gioventù era savio e prudente, e particolarmente caritatevole verso i Giudei prigioni degli Assiri, i quali egli aiutò come poteva, e gli seppellì con tutta la carità.

D. *Donde venne la sua cecità?*

R. Ritornando egli un giorno stanco della fatica di seppellire i morti, si riposò sotto un albero, e mentre dormiva gli cascò sopra gli occhi lo sterco di una rondine, e restò cieco. Egli però, senza veruna segno d'impazienza perseverò nel timor di Dio, sen-

senza punto curarsi degl' insulti de' suoi amici. Ma finalmente trovandosi il santo vecchio Tobia in questi travagli, principalmente dovendo egli soffrire gli insulti e rimproveri della sua moglie, che mai lasciò di affliggerlo, supplicò Iddio a liberarlo col farlo morire.

D. *Che cosa fece egli sperando che sarebbe esaudito?*

R. Fece chiamare avanti di se il suo figliuolo Tobia, di età di vent'un anno, e dopo avergli dato dei paterni avvertimenti, lo mandò a Rages, per riportare da un cittadino di colà per nome Gabello della sua stirpe, i dieci talenti imprestatigli nel più gran bisogno.

D. *Che condottiero aveva il giovine Tobia in questo viaggio?*

R. Andando egli a cercare un compagno, incontrò l'Angelo Raffaele, sotto l'apparenza di un messo, il quale se gli offeriva per compagno. Camminando dunque in compagnia, si lavò Tobia un giorno i piedi nel fiume Tigri, ed accorgendosi che un pesce di smisurata grandezza se gli avventava per divorarlo, diede un forte grido, e l'Angelo gli disse, che lo prendesse per le branche, e lo tirasse a terra, ove il pesce morì.

D. *Ebbe egli un felice viaggio?*

R. Sì: acquistò i dieci talenti, e condusse seco la sposa Sara, figliuola di Raguele con una dote ricchissima: ed essendo a casa, pose su gli occhi del padre del fiele del pesce, conservato a questo fine, e gli restituì la vista. Questo santo uomo fu cieco per quattro anni, e ne sopravvisse poi altri quarantadue in una felice vecchiaia; dopo la quale morì in età di cento e due anni.

CAPO XXII.

Di Oloferne, e di Giuditta. *Jud.* 5. L'anno 3296.

D. *Che cosa memorabile fece Oloferne contra gli Ebrei?*

R. Assediò con cento ventimila pedoni, e ventidue

duemilla cavalli la città di Bettulia, togliendo ai cittadini in tal guisa le acque, che già deliberarono di rendersi. Ma Giuditta, una santa vedova, per istinto interno, si adornò con tutte le sue vesti e gioie più preziose, che aggiungevano alla sua natural bellezza un nuovo splendore, ed andò fuori di città all' armata de' nemici. Veduta ella da' soldati, fu condotta ad Oloferne generalissimo, il quale abbagliato dalla di lei rara bellezza, non solamente credè tutto ciò ch' ella diceva, ma la invitò a cena seco. Finita la cena Oloferne tutto ubbriaco si pose a letto, e Giuditta, come egli comandò, restò sola con esso. Allora, per eseguire il suo proposito, prese ella la spada di Oloferne, e piena di confidenza in Dio gli recise con due colpi il capo, il quale, involto in un drappo del padiglione, consegnò alla sua serva, ch' ella aveva lasciata per guardia alla porta.

D. *Che cosa accadde dopo questo fatto?*

R. Tutte e due passarono per le raddoppiate guardie, come per fare le sue solite orazioni nella campagna; ma arrivate alla porta della città, avendo mostrato quel capo reciso di Oloferne, tutta la città si diede a giubilare e rallegrarsene; e li nemici, levato l' assedio, fuggirono. Il fine ch' ebbe Giuditta di fare una tal azione, era di liberare il popolo d' Israele da un sì potente nemico, il quale, dopo la presa di quella città, facilmente avrebbe potuto impadronirsi di tutta la Giudea.

CAPO XXIII.

Nabucco regna l' anno 3377. Suo castigo. *Dan.* 4. Baldassare condannato. *Dan.* 5. Daniele vien gettato nel lago de' leoni.

D. *Come Iddio castigò la superbia di Nabucco?*

R. Fu scacciato dalla compagnia degli uomini per abitare colle bestie. In questo stato visse egli sette anni, dopo il qual tempo alzando gli occhi verso Dio, e pentendosi del suo peccato, meritò di esser ristabilito nel suo regno, dopo di aver acquistato la forma di uomo.

D.

D. *Che cosa si racconta di Baldassare? l'anno* 3466.

R. Ch' egli invitò i principali del regno ad un sontuoso banchetto, dove disonorò i sacri vasi del tempio. Onde volendo Iddio gastigare questa scelleraggine, comparve nel muro una mano, che durante il banchetto, scriveva la sentenza di Baldassare con parole sconosciute; *Mane*, *Thecel*, *Phares*. Perciò non potendo il re leggerle, fece chiamare Daniele, il quale, dopo aver letta la scrittura, la interpretò in questa maniera: *Mane*, Iddio contò i giorni del tuo regno, i quali sono già finiti: *Thecel*, tu sei stato pesato sulla stadera di Dio, e ritrovato senza il dovuto peso: *Phares*, il tuo regno sarà diviso, e dato ai Medi, e Persi; il che tutto si adempì; poichè Ciro assediò la città entrando per un canale del fiume, e due de' suoi capitani penetrando sino al palazzo del re, l'uccisero nel letto quella medesima notte, che Daniele aveva predetto.

D. *Che cosa accadde dopo questo a Daniele?*

R. Accusato da alcuni cortigiani, come ribelle della regia maestà, consentì il re Dario, ch' egli fosse gettato nel lago de' leoni. Ma vedendo il re, che Daniele era restato illeso da' leoni, e rallegrandosene, comandò che gli accusatori di Daniele fossero gittati in quel medesimo lago de' leoni, da' quali tutti in un momento furono sbranati e divorati.

D. *Che visione mirabile ebbe Daniele?*

R. Stando egli nel letto, vide uscire da un mare impetuoso quattro bestie smisurate; tutte assai differenti l'una dall' altra. La prima era come un leone, che aveva ale di aquila. La seconda era simile ad un orso, che aveva nella gola tre ordini di denti. La terza pareva un leopardo, con quattro teste e quattro ale, come un uccello. La quarta, più terribile di tutte le altre, era di straordinaria fortezza, ed avea denti non grandi di ferro; aveva dieci corna, dal mezzo delle quali uno usciva con gli occhi come di uomo, e con una bocca, che diceva gran cose; essa riduceva ogni cosa in pezzi e divorava. Atterrito Daniele da questa visione, vide Dio nella sua gloria, accompagnato da innumerabile molti-

titudine di Angeli, ad uno de' quali dimandò il profeta, che significassero que' quattro mostri; e gli fu risposto, che dinotavano quattro regni, che dovevano suscitarsi sopra la terra. E facendo Daniele particolar istanza per sapere, che fosse quella quarta bestia, terribile quanto possa ridirsi, n'ebbe appunto questa risposta; la quarta bestia è il quarto regno che dominerà il mondo, e sarà il più grande di tutti gli altri: esso divorerà la terra, e la ridurrà in polvere.

CAPO XXIV.

Della castità di Susanna. *Dan.* 13. Dell'idolo Bel, e della liberazione di Daniele. *Dan.* 14.

D. *Che persona era Susanna?*

R. Era figliuola di Elcia, e moglie di Gioachimo, della quale si accesero due vecchioni per la sua beltà, con cercare di far violenza alla di lei castità. Osservando dunque un giorno, ch'ella era sola nel giardino, mentre aveva mandato le damigelle a prender gli ungenti per servirsene nel bagno, vi entrarono, ed accostandosi ad essa, discoprirono la loro infame passione, con minaccie, che se ella perseverasse in quella durezza, l'avrebbero accusata, come adultera. Ma Susanna piangendo, e tutta dolente ricorreva a Dio con dire: meglio è cadere nelle mani degli uomini, che peccare negli occhi di Dio. Onde vedendosi sprezzati i vecchioni, aprirono la porta del giardino, fortemente gridando, che indi era fuggito un giovine adultero, ritrovato con Susanna. L'autorità degli uomini vecchi mosse il popolo a crederlo, ed era la innocente Susanna condannata alla morte.

D. *Doveva ella perciò morire?*

R. Sì: ma mentre la conducevano per lapidarla, Iddio mosse il giovine Daniele a gridare in mezzo del popolo, ch'egli non voleva esser reo del sangue di Susanna, condannata innocente. Si esaminò dunque di bel nuovo la causa da Daniele; e quella,

la, la quale era come rea condannata, trovossi innocente. All'incontro convinti i vecchioni d'impudicizia e di calunnia, pagarono giustissimamente quella pena medesima, che volevano far soffrire a Susanna.

D. *Che cosa racconta la Scrittura dell'idolo Bel, famosissimo in Babilonia?*

R. Che ogni giorno si offeriva a questo idolo una gran quantità di fior di farina, quaranta pecore, e molto vino; e venendo la notte i sacerdoti con le loro mogli, e figliuoli nel tempio per una segreta porta, dopo aver consumato tutto, davano ad intendere al popolo, che Bel l'avesse mangiato. Ma Daniele, facendo spargere pel tempio della cenere, scoprì la frode di questi sacerdoti dell'idolo, mentre si vedevano il giorno seguente le pedate loro. Perciò il re sdegnato li fece tutti morire, ed ordinò, che si distruggesse l'idolo con tutto il suo tempio.

D. *Non adorarono quelli di Babilonia un altro idolo?*

R. Sì: un dragone, che si ritrovava in que' contorni, elessero per loro Dio, in vece di Bel. Ma Daniele facendo un ammasso di pece, di grasso, e di pelo, lo diede da mangiare al dragone, il quale immantinente crepò. Allora disse Daniele al popolo: ecco il vostro Dio. Di che il popolo s'infuriò a tal maniera, che minacciava la morte al re, se non consegnasse Daniele nelle loro mani: ed avuta da lui licenza, per timor di qualche ribellione, lo gittarono nel lago de' leoni, nel quale stette sei giorni senza verun danno; serrando l'Angelo di Dio la gola a questi mostri affamati.

D. *Chi lo cibò in quel lago?*

R. Abacuc, avvisato da Dio, che portasse all'affamato Daniele il pranzo apparecchiato per i mietitori; e rispondendo Abacuc, che non era mai stato a Babilonia, e non sapeva il lago, lo prese un Angelo per i capelli, e lo trasportò in un tratto in Babilonia, lasciandolo alla porta di quel lago de' leoni. Indi l'Angelo riportò subito Abacuc nello stesso luogo, da cui lo aveva tolto.

CA-

CAPO XXV.

Dei profeti maggiori, Isaia, Geremia con Baruch, Ezechiele, e Daniele.

D. *Che cosa dice la Sacra Scrittura d' Isaia?*

R. Ch' egli fu il primo nell' ordine de' profeti, non solamente per la sua nascita, ma ancora per la santità, e lo spirito profetico. Tra le altre visioni che egli ebbe, una delle più celebri fu questa, ch' egli vide Iddio nel trono della sua maestà trattare i Cherubini, che con replicate voci cantavano: santo, santo, santo. La qual visione fece confessare al profeta di aver le labbra non ben purificate per ispiegare al mondo la visione. Onde un Cherubino prese con una tanaglia un carbone acceso dal fuoco dell' altare, e toccando con quello le sue labbra, le purificò. Ed ecco subito cominciò il profeta a predicare al popolo senza difficoltà. Principiò l' ufficio di Profeta, continuando quasi cent' anni. Morì sotto la persecuzione del re Manasse, che lo fece segar per mezzo con una sega di legno per dargli maggior dolore.

D. *Che cosa si sa di Geremia?*

R. Ch' egli fu un uomo di una virtù straordinaria, santificato già nel ventre di sua madre. Cominciò a profetizzare in età di quindici anni, e proseguì questo uffizio quarantacinque anni. Predisse agli Ebrei tutti gli accidenti infelici succeduti loro, e così fu da' detti tanto odiato, che li sommi Sacerdoti chiesero, ed ottennero licenza dal re Sedecia (al quale Geremia era molto caro) di gettarlo in una cisterna senz' acqua, e piena di fango. Ma avendo un ministro della corte rappresentato al re con sommo zelo la ingiustizia che si faceva a Geremia, quegli mandò a ritirarlo dalla cisterna, e lo difese sempre contro i di lui calunniatori.

D. *Chi fu il profeta Baruch?*

R. Era un uomo religiosissimo, disprezzatore di tutte le cose della terra, per esser un degno discepolo di Geremia, del quale, come si dice, egli fu l' intimo segretario, e compagno inseparabile nelle

fa-

fatiche, e persecuzioni sino alla sua morte, dopo aver conferito al popolo moltissimi benefizi colle sue prediche, ed istruzioni.

D. *Quanto tempo profetizzò Ezechiele?*

R. Venti due anni, i primi undici al tempo di Geremia. Egli fu uno de' primi, i quali con Jeconia re degli Ebrei furono condotti in Babilonia, ove predicò agli Ebrei, ch'erano prigioni. Si rammenta di questo profeta, ch' egli ebbe rivelazioni assai segrete, e ch' era proibito agli Ebrei di leggere il principio, ed il fine delle sue Scritture, avanti che arrivassero all'età di trent' anni. La più riguardevole delle sue visioni fu quella ch' egli ebbe due volte. Fu rapito dallo spirito di Dio in un campo largo e lungo pieno di ossa secche di defunti, ed il Signore gli ordinò, che comandasse a quelle ossa, che si riunissero, collocando ciascuno nel suo proprio luogo. Ed ecco al comando del profeta cominciarono tutte a muoversi, ad unirsi, a riempirsi co' nervi, e colla carne, a vestirsi di pelle, ed a formare corpi perfetti, a' quali mancava solamente la vita. Allora il profeta, per un nuovo ordine ricevuto da Dio, chiamò sopra que' corpi lo spirito, che Iddio spirò al primo uomo, ed in un tratto si levarono in piedi, ed apparvero vivi.

D. *Di che stirpe fu il profeta Daniele?*

R. Fu della stirpe de' re di Giuda, ed essendo egli di quattordici anni fu in compagnia degli altri condotto da Nabucco nella schiavitudine di Babilonia, dalla quale però fu liberato per via di un sogno terribile ch' ebbe il re, il quale sogno Daniele felicissimamente interpretò, e fu questo: vedea Nabucco nel sogno una statua di straordinaria grandezza, la di cui testa era di oro, il petto, e le braccia di argento, il ventre di bronzo, le gambe di ferro, ed i piedi parte di terra, e parte di ferro. Staccatasi dal monte una pietra, e toccando i piedi, buttò la statua smisurata per terra, che subito si ridusse in polvere.

D. *Quale fu l'interpretazione di questo sogno?*

R. Gli disse, che la testa d' oro dinotava lo stato presente del regno di Babilonia, dopo il quale

sempre sarebbe venuto uno stato più vile; sintantochè sarebbe affatto distrutto il regno.

D. *Che cosa racconta ancora di Nabucco la Scrittura Sacra?*

R. Ch' egli fece alzare la sua statua d' oro alta sessanta cubiti, comandando a tutti i suoi sudditi di adorarla, ma tre giovani ebrei Anania, Misaele, ed Azaria, ricusando di adorarla furono dal re tutto sdegnato fatti gettare in una fornace ardente. Ed ecco un Angelo di Dio si fece loro comparire visibilmente in mezzo alle fiamme, ed impedì, che il fuoco gli offendesse. Onde Nabucco, maravigliandosene sommamente, comandò che si mettessero in libertà, e che tutto il popolo adorasse quel Dio che adoravano i tre giovani.

CAPO XXVI.

De' dodici profeti minori.

D. *Sono ancora altri profeti, oltre gli accennati di sopra?*

R. Sì: sono dodici, chiamati minori, perchè scrissero meno, che gli altri: i nomi loro sono: Osea, Gioello, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, e Malachia. Durarono questi profeti quasi 300 anni, ed alcuni di questi hanno continuato nell' esercizio del loro ministero per lo spazio di quasi cento anni.

Ecco qui i nomi de' suddetti profeti minori secondo la serie della Bibbia, e non secondo il tempo, in cui sono stati.

I. Osea fu figliuolo di Beer della tribù d' Issacar: visse sotto quattro re, Osia, Gioatan, Acaz, ed Ezechia, e predicò quasi anni ottanta.

II. Gioello fu figliuolo di Fatuel della tribù di Ruben: pare che sia stato nel medesimo tempo di Osea, e che abbia predicato sotto i medesimi re.

III. Amos fu nativo di Tecua, luogo appartenente alla tribù di Giudea, e dodici leghe lontano da Ge-

Gerusalemme. Visse e predicò sotto Ozia e Geroboamo figliuolo di Gioas.

IV. Abdia non ispecificò nè la sua stirpe, nè la patria. Par nondimeno essere stato nel tempo medesimo di Osea.

V. Giona, al parere di alcuni, fu della tribù di Giuda; e secondo la opinione di altri, della tribù di Aser. Visse nel tempo stesso di Osea, Gioele, ed Amos. Della sua missione a Ninive si parlerà poco dopo.

VI. Michea fu nativo di Maresa della tribù di Giuda. Profetizzò sotto il regno di Gioatan, Acaz, ed Ezechia. Egli notò chiaramente la nascita del Salvatore in Betlemme.

VII. Naum, fu come alcuni hanno stimato, sotto il re Acaz; ma è cosa incerta; del quale ancora non si sa la stirpe, nè la patria.

VIII. Abacuc fu della tribù di Simeon, come si crede comunemente. Ma come egli visse, e quando, ed in qual maniera morì, non si sa.

IX. Sofonia fu, come si crede, della tribù di Simeon, e profetizzò sotto Giosia re di Giuda.

X. Aggeo profetizzò sotto Dario Istaspe, la di cui patria non si sa. Egli in modo particolare incoraggì i Giudei a riedificare il tempio.

XI. Zaccaria nacque in Babilonia, e suo padre fu Barachia, avolo di Addo della tribù di Levi, come si crede.

XII. Malachia fu della tribù di Zabulon, nacque dopochè il popolo d'Israele fu liberato dalla schiavitudine di Babilonia. Morì giovane, e fu sepolto presso de' suoi genitori nel campo. Egli fu l' ultimo de' profeti, e dopo lui non se ne videro altri, sino a S. Giovanni Battista.

D. *Perchè Giona fu mandato da Dio a Ninive?*

R. Acciocchè predicasse a' Niniviti la penitenza, e predicesse a quella gran città che doveva esser distrutta per i peccati de' suoi abitanti. Il profeta in vece di ubbidire se ne fuggì, imbarcandosi per Tarso. Ma Iddio suscitò una orribile tempesta nel mare, che pose in sommo pericolo la nave. Gittate dunque le sorti, e cadendo la sorte sopra il profeta,

ta, liberamente confessò esser egli la cagione di sì grave disgrazia, pregando che lo gittassero nel mare, acciocchè la sua morte salvasse a tutti gli altri la vita. Lo fecero i marinari, mossi dall'imminente pericolo, e il mare ripigliò subito la sua calma.

D. *Morì Giona nel mare?*

R. No; perchè nel tempo stesso comandò Iddio ad una balena, che ricoverasse il profeta nelle sue viscere. Dimorato Giona nel ventre di quel mostro tre giorni, e tre notti, fu da esso rivomitato sul lido. Liberato Giona da questo pericolo, ricevè da Dio un nuovo comando di andare a Ninive, ed egli prontamente ubbidì. Era Ninive una molto grande città, e, come dice la Scrittura, vi bisognavano tre giorni di cammino per andar da un capo all'altro: Giona avendone camminato uno, fermossi, e ad alta voce gridò, che in termine di quaranta giorni Ninive sarebbe distrutta, se non si facesse penitenza. Allora il re, e i Niniviti, spaventati da tale minaccia, credettero alle parole di Dio, e del suo profeta, ed unitamente, con un cuore sinceramente contrito, si risolvettero di digiunare, e vestirsi di cilizio dal più grande sino al più picciolo. Nè contento il re di eccitare alla penitenza i sudditi col proprio esempio, vietò ancora con sommo rigore il mangiare, ed il bere non solamente agli uomini, ma anche agli animali. Iddio vedendo umiliata tutta quella gran città, ed il popolo cangiato di costumi, rivocò la sentenza.

* * *

La serie de' profeti maggiori non precedette di tempo quella de' minori, ma gli uni cogli altri s' intrecciarono. Sotto il regno di Ozia re di Giuda che cominciò nel 3175 profetizzarono Osea, Joel, Amos, Abdia, Giona: indi Michea, Naum, Sofonia, Habacuc, Geremia, Ezechiele, Baruc, Daniele: finalmente Aggeo, Zaccaria, Malachia, i quali profetizzirano circa il 3464 cioè 18 dopo il il principio della Monarchia di Ciro, o sia il principio della età 6; quindi è che tutti i profeti furono nel giro minore di 300 anni, e quasi totalmente appartengono alla età 5.

DEL-

DELLA STORIA
DELLA
SACRA BIBBIA

LIBRO QUARTO

CAPO I.

Il re Ciro. 1 *Esdr.* 1 l'anno 2446. Principio dell'età 6. Gerusalemme riedificata. 2 *Esd.* 2 l'anno 3464.

D. *Che cosa ancora accadde al popolo Ebreo?*

R. Appagato finalmente lo sdegno di Dio contra gl' Israeliti, e scorsi i settant' anni ch' egli aveva prescritti alla loro schiavitudine, volendo Iddio ristabilire la Giudea per mezzo di Ciro, lo rese padrone di tutto l'Oriente, e lo fece sedere sul trono de' re di Babilonia. Questo principe permise a' Giudei di ritornarsene al proprio paese, restituendo loro tutti i vasi del tempio, ed essi partirono in numero di quarantaduemila sotto la condotta di Zorobabele. Giunti in Gerusalemme, posero i fondamenti del tempio: ma i Samaritani si opposero, ed ottennero da' principi del popolo l' intento, restando la fabbrica interrotta sino all' anno secondo del regno di Dario Istaspe, il quale somministrò tutto ciò, che bisognava per la fabbrica, che fu continuata con gran fervore, e fra lo spazio di quattro anni terminata. Cominciarono, e finirono i Giudei questa opera, mossi principalmente dalle persuasioni de' profeti Aggeo, e Zaccaria.

D. *Che seguì dopo questo?*

R. Morirono Dario, e Zorobabele, succedendo a Dario nel regno di Persia Serse, ed a Zorobabele nel regno di Giuda Gioachimo, sotto il di cui governo vissero gli Ebrei con tutta la prosperità. Ebbe

be Gioachimo successore nel regno il suo figliuolo Eliasib; ed a questo succede Neemia, il quale ottenne da Artaserse licenza di ristabilire le mura di Gerusalemme.

CAPO II.

Del re Assuero, e di Ester. *Esth.* 3. le di cui nozze caddero nell' anno 3521.

D. *Che cosa memorabile accadde, mentre governò Assuero?*

R. Un accidente maraviglioso con Aman amalecita, e con Mardocheo ebreo. Per dove passava Aman (essendo egli favorito, e primo ministro della corte), per comando di Assuero si dovevano piegare a lui le ginocchia: ma non facendolo Mardocheo, fu egli, e tutta la gente ebrea condannata alla morte; ed era già stabilito un certo giorno alla esecuzione. Ed ecco la regina Ester ancor ella ebrea, mossa a pietà verso il suo popolo, impetrò dal re Assuero, ch' egli informato della ingiustizia rivocasse la sentenza.

D. *Che cosa accadde dopo questo?*

R. Aman di ciò non contento, venne per supplicare il re a permettergli di far morire Mardocheo in una forca alta cinquanta cubiti, da lui a tal fine preparata. Ma non l' ottenne; anzi seguì il contrario, perchè il re Assuero, dopo che conobbe la malizia d' Aman, comandò, che in essa appunto egli fosse fatto morire. Prima però Aman si vide obbligato dal re a condurre Mardocheo, vestito di regia porpora, e posto sopra un cavallo del medesimo re, per tutta la città, tenendogli le redini, e gridando: Così si onora colui, che il re vuol onorare. Meritò Mardocheo questo onore, perchè aveva scoperta una cospirazione tramata da due uffiziali del re contra la sua propria persona.

CA-

CAPO III.

Continuazione della Storia.

D. *Qual fu lo stato degli Ebrei dopo il ritorno dalla cattività babilonica?*

R. Gli Ebrei sotto Ciro ebbero per sommi Sacerdoti Josuè (detto anco Jesus) e Joachimo. Sotto gli altri re di Persia ebbero Eliasib, Giojada II. e Gionata; indi Jaddeo, parte sotto i persiani, parte sotto Alessandro Magno distruttore della monarchia persiana, e fondatore della greca l'anno 3648, cioè 336 anni avanti Cristo.

D. *Quanto tempo visse Giojada sommo Sacerdote?*

R. Egli visse quarant' anni, lasciando questa dignità al suo figliuolo Gionatan, nella quale questi durò quaranta sette anni; avendo per successore Jaddo, o Jeddoa, il quale visse, quando Alessandro Magno si avvicinava alla città di Gerusalemme per assediarla, a cagione, che i cittadini ricusarono di voler somministrargli le vettovaglie necessarie per l'assedio della città di Tiro. Ma restò libera la città di Gerusalemme dall'assedio, perchè Jaddo, vestito da sommo Sacerdote, colla sua autorità, e preghiere fece tanto appresso Alessandro, ch'egli placato comandò all'esercito di ritirarsi.

D. *Chi governò in quel tempo Samaria?*

R. Sannaballat, vicerè di Dario; il quale seguendo le parti di Alessandro, ricevè dal medesimo grandi favori. Morto Dario, Alessandro, benchè ancora giovane, disfece tutto l'imperio di Persia, facendosi padrone di esso, e dando principio alla monarchia greca.

D. *Quanti anni durò l'impero di Persia?*

R. Durò dugento e due anni, cominciò da Ciro, e finì sotto Alessandro, il quale governò dodici anni: e non avendo egli successore, divisero tra di loro i suoi generali il regno, e furono quasi tanti re, quante provincie. Morto Alessandro, fecero gli Ebrei guerra col re di Siria, e di Egitto, avendo eglino per re Tolomeo; sotto di cui la Giudea go-

dè

dè gran pace. Succedette a questi Seleuco, detto Nicanore.

D. *Non fu al medesimo tempo Onia sommo Sacerdote?*

R. Sì, per quattordici anni: il suo successore fu Simeon il giusto, del quale si legge, che abbia nuovamente fatto fabbricare il tempio di Gerusalemme. Fu sommo Sacerdote dodici anni, lasciando questa dignità a suo fratello Eleazaro, finchè il suo figliuolo Onia arrivò agli anni necessari per un tal ufficio.

D. *Chi governò a quel tempo l'Egitto?*

R. Tolomeo Filadelfo, il quale tenne lo scettro, dopo la morte di Seleuco suo padre, trentott'anni. A questi succedette un altro Tolomeo cognominato Evergete.

D. *Chi fu il re di Siria?*

R. Seleuco il secondo; succedendo ad Onia secondo, sommo Sacerdote, Simeone ancora il secondo, sotto il quale Tolomeo Filopatore uccise suo proprio padre, e volendo egli entrare in Sancta Sanctorum del tempio, si oppose fortemente il sommo Sacerdote, sentendosi in quel tempo un tal terremoto, che Tolomeo cadde a terra. Ma non perciò egli si emendò; anzi si sdegnò più fortemente, e determinò di serrare tutti gli Ebrei insieme dentro un luogo, e fargli calpestare, ed uccidere dagli elefanti. Ma Iddio talmente cangiò il di lui animo, che dimenticatosene del tutto, si esibì per l'avvenire verso gli Ebrei tutto benigno e clemente. Governò Tolomeo dieci anni.

D. *Non morì a quel tempo il sommo Sacerdote Simeone il secondo?*

R. Sì, e fu di lui successore Onia il terzo; al qual tempo governò nell'Asia, e nella Siria Antioco, più famoso per la crudeltà, che segnalato per i suoi fatti, facendo egli uccidere tutti come e quando gli piaceva, tirando ancora ognuno a sagrificare agl'idoli, e ad abbandonare la vera religione: uccidendo tutti i disubbidienti al suo comando. Fece gettare giù dalle mura della città una madre con li suoi due figliuoli attaccati al collo, perchè ella li fece circoncidere. Perciò pochi erano degli Ebrei, che con-

confessavano la vera religione in quel tempo, per timore della sua gran crudeltà.

CAPO IV.

Della morte di Eleazaro, e del martirio de' Maccabei. 1 *Mach.* 6, 7. L'anno 3826.

D. *Chi confessò in quei tempi la vera religione?*

R. Eleazaro, il quale in niuna maniera volle fare contra la legge: essendo egli stato istigato a mangiare carne di animale immondo, volle egli più tosto morire, che violare il precetto di Dio. Questo esempio seguitarono i sette figliuoli Maccabei, la costanza de' quali fece andare in collera Antioco talmente, che in presenza della madre li fece crudelissimamente uccidere un dopo l'altro. Fu loro tagliata la lingua, e l'estremità delle mani, e de' piedi, e staccata la pelle di sopra la testa, e come tronchi furono gittati in una caldaia, e finirono la loro vita col fuoco. La madre, dopo di aver loro fatto animo a tollerare generosamente la morte, acquistò ancor ella la corona del martirio.

CAPO V.

Della generosità di Matatia, e Giuda suo figliuolo. 1 *Mach.* 2, 3. L'anno 3817.

D. *Governando Antioco, che cosa accadde a Matatia?*

R. Facendo egli orazione sul monte Mandim, vennero i legati di Antioco, affin di persuadergli l'adorare gl'idoli. Ma tutta la loro fatica fu indarno, affermando egli di voler perseverare co' suoi figliuoli nella vera religione: anzi vedendo sagrificare un ebreo ad un idolo, lo trafisse con una spada in presenza di tutto il popolo. Fatto ciò, uscì egli con i suoi figliuoli dalla città, gridando ad alta voce, che tutti quelli che avessero qualche zelo della legge divina, lo seguissero. Ed ecco lo seguirono in sì gran nu-

numero, che formarono un corpo d'armata, batterono, e scacciarono gl'idolatri, distruggendo gli altari profani, e circoncidendo i figliuoli, che non erano ancora circoncisi. Dopo sì belle azioni cadde Matatia infermo, e dopo che esortò i figliuoli a perdere piuttosto la vita, che abbandonare la legge, morì.

D. *Chi gli succedette nel governo?*

R. Giuda suo figliuolo, il quale egli stesso, prima di morire, aveva nominato capitano. Questi seguendo le pedate di suo padre, con soli sei mila uomini, che aveva, riportò grandi vittorie.

CAPO VI.

De' combattimenti di Giuda Maccabeo.
Dall'anno 3817, e della morte di Antioco.
1 *Mach.* 4, 6. L'anno 3838.

D. *Con chi fece guerra Giuda Maccabeo?*

R. Con Apollonio, il quale egli uccise di sua propria mano, prendendo la di lui spada, della quale poi si servì in tutti i combattimenti. Riportò ancora la vittoria contro Serone generale delle truppe di Siria. Sconfisse inoltre il numeroso esercito di Antioco, piuttosto coi digiuni, e colle orazioni, che con le armi.

D. *Come ricevè Antioco questa nuova?*

R. S'infuriò talmente, ch'egli stabilì di diroccare la città di Gerusalemme, ma Iddio non glielo permise, perchè avvicinandosi egli colla sua armata alla città, cadde infermo, ed il suo corpo fu consumato da' vermi. E benchè (come parla la Sacra Scrittura) egli avesse domandato perdono a Dio, non però l'ottenne; perchè la mano di Dio era sopra di lui, ed avendo già fatto il suo giusto giudizio, e pronunziata la sentenza, così terminò la sua infelice vita.

D. *Chi fu successore di Antioco nel regno?*

R. Il suo figliuolo Antioco col cognome Eupatore, il quale imitando suo padre, perseguitò gli Ebrei; e combattendo contra i Maccabei con un esercito di centomila pedoni, di ventimila cavalli, e

con

con trentadue elefanti, pareva sul principio vittorioso, ma fu vinto da Eleazaro.

CAPO VII.

Della generosità di Eleazaro, e della sua morte, come ancora della morte di Giuda Maccabeo. 1 *Mach.* 5. L'anno 3823.

D. *Che cosa di memorabile fece Eleazaro in questa battaglia?*

R. Vedendo egli un elefante ricoperto delle regie insegne, e credendo, che sopra di esso fosse Antioco, passò in mezzo di una intiera legione, che lo attorniava, sino a quella bestia; vi si pose sotto, e le cacciò nel ventre la spada. Con che cadendo l'elefante morto, lasciò sepolto il valoroso Eleazaro, opprimendolo col suo peso. L'esempio di questo eroico coraggio intimorì i nemici, i quali fuggendo lasciarono la vittoria, e la pace a tutto il popolo ebreo.

D. *Dopo questa azione visse ancora molto tempo Giuda Maccabeo?*

R. Dopo poco tempo egli morì gloriosamente in una battaglia, intrapresa per difender l'onor di Dio, lasciando successore Gionata, richiesto dagli Ebrei medesimi a quest'uffizio, il quale governò pochi anni, e dopo molte gloriose azioni fu strangolato da Trifone (il quale era risoluto di toglier la corona al fanciullo Antioco figliuolo di Alessandro) mostrando questi a Gionata esternamente tutti i contrassegni di una sincera amicizia, ed invitandolo a Tolemaide. Ma appena entrato Gionata nella città, fece Trifone serrar le porte, e lo uccise con tutti quei che lo avevano accompagnato.

CA-

CAPO VIII.

Simeone sommo Sacerdote. 1 *Mach.* 13.
L'anno 3841.

D. *Chi fu successore di Gionata nel sacerdozio?*

R. Simeone, il quale non meno che il suo fratello fu ingannato da Trifone. Perchè tenendo questi ancora prigione Gionata, fece dire per un'ambasciata a Simeone, che lascierebbe libero il suo fratello, se volesse pagargli certa somma di danari, e mandare i due suoi figliuoli per ostaggi. Simeone mandò cento talenti, e i due figliuoli di Gionata suo fratello, ma il crudel tiranno gli uccise col loro padre. Perciò Simeone entrando in istretta alleanza con Demetrio, costrinse per la fame la cittadella di Sion a rendersi.

D. *Come morì Simeone?*

R. Fu ucciso dal suo genero Tolomeo a tradimento in un convito per potergli succedere nell'uffizio, e fu seppellito tra copiose lagrime del popolo nella tomba da lui a questo fine fabbricata. Di lui fu successore il suo figliuolo terzogenito Giovanni, chiamato Ircano, perchè aveva vinto gl'Ircani in guerra.

D. *Non restò sempre appresso questa stirpe l'ufficio del sommo sacerdozio?*

R. Sì, fino al tempo di Aristobulo il giovane, il quale fu annegato da Erode, acciocchè egli vivesse più sicuro dello scettro della Giudea rapito per forza.

Il Fine del Testamento Vecchio.

DEL-

STORIA
DEL
SACRO VANGELO
OVVERO
IL NUOVO TESTAMENTO

CAPO I.

De' quattro Evangelisti.

D. *Chi fu il primo che scrisse il sacro Vangelo?*

R. S. Matteo, che di pubblicano divenne Apostolo, e come probabilmente si crede, lo scrisse circa l'anno 39 dalla nascita, ed il sesto dopo la morte di Cristo, in lingua ebrea, o siriaca, come scrive Eusebio. Non si trova più l'originale nè in lingua ebrea, nè nella siriaca; ma solamente la traduzione della greca, della quale però non si sa l'autore. Scrisse S. Matteo il suo Vangelo, per riferire la discendenza reale di Gesù Cristo, e per rappresentare la vita umana da lui menata tra gli uomini.

D. *Chi fu il secondo, che scrisse la storia del sacro Vangelo?*

R. S. Marco discepolo di S. Pietro, la scrisse nella lingua greca, come scrivono S. Girolamo, e S. Agostino. Lo fece ad istanza e alle preghiere de' fedeli, a' quali spiegò la vita, e la dottrina di Cristo, non contentandosi quelli di averla udita in voce, ma bramando di vederla scritta. E benchè il suo Vangelo in molti luoghi sia molto simile al Vangelo di S. Matteo, nientedimeno S. Matteo scrisse certe cose più brevemente, ed altre con più circostanze.

D. *Chi fu il terzo, che scrisse il Vangelo?*

R. S. Luca medico, nativo di Antiochia, e discepolo di S. Paolo. Lo scrisse nella lingua greca, la quale egli sapeva per eccellenza, affinchè non si confondesse la dottrina di Cristo con altre diverse religio-

gioni, ed errori. Della di lui vita si sa, che portò nel suo corpo, come di lui parla la Chiesa, continuamente la mortificazione; e così, se non la morte, almeno la sua vita fu un lungo e continuo martirio.

D. *Come si chiama il quarto Evangelista?*

R. Giovanni, figliuolo di Zebedeo della città di Betsaida, e fratello di S. Giacomo il maggiore. Fu chiamato all'apostolato assai giovine, e vergine, e si conservò sempre in questo santo stato. Fu impegnato a scrivere il suo Vangelo, perchè Cerinto ed Ebione pubblicarono le loro eresie, propalando, che Gesù Cristo era puro uomo, e che non fosse stato prima di Maria. Perciò pregato da' Vescovi di Asia, dimostrò il contrario, incominciando il Vangelo dalla divinità di Cristo, e dall'eterna generazione del Verbo divino. Ebbe ancora per fine di scrivere de' misteri altissimi della Santissima Trinità, mentre gli altri Evangelisti in un certo modo si contentarono di scrivere solamente la vita mortale di Cristo.

D. *In che lingua scrisse S. Giovanni?*

R. Nella lingua greca. Egli fu discepolo diletto del Salvatore. Nella cena riposò sopra il di lui petto, e Gesù Cristo, stando sulla croce, lo trattò come un altro se medesimo, volendo ch'ei fosse figliuolo di Maria, e raccomandandogli sua madre.

D. *Che cosa patì Giovanni nella persecuzione di Domiziano?*

R. A Roma, per comando di questo tiranno, fu posto in una caldaia d'olio bollente: ma ne uscì più sano e più robusto. Dopo fu rilegato nell'isola di Patmos, dove scrisse l'Apocalisse; e dopo che morì Domiziano, ritornò ad Efeso, dove incominciò a scrivere il Vangelo morendo nell'età di quasi 100 anni.

C A P O II.

Dell' Annunciaz. della Beatiss. Vergine. *Luc.* 1. L'anno del mondo 3983.

D. *Che cosa memorabile accadde avanti la nascita di Cristo?*

R. La Scrittura dice, che essendo venuto il tempo

po delle grazie, nel quale Iddio determinò di soccorrere il mondo, col mandare il Redentore, fu mandato a Zaccaria sommo Sacerdote l'Angelo Gabriele, allorchè offeriva nel tempio l'incenso, con dirgli, che sarebbe per aver un figliuolo da chiamarsi Giovanni, la di cui nascita recherebbe grande allegrezza ad Israele.

D. *Fu mandato ad altri quest'Angelo?*

R. Questo medesimo Angelo Gabriele indi a sei mesi fu destinato ambasciadore in Nazaret alla Beatissima Vergine Maria, sposa di S. Giuseppe, il quale piuttosto poteva chiamarsi difensore della di lei castità, che marito, e per questo sposalizio non potè propriamente esser nominato padre di Cristo.

D. *Che negozio trattò l'Angelo con Maria?*

R. La salutò primieramente, e poi subito la chiamò piena di grazia; ma temendo la Vergine, che sotto la specie di un Angelo della luce non si nascondesse un Angelo delle tenebre disse a lei S. Gabriele: Non temere, Maria, poichè hai trovata grazia nel cospetto di Dio: concepirai, e partorirai un figliuolo, a cui porrai nome GESU'. Egli sarà grande, e terrà lo scettro nella casa di Giacobbe. Egli sederà nel trono di Davide suo padre, ed il suo regno non avrà fine.

D. *Che cosa rispose la benedetta Vergine?*

R. Ella solamente chiese, come potesse ciò adempirsi, non conoscendo essa alcun uomo? ma affermando l'Angelo, che tutto ciò si farebbe per virtù dello Spirito Santo, le tolse ogni dubbio. E che questo non sarebbe impossibile alla onnipotenza di Dio, portò l'Angelo l'esempio della di lei cognata Elisabetta, la quale dopo tanti anni di sterilità finalmente concepì un figliuolo, di cui da sei mesi già era incinta, perchè appresso Iddio non è impossibile ogni parola. Informata abbastanza la Beatissima Vergine disse a l'Angelo con tutta umiltà: *Ecco l'ancella del Signore, sia in me fatto secondo la tua parola*, e in quel momento medesimo il figliuolo di Dio s'incarnò nelle di lei castissime viscere, dando principio alla nostra redenzione.

CA-

CAPO III.

Della Visitazione di Maria. L'anno 3983.

D. *Dopo quest'ambasciata dell'Angelo, che cosa intraprese la Santissima Vergine?*

R. Ella andò per le montagne della Giudea a trovar la sua cognata Elisabetta per rallegrarsi con essa del figliuolo che avea concepito.

D. *Che cosa memorabile accadde, quando Elisabetta fu salutata dalla Santissima Vergine?*

R. Il bambino giubilò nel ventre di Elisabetta, sperimentando la presenza del Redentore del mondo, e ciò conoscendo Elisabetta esclamò: D'onde mi viene questa grazia, che la madre di Dio venga da me? Dopo essersi dunque fermata la Beatissima Vergine con Elisabetta tre mesi, ritornò in Nazaret, ed incominciò a parer di esser gravida.

D. *Che cosa fece S. Giuseppe, vedendo Maria gravida?*

R. Si maravigliò molto, e pensò di abbandonarla tacitamente. Ma un Angelo lo avvisò a non aver alcun timore colla sua sposa, essendo il frutto ch'ella portava, un'opera dello Spirito Santo. Ella partorirebbe un figliuolo, che nominerebbe Gesù, il quale sarebbe per liberare il suo popolo da' peccati.

D. *Avvicinandosi il tempo di partorire, dove andò S. Giuseppe colla Beatissima Vergine?*

R. Egli andò a Betlemme, perchè dovendosi descrivere tutti i sudditi dell'imperadore Augusto, per suo comando, dovettero andarvi, per essere nativi di questa città, e della famiglia di Davide.

CAPO IV.

Della nascita l'an. 3983. Circoncisione, e adorazione di Cristo. *Luc.* 2 l'an. 3984 secondo l'era comune, che quest'anno comincia.

D. *Come furono ricevuti a Betlemme Giuseppe e Maria?*

R.

R. Niuno volle albergarli, essendo già piene tutte le case di forestieri. Perciò si ritirarono in una stalla, nella quale a mezza notte nacque il Salvatore del mondo, eleggendosi il più vile luogo, per confondere la superbia degli uomini.

D. *Chi furono i primi, che seppero la nascita di Cristo?*

R. I semplici pastori, avvisati di ciò dall' Angelo, dicendo loro, che sarebbero per trovare un bambino nelle fascie. Essi subito andarono, e trovarono Giuseppe, Maria, ed il bambino in una stalla.

D. *Quando fu circonciso questo bambino?*

R. L' ottavo giorno dopo la nascita, quando ancora gli fu dato il nome di Gesù.

D. *Che accadde in quel tempo?*

R. I tre Magi di Levante videro una nuova stella, e da essa conobbero, che fosse nato il sommo monarca, il re degli Ebrei; e per adorarlo vennero con i loro preziosi doni nella Giudea. Ed arrivati che furono a Gerusalemme, domandarono sollecitamente, dove fosse il re degli Ebrei novamente nato. Di che Erode turbossi, e chiamando i sommi Sacerdoti, dimandò in che luogo egli sarebbe per nascere: al quale risposero, che secondo le profezie sarebbe per nascere in Betlemme.

D. *Che cosa fece Erode?*

R. Fece chiamare i tre Magi, esortandoli, che andassero pure a cercarlo, e che trovatolo, venissero a rendergliene conto, affinchè ancora esso potesse venire per adorarlo. Usciti fuori della città i tre Magi, rividero la stella, che avevano prima smarrita, la quale gli accompagnò pel viaggio sino a quel luogo, dove era il divino infante, avanti del quale in terra prostrati, lo adorarono, offerendogli oro, incenso, e mirra: ed essendo in visione stati avvertiti, che non tornassero ad Erode, andarono per un' altra strada ai loro paesi.

CA-

CAPO V.

Della purificazione di Maria. *Luc.* 2. Della fuga in Egitto. *Matt.* 2.

D. *Non fu purificata Maria dopo quaranta giorni dalla nascita di Cristo?*

R. Sì: benchè non fosse obbligata per la sua immacolata verginità, nientedimeno si soggettò alla legge, e si presentò nel tempio col suo divino figliuolo.

D. *Che cosa offerì per riscattare il suo santissimo Figliuolo?*

R. Due colombe: al qual tempo il vecchio Simeone lo prese tra le sue braccia, riconoscendo il suo Redentore, e benedicendolo.

D. *Non furono ancora uccisi gl' Innocenti in quei tempi?*

R. Sì: Erode sdegnato di essere stato ingannato da' tre Magi, comandò, che si uccidessero tutti i bambini in Betlemme, ed in que' contorni, i quali non avessero più che due anni d' età, acciocchè tra questi ancora si uccidesse Gesù.

D. *Ottenne Erode il suo fine?*

R. No: perchè un Angelo, comparendo a Giuseppe nel sonno, gli comandò di fuggire subito in Egitto col bambino, e colla madre, mentre Erode lo cercava a morte.

D. *Quanto tempo dovettero restare nell' Egitto?*

R. Non è certo quanto tempo stette il Salvatore nell' Egitto; poichè alcuni dicono un anno solo, altri due, altri cinque, ed altri ancora sei, o più anni. Questo è certo, che l' Angelo avvisò Giuseppe di ritornare, essendo morto Erode: ma temendo Giuseppe di Archelao, successore di Erode nel regno, non andò a Betlemme, ma in Nazaret dove restò con Gesù, e Maria.

D. *Che cosa accadde ancora col divino bambino?*

R. Da questo tempo sin al battesimo di Cristo non sappiamo altro dalla Scrittura Sacra, se non ciò che accadde nel tempio di Gerusalemme.

CAPO VI.

Cristo in mezzo de' Dottori. *Luc.* 2.
Vien battezzato. *Matt.* 3. Digiuna nel deserto.
Matt. 4. L'anno di Cristo 12.

D. *Che cosa vi accadde?*

R. Maria, e Giuseppe con Gesù andarono a Gerusalemme, per solennizzare la Pasqua, secondo la legge; e terminata la solennità ritornando ognuno a casa, restò Gesù solo nel tempio tra i dottori, interrogandoli, rispondendo, e spiegando loro il vero senso della Scrittura.

D. *Che cosa fece la Beatissima Vergine, dopo che ebbe perduto il caro Figliuolo?*

R. Tutta dolente, dopo di averlo cercato indarno tra gli amici, e parenti, lo trovò dopo tre giorni nel tempio in mezzo ai Dottori. Querelandosi i genitori di ciò dolcemente, rispose Gesù: non sapevate, che io debbo trattenermi nelle cose che sono del mio Padre celeste? Dappoi andando con loro a casa, fu loro ubbidiente sino agli ultimi anni della sua vita, allorchè cominciò a predicare.

D. *Che cosa fece Cristo avendo compiti trent' anni?*

R. Andò nel deserto; dove S. Giovanni Battista suo Precursore predicava la penitenza, menando una santa vita. Questo conobbe Cristo quando veniva da se: e perciò non voleva battezzarlo; il che però fece dopochè da lui intese ciò esser la divina volontà.

D. *Che accadde mentre lo battezzava?*

R. Si aprì il cielo, e discese lo Spirito Santo in sembiante di colomba, e si udì questa voce: *questo è il mio diletto figliuolo, nel quale io ho la mia compiacenza.*

D. *Che cosa seguì dopo il Battesimo di Cristo?*

R. Fu dallo Spirito Santo condotto nel deserto, acciocchè ivi fosse tentato dal demonio; ma Cristo contentossi di rispondergli con alcuni passi della Scrittura, e in questa maniera lo pose in fuga.

D. *Che cosa fece Cristo in quaranta giorni, e quaranta notti nel deserto?*

R.

R. La sua occupazione non fu altro, che vegliare, digiunare, ed orare, e finito questo digiuno, si portò alla volta del fiume Giordano, dove S. Giovanni battezzava, e predicava.

D. *Non si aggiunsero là a Cristo i primi suoi discepoli?*

R. Sì: il primo fu Andrea, dopo che udì dalla bocca di Giovanni la lode di Cristo. Trasse ancora il suo fratello Simeone, dappoi chiamato Pietro, abbandonando tutti e due subito ogni cosa, le reti, la navicella, ed il padre, seguendo il lor esempio molti altri.

CAPO VII.

Delle nozze di Cana. *Jo.* 2. Di Nicodemo, *Jo.* 3. E della prigionia di Giovanni. *Jo.* 4.

D. *Non furono circa quel tempo le nozze di Cana, registrate nel Vangelo?*

R. Sì: alle quali fu presente co' suoi discepoli ancora Cristo, il quale fece allora il primo miracolo, mutando l'acqua in vino.

D. *Che cosa racconta il Vangelo di Nicodemo?*

R. Questo fu uno de' capi degli Ebrei, il quale la notte, per timore del popolo, venne a Cristo per imparare la verità della vera religione, a cui disse Cristo: In verità vi dico, chi non rinasce (cioè per il Battesimo) non entrerà nel regno del cielo.

D. *Che cosa accadde frattanto a Giovanni?*

R. Riprendendo egli Erode, perchè prese per sua moglie la consorte del suo fratello, fu dal medesimo fatto prigione, e l'anno susseguente decapitato.

CAPO VIII.

Della Samaritana. *Jo.* 4. Della tranquillità dell'impetuoso mare. *Matt.* 8. E della sanità restituita ad un indemoniato. *Matt.* 9.

D. *Dove andò Cristo, fatte le cose sopraddette?*

R. Per sottrarsi agli Ebrei invidiosi, abbandonò

la

la Gindea, e andò in Galilea, trovando, nel passare per Samaria, una femmina, che venne dalla città per attinger acqua, alla quale egli scoprì i suoi segreti peccati, insegnandole, che si deve adorare Iddio nello spirito, e nella verità. Allora la donna frettolosamente andò alla città con dire, esser venuto il Messia, il quale scoprì tutta la sua vita passata.

D. *Non mostrarono i cittadini un gran desiderio di vedere il Messia?*

R. Moltissimi corsero fuori della città pregandolo di voler fermarsi con loro, il che ottennero per due giorni, ne' quali insegnò loro le cose necessarie per la salute eterna; e partì da Samaria, e andò nella città di Cafarnao, dove guarì un indemoniato, e facendo molti altri miracoli in quel luogo, ma con poco frutto. In casa risanò il figliuolo di un Regolo che stava già per morire.

R. *Non fu in questo anno da Cristo sedata la tempesta?*

R. Sì: essendo egli co' suoi discepoli in una nave, si sollevò all'improvviso una furiosa tempesta col pericolo di sommergersi. Ma comandando Cristo ai venti, ed al mare, questi incontinente si placarono.

D. *Non mostrò Cristo simile potenza contra i demonii?*

R. Sì: particolarmente la mostrò con quell' indemoniato, il quale di giorno, e di notte girava per le montagne, mandando fuori urli spaventosi, e disfigurandosi il corpo con sassi, con cui spietatamente si percuoteva. Questo vedendo un giorno Cristo, gli si buttò ai piedi, gridando, Gesù, figliuolo di Davide, perchè vieni tu avanti il tempo per tormentarmi? e dimandato del nome, rispose il demonio, che si chiamava Legione, perchè erano molti, e pregò Cristo, che se voleva scacciarlo, gli dasse licenza di entrare negli animali immondi, ch'erano ivi vicini: ed avutala, tutti, cioè duemila, si precipitarono nel mare, restando l'indemoniato perfettamente guarito.

R. *Non cagionarono questi miracoli un gran frutto?*

R. Sì: giornalmente si moltiplicava il numero dei di-

discepoli di Cristo, e fra gli altri, ancora Matteo abbandonò il banco della gabella, e si fece compagno degli Apostoli, il qual poco dopo invitò Cristo, e i publicani a desinare, donde i Farisei presero occasione di scandalizzarsi, perchè Cristo mangiava coi publicani. Ma ebbero per risposta, che non i sani, ma bensì gli ammalati avevan di bisogno del medico: e ch'egli era venuto a chiamare i peccatori, e non i giusti.

CAPO IX.

Cristo risana il paralitico. *Matt.* 9.
Predica sul monte. *Matt.* 5. Sana il leproso, il servo del Centurione. *Matt.* 8. L'anno di Cristo 31.

D. *Che cosa avvenne col paralitico a Cafarneo, quando fu risanato da Cristo?*

R. Fu portato in un letto, e vedendo Cristo la sua fede, disse a lui: confidatevi figliuolo, vi sono rimessi i vostri peccati. Udendo questo i Farisei, dicevano, ch'egli bestemmiava: non essendo in potere di un uomo, ma di Dio solo il perdonare i peccati. Ma Cristo, per mostrar loro la sua potestà di rimettere i peccati, disse al paralitico, ch'egli si alzasse, prendesse il letto, e se n'andasse, il che ancora fu fatto.

D. *Che cosa fece Cristo ancora in quel tempo?*

R. Elesse dodici Apostoli fra i suoi discepoli, i quali condusse sul monte, in compagnia d'un gran popolo, per insegnar loro la vera sapienza, proponendo ad essi le otto Beatitudini, mostrando a tutto il mondo, che non sono beati i superbi, ricchi, e delicati, ma gli umili, poveri, e pazienti nelle avversità.

D. *Che cosa ancora insegnò loro?*

R. Che si guardassero attentamente dalla dottrina, e dall'esempio de' Farisei, i quali mostrano la loro giustizia solamente di fuori, ma delle virtù interne non fanno niun conto.

D. *Quali miracoli fece Cristo dappoi?*

R.

R. Il Vangelo parla di due. Primieramente buttandosi ai suoi piedi un lebbroso, lo risanò, imponendogli, che si mostrasse al sacerdote, ed offerisse il dono dalla legge prescritto. Poi un Centurione a Cafarnao si trovava molto afflitto per la lunga infermità del suo servo; onde pregò Cristo di voler risanarlo: e mostrando Cristo di volere andare in persona a trovarlo, rispose il Centurione, ch' egli non era degno di ricevere in casa sua un tal ospite, e che basterebbe una sola parola per renderlo sano. Ed ecco questa gran fede del Centurione meritò di ricevere la desiderata grazia, perchè il servo riacquistò la sanità nella medesima ora, nella quale Cristo parlò.

D. *Non risuscitò Cristo ancora morti?*

R. Moltissimi; benchè il Vangelo solamente parla di pochi, tra i quali fu la prima una donzella di dodici anni, figliuola di Jairo principe della sinagoga.

CAPO X.

Del figliuolo della vedova di Naim. *Luc. 7.*
Di Maria Maddalena. *Luc. 12.*
L'anno di Cristo 31.

D. *Chi fu il secondo risuscitato da Cristo?*

R. Il figliuolo di una vedova di Naim, il quale portato ad esser sepolto, per comando di Cristo si alzò dalla bara.

D. *Non fu ancora convertita Maddalena in quei tempi?*

R. Si: questa pubblica peccatrice, considerando la bontà di Cristo, e la gravità de' suoi peccati, andò piangendo nella casa di Simeone Fariseo, dove Cristo era a desinare, e gittandosi a' piedi del Salvatore, li bagnò colle lagrime, gli asciugò co' suoi capelli, e gli unse con preziosi unguenti. Il Fariseo, vedendo queste cose, incominciò a dubitare, se Cristo fosse un profeta, non allontanando da se la peccatrice. Ma il Redentore gli disse, che la carità di quella peccatrice era da stimarsi di più, che l' accoglienza esibitagli in casa sua. Maddalena, dopochè in-

intese, che le fossero perdonati i suoi peccati, perchè aveva amato molto, tutta contenta, e piena di allegrezza ritornò a casa.

CAPO XI.

Del martirio di S. Giambattista. *Marc.* 6. Vien moltiplicato il pane. *ivi.* Pietro cammina sopra l'acqua. *Matt.* 14.

D. *Come fu ucciso S. Giambattista?*

R. La figliuola di Erodiade pel suo ballare piacque ad Erode a tal guisa, che le diede la libertà di chiedere ciò, che le piacesse: e domandandò ella, per istigazione di sua madre, il capo di S. Giambattista, il re lo fece decapitare. Avendo Cristo intesa la di lui morte, si ritirò nel deserto con i suoi discepoli.

D. *Che miracolo accadde nel deserto l'anno di Cristo 32?*

R. Cristo colla sua benedizione vi moltiplicò cinque pani, e due pesci con sì gran prodigio, che ne cibò cinque mila uomini, senza le mogli e i bambini, e ne avanzarono dodici sporte piene di pane. Questo miracolo mosse il popolo a costituirlo loro re; ma Cristo per non esser eletto re si ritirò sulle montagne per far orazione.

D. *Che cosa fecero intanto i suoi discepoli?*

R. Cristo comandò loro di passare all'altro lido colla nave, e giunti in mezzo del mare, andò il Signore verso loro; il che vedendo S. Pietro, lo pregò di farlo venire a se sopra l'acqua: ed avuta la licenza, subito corse dalla nave camminando sopra l'acqua. Ma sollevandosi un vento impetuoso, incominciò Pietro a vacillare nella sua fede, ed andare a fondo: laonde gridò: *aiutatemi, Signore*. E Cristo subito stendendo la mano lo prese, e sostenendolo, dolcemente gli rinfacciò la sua poca fede. Entrati ambedue nella barca, cessò il vento tutto in un tratto, ed essi si trovarono nel lido.

CAPO XII.

Cristo si trasfigura. *Matth.* 17. Monda dieci Leprosi. *Luc.* 17. Assolve l'Adultera. *Jo.* 8. Guarisce un cieco nato. *Jo.* 9.

D. *Che cosa dice il Vangelo della trasfigurazione di Cristo?*

R. Racconta, che Cristo condusse seco in cima del monte Tabor i tre discepoli Pietro, Giovanni, e Giacomo per orare, e mentre oravano, trasfigurossi, divenendo il suo volto più luminoso del sole, e le vestimenta più bianche della neve. Nel tempo stesso apparvero Mosè, ed Elia, che con lui discorrevano di ciò che doveva accadergli in Gerusalemme. In quel mentre gli Apostoli caddero in terra, e stando intimoriti, Gesù ad essi accostatosi gli toccò, e disse loro: Levatevi, e non temete; ed essi alzatisi non videro più altri che il Salvatore, il quale nello scendere dal monte proibì loro il parlare per allora di ciò che avevano veduto.

D. *In che maniera furono mondati i dieci leprosi?*

R. Andando Cristo per Samaria incontrò questi dieci leprosi, i quali lo pregarono di aver pietà di loro: a'quali disse Cristo, che andassero, e si mostrassero a'Sacerdoti, ed andando, videro ch'erano mondati dalla lebbra; ma un solo ringraziò il Signore della grazia, e perciò fu da lui ancora lodato.

D. *Che fecero i Farisei per riprender Cristo nel suo dire?*

R. Gli presentarono un'adultera, credendo ch'egli sarebbe per condannarla come degna della morte. Ma Cristo conoscendo la loro perversa intenzione, s'inchinò, e scrisse col dito in terra, dicendo loro: chiunque di voi è senza peccato, sia il primo a tirare la pietra contra questa donna. Ed essi ne uscirono in silenzio un dopo l'altro, lasciando l'adultera sola con Gesù, il quale la esortò a non più peccare.

D. *Che cosa accadde a Cristo quando predicò nel tempio?*

R. Gli Ebrei lo trattarono con tutte le sorti di villanie, chiamandolo un Samaritano; e lo avrebbero lapidato, se Cristo non si fosse sottratto al loro furore, perchè non era ancora venuto il tempo del suo patire.

D. *Che cosa seguì dipoi?*

R. Cristo, incontrando sulla strada un cieco nato, sputò in terra, e facendo colla saliva del loto, lo pose sopra gli occhi del cieco, comandandogli, che andasse a lavarsi nella piscina di Siloe. Vi andò il cieco, lavossi, e ritornò sano.

CAPO XIII.

Cristo risuscita Lazaro. *Jo.* 12. La conversione di Zaccheo. *Luc.* 19.

D. *Quando fu risuscitato Lazaro?*

R. Non molto tempo avanti la Pasqua, circa il qual tempo Cristo morì, anzi questo miracolo fu l' occasione della sua morte.

D. *Come accadde questo miracolo?*

R. Essendo Lazaro già il quarto giorno nel sepolcro, comandò Cristo che si levasse la pietra del medesimo, e con alta voce gridò: Lazaro, vieni fuora; ed in un momento fu vivo ed uscì.

D. *Che cosa racconta la Sacra Scrittura dopo questo miracolo?*

R. La conversione di Zaccheo pubblicano; avendo questi inteso, che Cristo passava alla volta della città di Gerico, salì sopra un fico ch' era nella strada, per vederlo, essendo egli picciolo di statura. Cristo vedendolo gli disse, che discendesse, volendo egli dimorare in casa sua. Per lo che Zaccheo pieno di allegrezza lasciò l' ingiusto guadagno, e si convertì.

CA-

CAPO XIV.

Cristo entra in Gerusalemme. *Jo.* 12. Dell'ultima cena. *Jo.* 13.

D. *Quando entrò Cristo trionfante in Gerusalemme?*

R. La Domenica avanti la sua Passione. Cristo dunque assiso sopra un asino, coperto dagli abiti de' discepoli entrò in città tenendo il popolo nelle mani rami di olivo, e gridando tra' giubili: Osanna al figliuolo di Davide. Alcuni ancora gettavano le loro vestimenta in terra per laddove Cristo passava.

D. *Perchè pianse Cristo avvicinandosi alla città, e vedendola?*

R. Per la dappocaggine de' cittadini, mentre non conoscevano le grazie di Dio, e la distruzione della città, nella quale entrato Cristo, subito andò nel tempio, scacciando fuori tutti i venditori, e compratori, e rovesciando le loro tavole, sopra delle quali contavano danari; nella qual occasione risanò ancora diversi ammalati.

D. *Che cosa fece Cristo negli altri giorni, che gli restarono a vivere?*

R. Istruì li suoi Apostoli nelle cose necessarie alla beata vita, confermando la sua dottrina con bellissime similitudini, e comandando agli Apostoli di apparecchiare il tutto per celebrare con loro la Pasqua. Fatto ciò, mangiarono insieme l'agnello Pasquale, come solevano fare gli Ebrei. Finità la cena, levossi Gesù da tavola, e lavò i piedi con somma umiltà a tutti gli Apostoli, benchè Pietro si opponesse; ma intendendo da Cristo, che altrimenti non avrebbe parte nel suo regno, lo permise.

D. *Dopo lavati i piedi agli Apostoli, non fu istituito il Santissimo Sacramento?*

R. Sì: Cristo prese un pane, lo distribuì agli Apostoli con dire: Pigliate, questo è il mio corpo, il quale diede ancora a Giuda, ma alla sua perdizione, perchè subito entrò in lui il demonio; ed egli uscì dal cenacolo, per eseguire il suo disegno co' Giudei concertato.

CA-

CAPO XV.

Cristo vien preso nell' orto, e condotto ai Sommi Sacerdoti Anna e Caifa. *Matth.* 26.

D. *Dove andò Cristo, finita la cena?*

R. Secondo la sua usanza nell' orto di Getsemani per far orazione, nel qual tempo si attristò fino alla morte, e sudò per tutto il corpo sangue.

D. *Che cosa disse alli suoi Discepoli, quando li trovò dormendo?*

R. Che vegliassero, e facessero orazione, acciocchè non entrassero in qualche tentazione. Intanto venne Giuda co' soldati, il quale avendo baciato Cristo, lo additò a' suoi nemici, consegnando il Salvatore volontariamente nelle loro mani, dopochè colla sua voce potente gli rovesciò tutti per terra.

D. *Non fecero qualche male agli Apostoli?*

R. No; perchè Cristo disse a' soldati, che li lasciassero andare, e tagliando S. Pietro, per difender il suo maestro, un orecchio a Malco, ordinogli Cristo di metter la spada nel fodero, e risanò Malco, restituendo l' orecchio al suo luogo.

D. *Dove condussero i soldati Cristo?*

R. Primieramente ad Anna Sommo Sacerdote, il quale lo interrogò della sua dottrina, e de' discepoli. Ma Cristo rispose, che della sua dottrina domandasse a' suoi uditori, avendo egli parlato sempre in pubblico. Udendo ciò uno delli presenti ministri, diede a Cristo una guanciata, riprendendolo per aver così parlato al Pontefice.

D. *Dove Anna mandò Cristo?*

R. Lo mandò a Caifa, dove Pietro, secondo la profezia di Cristo, lo negò tre volte: e cantando il gallo, si ricordò Pietro della parola del suo maestro, ed uscendo pianse dirottamente. Il Pontefice scongiurò Cristo nel nome di Dio vivente, che gli dicesse, se egli fosse il Messia, e Figliuolo di Dio: E rispondendo Cristo di sì, e che lo vedrebbono un giorno assiso alla destra di Dio, e venire tra le nuvo-

vole con una gran gloria; strappossi Caifa le vestimenta, dicendo, che aveva bestemmiato; ed incontanente gridarono tutti, che meritava la morte. Allora i soldati cominciarono ad oltraggiarlo sputandogli nella faccia, dandogli delle guanciate, e trattandolo pessimamente tutta la notte.

D. *Fatto giorno, dove fu mandato Cristo?*

R. A Pilato.

CAPO XVI.

Di ciò che accadde a Cristo nella casa di Pilato. *Matth.* 27.

D. *Di che interrogò Pilato la prima volta Cristo?*

R. S'egli fosse il re de' Giudei, e Cristo non lo negò, accertandolo di esserlo: ed essendo stato accusato da' ministri, ed anziani del popolo di molte cose, non rispose parola. Vedendo dunque Pilato la innocenza di Cristo, cercò in ogni modo di liberarlo, dando libertà al popolo di chiedere per quel tempo di Pasqua Gesù, o Barabba: ma il popolo chiese Barabba libero, e Gesù a morte.

D. *Non s'impiccò Giuda a quel tempo?*

R. Vedendo egli, che Cristo fu condannato alla morte, si pentì del fatto, e riportati i trenta danari, s'impiccò per disperazione.

D. *Non fu Cristo ancora condotto ad Erode?*

R. Sì; perchè intendendo Pilato, che Cristo fosse di Galilea sotto la podestà del re Erode, lo mandò a lui, il quale volendo vedere un miracolo per curiosità, interrogò Cristo di molte cose: ma non gli rispose mai parola. Perciò Erode vestitolo di una veste bianca da pazzo, lo rimandò a Pilato tra infiniti scherni, ed illusioni del popolo.

D. *Che cosa fece poi Pilato con Cristo?*

R. Lo consegnò a' carnefici, per esser flagellato, i quali lo legarono ad una colonna di pietra, flagellandolo sì crudelmente, che il corpo tutto era una piaga. Dopo la flagellazione seguì la coronazione di spine; al qual fine vestirono Cristo di una porpora, dandogli in mano una canna, e beffeggiandolo come re.

D.

D. *Che cosa fece Pilato dopo questo?*

R. In tal modo disformato, e pieno di sangue, mostrò Cristo al popolo, per muoverlo alla compassione, dicendo: Ecco l'uomo; ma il popolo stimolato da' Sacerdoti, e Farisei, gridò che fosse crocifisso. Fu dunque condannato da Pilato ad esser crocifisso, lavandosi egli le mani in testimonio di non aver parte nella di lui morte.

CAPO XVII.

Della crocifissione, della sepoltura, e della risurrezione di Cristo.
Matth. 27.

D. *Non dovette Cristo medesimo portare la sua croce sul monte Calvario?*

R. Sì: ma temendo i Giudei, che egli non morisse sotto il peso, costrinsero Simeone Cireneo, che incontrarono, acciocchè portasse la detta croce con Cristo. Arrivati sul monte, gli diedero a bere dell'aceto mescolato con fiele, e parimente del vino mirrato; ma egli avendolo gustato, ricusò di berlo. Indi spogliato, lo conficcarono in croce, e con lui due ladroni, uno per banda, spartendo i soldati le sue vestimenta tra di loro.

D. *Non si convertì uno de' due ladroni in croce?*

R. Sì; perciò udì da Cristo, oggi sarai meco nel Paradiso.

D. *Non fu dato a Cristo sulla croce dell'aceto da bere?*

R. Sì; un soldato mettendo una spugna sopra una stanga gliela diede, e Gesù inchinò il capo e spirò. E subito il sole si oscurò, il velo del tempio si squarciò per mezzo, si levò un orribile terremoto, le pietre si spezzarono, i monumenti s'aprirono, e molti morti risuscitarono.

D. *Questi miracoli non cagionarono qualche mutazione negli animi degli astanti?*

R. Il Centurione, che con una lancia aprì il costato di Cristo, si convertì, e confessò, che Gesù fosse il vero Figliuolo di Dio.

D.

D. *Da chi fu sepolto Cristo?*

R. Da Giuseppe di Arimatea, e da Nicodemo, i quali levarono dalla croce il corpo, lo lavarono, e lo imbalsamarono, ponendolo in un sepolcro nuovo, in cui altro non era stato mai posto.

D. *Quando Cristo risuscitò?*

R. Il terzo giorno verso l'alba della Domenica. Si seppe questa risurrezione dalle tre donne, le quali di buon mattino si portavano al sepolcro per imbalsamare il santissimo corpo, e non ritrovandolo, intesero dall' Angelo, ch'egli era risuscitato: di che incontanente diedero parte agli Apostoli.

CAPO XVIII.

Dell'apparizione di Cristo. *Luc.* 23. Della sua Ascensione. *Act.* 1. Della venuta dello Spirito Santo. *Act.* 2.

D. *Non apparve Cristo ai due Discepoli, che andavano in Emmaus?*

R. Sì: sotto forma di un pellegrino si accompagnò con loro sulla strada, e lo conobbero la sera, quando egli spartì il pane, ma subito sparve. Comparve ancora agli altri Discepoli in diversi tempi, particolarmente quando egli in presenza di tutti gli Apostoli diede licenza all'incredulo Tommaso di toccare le sue sante piaghe.

D. *Quanto tempo Cristo restò sopra questa terra dopo la sua santa risurrezione?*

R. Quaranta giorni; fra quel tempo egli diede ai suoi discepoli diverse istruzioni, ed ancora la potestà di rimettere i peccati.

D. *Qual fu l'ultimo comando che loro diede avanti la sua ascensione?*

R. Che andassero per tutto il mondo a predicare a tutti i popoli il Vangelo, ed a battezzarli nel nome di Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; e benedicendoli, in presenza di loro se ne salì al cielo, e frappostasi una nuvola, lo tolse loro dagli occhi.

D. *Che cosa accadde agli Apostoli, quando maravigliandosi guardavano, come Cristo salisse al cielo?*

R.

R: Comparvero due Angeli vestiti di bianco, assicurandoli, che quel medesimo Gesù, che fu tolto da' loro occhi, col tempo verrà, come lo avean veduto salire al cielo. Allora ritornati nella città, aspettarono la venuta dello Spirito Santo a loro promesso in pace, e tra continue preghiere.

D. *Non fu in questo tempo eletto S. Mattia per Apostolo, in vece di Giuda traditore?*

R. Sì: proposero gli Apostoli due, Giuseppe il Giusto, e Mattia, e dopo le preghiere fatte a Dio gettarono le sorti, e la sorte cadde sopra Mattia.

D. *Quanto tempo dovettero aspettare gli Apostoli la venuta dello Spirito Santo?*

R. Dieci giorni dopo l'Ascensione del Signore.

D. *Come venne lo Spirito Santo?*

R. All' improvviso si sentì un gran tuono a guisa di un impetuoso vento, e riempì tutta la casa, nella quale si trovarono i discepoli. Dopo comparvero lingue di fuoco sopra ciascuno di loro, ed in un subito riempiti dello Spirito Santo, parlarono in diversi linguaggi.

D. *Che cosa si diceva in Gerusalemme, quando parlavano i discepoli in diverse lingue?*

R. Si diceva comunemente, che fossero ubbriachi; ma dimostrò loro S. Pietro, che ancora erano digiuni, e che era opera dello Spirito Santo, secondo la profezia di Gioele; e predicando S. Pietro, convertì alla vera fede colla prima predica tremila persone.

CAPO XIX.

Pietro risana un zoppo. Anania e Zefira vengono castigati. Santo Stefano viene lapidato.
Act. 3, 5, 8.

D. *Qual fu il secondo miracolo di S. Pietro?*

R. La sanità data ad un zoppo, al quale comandò nel nome di Gesù Cristo, che si levasse, ed andasse; il che recò gran maraviglia a tutti; e perciò cinquemila persone, parte mosse da questo miracolo, e parte dalla predica di S. Pietro, credettero in Cristo.

D.

D. *Che cosa fecero i Sommi Sacerdoti e Principi della Sinagoga?*

R. Comandarono agli Apostoli di non predicar più Cristo Crocifisso; ma gli Apostoli lo predicarono con maggior fervore di prima.

D. *Non morirono a quei tempi di morte repentina Anania e Zafira? e perchè?*

R. Interrogati da S. Pietro, per quanto prezzo avessero venduto il campo, gli risposero con una bugia: Ed ecco, dicendo loro S. Pietro, che aveano mentito non agli uomini, ma a Dio, gli fece subito cader morti in terra.

D. *Come accadde il martirio di Santo Stefano?*

R. Fu lapidato dai Giudei, e patendo pregò Iddio per li suoi persecutori; perciò meritò di vedere i cieli aperti, e star Cristo alla destra del suo Padre celestiale.

D. *Che frutto diede la morte di Santo Stefano alla cristianità?*

R. Questa crebbe nel numero de' fedeli; ma ancora crebbe la persecuzione; onde per conservare la vita, si divisero i fedeli in diverse provincie.

D. *Che cosa racconta la Sacra Scrittura di Filippo Diacono?*

R. Ch'egli andò in Samaria, e colle sue prediche convertì molti, donde egli si portò verso il mezzo giorno, come l'Angelo gli comandò, per la strada di Gerusalemme a Gaza.

CAPO XX.

L'eunuco della regina d'Etiopia si battezza. Paolo si converte. Cornelio vien battezzato. *Act.* 8, 9, 10.

D. *Che cosa accadde a Filippo, quando egli venne vicino alla città di Gaza?*

R. Incontrò uno degli eunuchi della regina Candace, il quale ritornava da Gerusalemme, e leggeva nella Sacra Scrittura una sentenza, la quale non intendeva, ed era di Cristo. Il santo Apostolo gliela spiegò talmente, ch'egli convinto dalla verità credette in Gesù, e si fece da lui battezzare.

D. *Come fu convertito San Paolo?*

R. Egli andava a Damasco, cercando per isdegno i Cristiani, con intenzione di menarli prigioni a Gerusalemme; ma subito tocco dallo splendore del cielo, cadde da cavallo, e diventò cieco, udendo questa voce: *Saulo, Saulo, perchè tu mi perseguiti?* ed interrogando egli che voce fosse che lo chiamasse, gli fu risposto: Io son Gesù, il quale tu perseguiti. Allora Saulo tutto umile, e pentito replicò: Signore, che cosa vuoi tu, che io faccia? e sentì rispondersi, che andasse nella città per intendere la volontà divina. Fu dunque condotto ad un discepolo del Signore per nome Anania, il quale gli impose le mani, ed in un subito riacquistò la sua vista; dopo fu istruito nella fede, battezzato, e diventò un fervorosissimo predicatore di Cristo.

D. *Non fu ancora convertito da San Pietro Cornelio il Centurione?*

R. Non solamente questo Centurione, ma tutta la sua famiglia.

D. *Che cosa accadde dopo a S. Pietro ed a S. Giacomo?*

R. Il re Erode, perseguitando i Cristiani, fece decapitare S. Giacomo, e metter in prigione S. Pietro, con intenzione di farlo morire, per far piacere ai Giudei.

CAPO XXI.

Liberazione di S. Pietro dalla carcere. *Act.* 12. Vien sanato un paralitico. *Act.* 18. Naufragio di S. Paolo. *Act.* 28.

D. *Riuscì ad Erode la sua intenzione verso di S. Pietro?*

R. No; perchè la notte antecedente che doveva esser ucciso, fu condotto per tutte le guardie da un Angelo e messo in libertà. Dopo di questo la Scrittura nulla più ci ricorda di S. Pietro.

D. *Che cosa dice la Scrittura di S. Paolo?*

R. Primieramente, portando egli la limosina da Gerusalemme in Antiochia, gli fu comandato dallo Spirito Santo d'andar con Barnaba in Asia, per predi-

dicare Cristo, ed insegnare la vera fede per tutta la Grecia, nella quale specialmente dimostrò il suo fervore contra un falso profeta, il quale impedì a Sergio Paolo, che non abbracciasse la vera fede.

D. *Dove andò S. Paolo dopo questo fatto?*

R. Ad Antiochia, dove predicò lungo tempo; ma alla fine, minacciando al pertinace popolo l'ira di Dio, sarebbe stato lapidato, se non fosse fuggito. Andò dunque nella città di Listria, nella quale disse ad un zoppo nato, che si alzasse, e stesse fermo su i piedi; ed ecco in un momento fu sano, e stette dritto, con tanta maraviglia, e stima del popolo, che non lo guardavano più come uomo, ma credettero che egli e Barnaba fossero Dei; qual onore vollero loro ancora esibire. Ma i Santi Apostoli strapparonsi le vestimenta, mostrando al popolo di esser ancora essi uomini mortali come gli altri, e che Gesù Cristo Figliuolo di Dio, e non essi avessero operato questo miracolo.

D. *Dove andò S. Paolo da questo luogo?*

R. A Gerusalemme, dove fra poco fu maltrattato dai Giudei, perchè fu fatto prigione da Lisia Tribuno, e mandato a Cesarea a Felice Prefetto della Provincia, il quale udite le querele de' Giudei, differì la sentenza, sperando di acquistare da Paolo del danaro. Morendo poi Felice, dopochè Paolo fu per due anni prigione, succedette Porzio Festo, il quale mandò Paolo, come egli medesimo chiese, a Roma all' Imperadore, per esser giudicato.

D. *Fu dunque S. Paolo condotto a Roma?*

R. Sì; dal Centurione Giulio; ma essendo i venti contrari, dopo molto tempo finalmente vennero a Creta, dove S. Paolo predisse una gran tempesta, nella quale, poi succeduta, consolò egli tutti i suoi compagni in quel sommo pericolo di vita, con assicurarli, che niuno perirebbe, come avvenne arrivando tutti salvi nell' isola di Malta, dove S. Paolo si fermò tre mesi, e liberò da pericolose malattie il padre di Pubblio, e molti altri, ed egli medesimo fu morsicato da una vipera, ma senza danno. Condotto poi a Roma, vi dimorò due anni predicando la fede a tutti quei che vennero a visitarlo.

D.

D. *Che cosa predissero i Santi Apostoli Pietro e Paolo alla città di Roma?*

R. Predissero, che fra poco verrebbe un real governo, il quale sradicherebbe il Giudaismo. Non molto dopo furono tutti e due gli Apostoli nel medesimo giorno, cioè ai 29 di giugno, uccisi per la fede, S. Pietro crocifisso col capo in giù, e S. Paolo decapitato.

Quando li giovanetti, o giovanette in capo ad uno, o più anni, sappian ragionevolmente la Storia Santa; vi è un modo di loro rimetterla sotto gli occhi, e di farne loro sovvenire i principali avvenimenti, che può esser molto utile, e non può non esser molto dilettevole: ne darò qui qualche esempio.

§. I. *Confidenza in Dio negli estremi pericoli.*

Abramo pronto di sacrificare il suo figlio.

Giacobbe abbandonato alla collera di Labano, e poi a quella di Esaù.

Mosè racchiuso tra l'armata di Faraone, e il mar rosso.

I Gabaoniti vicini ad esser esterminati, come gli altri popoli di Canaan, trovano il mezzo di sottrarsi alla comune disgrazia. Gedeone con trecento uomini s'incammina contro i Madianiti. Combattimento di Davide contro Golia.

Davide vicino ad esser preso da Saule, che lo inseguiva su d'una collina.

Asa attaccato da Zara re di Etiopia con un milione di uomini, Eliseo rinchiuso nella città di Dotain, e perseguitato da Acabbo.

Samaria ridotta all'ultima estremità, e poi salvata.

Confidenza di Ezechia, assediato in Gerusalemme da Sennacherib.

Susanna condannata a morte, e condotta al supplicio.

I tre Fanciulli nella fornace.

Daniello nella fossa de' leoni.

Giona gittato in mare.

Betulia ridotta alla estremità, e liberata da Giuditta.

Giudei condannati a perire, e liberati da Ester.

Ri-

Riflessioni sullo stesso suggetto.

Si può qualche volta impegnare un giovanetto, o una giovanetta a raccontargli un fatto con narrarglielo più a lungo, con ciò si avvezzan essi: ed imparano a raccontare: ma quello che importa ancor più, si è di mescolare alla narrazione de' fatti alcune brevi riflessioni, e se fosse possibile, far, che essi stessi le trovino, interrogandoli di una materia, che le renda lor facili. Io ne rapporterò tre, o quattro sulla materia ora proposta.

1. Allorchè il pericolo è più grande che pare non esservi alcuna speranza per parte degli uomini, allora appunto deesi far maggior fondamento sulla protezione di Dio. Questo vien chiaramente provato, e dalla liberazione di Davide, il quale raggiunto da Saule all'estremità di una collina, donde non poteva egli fuggire, era prossimo ad esser preso; e da quella delle città di Samaria, di Gerusalemme, e di Betulia ridotte tutte all'ultima estremità, e senza speranza umana.

2. Dio si compiace fare allora risplendere la sua potenza, e mostrarsi quando gli uomini affatto spariscono, affinchè non possa la liberazione essere attribuita che a lui solo. Lo disse egli stesso, quando comandò a Gedeone di ridurre la sua armata a trecento uomini, *affinchè Israele non si glorifichi contro me, e non dica, le mie proprie forze mi hanno liberato da' nemici.*

3. La protezione di Dio si ottiene con una piena confidenza nel suo infinito potere, e nella infinita sua bontà. *Egli è ugualmente facile al Signore,* dice Gionata, *di dare la vittoria a un grande, e a un piccolo esercito.* E col medesimo spirito Davide dice a Golia: *Voi venite contro di me con ispada, lancia, e scudo, ma io vengo contro di voi nel nome del Signore delle armate.* La Scrittura crede di fare un perfetto elogio del santo re Giosafat con questa sola parola: *Spero nel Signore.*

4. La protezione di Dio, benchè non sia visibile, non è però meno reale. Eliseo vicino ad esser assediato in Dotain dall'armata de' Siri, e vedendo il

suo servitore tutto spaventato, pregò Dio di aprire a lui gli occhi, e vide la montagna coperta di cavalli, e carri di fuoco, che erano all'intorno di Eliseo. La fede deve in noi produrre lo stesso effetto.

§. II. *Avvantaggi delle buone amicizie, e pericoli delle cattive.*

Lot da principio poco conobbe di qual merito fosse la compagnia di Abramo, imperocchè separossene.

Nel lasciarlo, e nello stabilirsi in Sodoma, si espose a grandissimi pericoli.

Abramo lo leva di mano a quattro re vincitori.

Lot è salvo dall'incendio di Sodoma per la protezione di Abramo.

Un picciol numero di giusti avrebbe salvato Sodoma.

La presenza di Giuseppe attira la benedizione di Dio sulla casa di Putifarre.

Gl'Israeliti strascinati nel delitto, e nella idolatria dal commercio delle donne Moabite, e Madianite. Fortuna di Rut per essersi accompagnata con Noemi; disgrazia di Orsa sua cognata per esserne disgiunta.

Vicinanza di Bersabea funesta a Davide.

Amicizia di Davide, e Gionata, modello di una perfetta amicizia.

Caduta di Salomone cagionata dalla cattiva compagnia delle sue mogli.

Roboamo rovinato dalla cattiva compagnia e dai cattivi consigli de' giovani suoi cortigiani.

Gezabelle induce il suo marito Acabo a commettere gli ultimi eccessi.

Conoscenza di Elia, origine di fortuna per la vedova di Sarepta, così quella di Eliseo, per la Sunamite.

Uno schiavo che era nella casa di Naam, è motivo, che il suo padrone vada a trovare il profeta Eliseo.

Un domestico di questo gran signore lo impegna con saggie riflessioni ad eseguir l'ordine del profeta.

Mor-

Morto risuscitato dalla vicinanza del corpo d'Eliseo.
Ossa del profeta di Betel conservate, perchè erano unite a quelle di un altro profeta di Giuda.
Gioas re di Giuda preservato da prima pe' savi consigli del gran sacerdote Giojada, poi corrotto dalle adulazioni de' suoi cortigiani.
Di quale utile non furono i consigli d'Isaia al santo re Ezechia?
Felice educazione del giovane Tobia nella virtuosa casa de' suoi genitori. Soccorsi infiniti, ch' egli ricavò dal suo conduttore.
Questa sorta di disputa può esser molto utile alli giovanetti, e alle giovanette: risvegliandoli, animandoli, facendoli fare degli sforzi, rendendoli più attenti alla loro lettura, ed insegnando loro a farne uso.

§. III. *Studio di ciò che riguarda le cure domestiche, ed il governo interiore della casa, per educazione delle fanciulle.*

Io intendo per queste cure domestiche tutto ciò, che ha rapporto al governo interiore di una casa, e tutto ciò, che risguarda le spese per gli abiti, per gli equipaggi, e per i mobili, per la tavola, per la educazione, e mantenimento de' figli, pel salario, e 'l vitto de' domestici. Ecco a propriamente parlare la scienza delle donne, ecco l'occupazione, che ha loro la provvidenza assegnata come per principale, e per la quale ha dato loro più talento che agli uomini; ecco ciò, che le rende veramente degne di stima, e di lode, quando elleno sono così fortunate di poter adempire tutti questi loro doveri. Nel tempo, che i mariti sono occupati di fuori ne' differenti ministeri, che sono loro affidati, è ben giusto e ragionevole, ch' esse li sollevino da questi piccioli pesi, e di questo minuto particolare, che toglierebbe loro un tempo, che possono più utilmente impiegare per bene pubblico, ed in servigio dello stato. Questa economica fatica è parte del soccorso che Dio ha preteso procurare all' uomo, dandogli una compagna. *Non è buono che l'uomo sia solo; facciamogli un aiuto simile a lui.*

Se

Se io dunque ho riserbato questo articolo per ultimo, non è già, che io lo creda inferiore agli altri; anzi mi protesto, che dopo la religione, questo sembrami il più importante. Una donna può non esser molto istrutta di tutto il rimanente, ed esser nondimeno un' eccellente madre di famiglia; ma ella non può ignorare, o trascurare i doveri, di cui io parlo, senza mancare ad una delle sue più essenziali obbligazioni. Il bello spirito, e la scienza non cuoprono un tal difetto, ed anzi che innalzare il sesso non servono che a disonorarlo.

Le madri devono comprendere da ciò che io dico, quanto strettamente sieno obbligate di avvezzare per tempo le loro figlie a queste cure domestiche. Elle sole possono in questo servir di maestre, e dar loro quelle istruzioni che sono necessarie.

Dopo che si sarà loro insegnato tanto di aritmetica, quanto conviene alla loro età, e al loro sesso (cosa che a poco si stringe); cioè a dire dopo che si saranno loro ben insegnate le due prime regole, e data una leggiera tintura delle due ultime, bisogna metterle subitamente alla pratica, farle comporre da se stesse delle memorie, e far loro tenere de' conti. Una madre diligente le accostuma gradatamente a questi differenti esercizi, ed entra per tal fine con esse nelle più minute particolarità. Ella le avvezza a conoscere il prezzo, e la qualità delle tele, dei panni, delle stoffe, dei vasi, e di tutti gli altri utensili. Quando ella fa delle spese, le conduce seco dal mercante, insegna loro il tempo, nel quale dee farsi ciascuna provvisione. Le istruisce del modo, con cui deesi ordinare un pranzo, e di tutto ciò che bisogna per ammobigliare un casino, una casa, o un appartamento; entra ella con loro in cognizione di ciò, che bisogna fare per rapporto alle tenute che sono il più considerabile fondo delle gran case; per tenere le terre in buono stato; per impedire, che non si deteriorino, e se si può, per migliorarle ec.

TA-

TAVOLA CRONOLOGICA

Che contiene la serie de' patriarchi, giudici, re, e pontefici del popolo Ebreo.

Prima età del mondo dalla di lui creazione sino al diluvio.

Nome de' patriarchi avanti il diluvio.	*Anni della loro nascita.*	*Vita*	*Morte*
Adamo	1	930	930
Set	130	912	1042
Enos	235	905	1140
Cainan 1.	325	910	1235
Malalele	395	895	1290
Giared	460	962	1422
Enoch	622	365	987
Matusalem	687	969	1656
Lamec	874	776	1650
Noè	1076	950	2026
Sem	1576	600	2176
Cam, e Giafet erano nati avanti il diluvio, ma il tempo della nascita è incerto.			

Seconda età del mondo dal diluvio sino ad Abramo.

Patriarchi dopo il diluvio.	*Anni della nascita*	*Vita*	*Durazione delle monarchie*
Arfasate	1686	438	
Cainan 2	1694	360	Principio della monarchia degli Assiri sotto Nembrot l'anno della creazione del mondo 1829.
Sale	1724	413	
Eber	1754	464	
Faleg	1788	239	
Reu	1818	239	
Sarug	1850	230	
Nacor	1880	148	
Tare	1909	150	

Ter-

Terza età del mondo dalla nascita d' Abramo sino a Mosè.

Gli altri patriarchi sino al governo de' giudici.	*Anni della nascita*	*Vita*	*Durazione della monarchia*
Abramo	2008	175	
Isacco	2130	180	
Giacobbe	2195	147	
Giuseppe	2189	110	
Levi	2285	137	
Caate	2318	133	
Amram	2381	137	
Aronne	2461	132	

Quarta età del mondo.

Li giudici degli Ebrei.

Giudici	*Governo*	*Sino agli anni*	*Durazione della monarchia*
Mosè nato 2464	40	2584	
Giosuè 2491	27	2600	
Ottoniele	40	2640	
Aod	80	2710	
Debora	40	2560	
Gedeone	40	2800	
Abimelecco	3	2801	
Tolla	23	2816	
Jair	21	2848	
Giefte	6	2844	
Abesan	7	2761	
Assalon	10	2871	
Addon	8	2876	
Sansone	20	2899	
Eli	40	2939	
Samuele	22	2962	

Quin-

Quinta età del mondo.

Li re degli Ebrei.

Re	*Anni di regno*	*Sino agli anni*	*Durazione delle monarchie*
Saule	17	2979	
Davide	40	3019	
Salomone	40	3059	
Li re di Giuda			
Roboamo	17	3076	
Abia	3	3079	
Asa	41	3120	
Giosafat	25	3145	
Gioram	4	3150	
Ocozia	1	3151	
Attalia	6	3157	
Gioas	39	3196	
Amasia	29	3225	
Ozia	52	3277	
Gioatam	16	3293	
Achaz	15	3208	
Ezechia	29	3338	
Manasse	54	3392	
Amone	2	3394	
Giosia	31	3425	
Giochaz	mesi 3	3425	
Gioachimo	11	3436	
Geconia	mesi 3	3437	
Sedecia	10	3446	
I re d' Israele			
Geroboamo	21	3081	
Nadabo	1	3082	
Asa	23	3105	
Ela	1	3106	
Zamri		3106	
Amri	11	3117	
Acabo	22	3138	
Ocozia	1	3139	
Gioram	12	3151	
Jehu	28	3179	
Giochaz	16	3195	
Gioas	16	3211	
Geroboamo 2	41	3251	
Interregno	11	3262	
Zaccaria	mesi 6	3262	Il fine della monarchia degli Assiri sotto il re Baldassare.
Sellum	mesi 1	3262	
Manahem	11	3274	
Faceja	2	2277	
Facee	20	3297	
Osea	18	3314	

Sesta età del mondo.

Pontefici degli Ebrei.

Reggenti, e Pontefici	*Anni di reggenza*	*Sino agli anni*	*Durazione delle monarchie*
Cattività di Babilonia	70	3516	
Zorobabele	51	3567	Principio della monarchia Persiana sotto il re Ciro. 3516.
Joachimo	22	3589	
Eliasib	6	3595	
Esdra	5	3600	
Neemia	29	3629	
Jojada	20	3649	
Gionata	40	3689	
Giaddo	41	3739	Principio della monarchia de'Greci sotto Alessandro Magno. 3823.
Onia 1	23	3753	
Simone 1	12	3765	
Eleazaro	23	3797	
Manasse	10	3807	
Onia 2	14	3821	
Simone 2	25	3846	
Onia 3	36	3882	
Interregno	5	3887	
Maccabei			
Matatia	1	3888	
Giuda	6	3894	
Gionata	18	3912	
Simone	7	3919	
Giovanni Ircano	31	3950	
Aristobulo	1	3951	
Aless. Gianneo	24	3975	
Ircano	13	3981	
Aristobulo 2	13	3991	
Ircano 2	23	4014	Principio della monarchia de' Romani sotto Augusto 4024 al tempo del cui impero nacque Cristo 4053. Distruzione della città di Gerusalemme nell'anno 70 dopo la nascita di Cristo.
Antigono	3	4017	
Della stirpe di Erode			
Erode re	73	4055	
Archelao	6	4061	
Agrippa 1	41	4012	
Agrippa 2	11	4123	

INDICE

DELLE MATERIE

Che si trattano nella Storia
dell' Antico Testamento.

Ba-

Soc-

Spia-

INDICE

DE' CAPI

Della Storia del Sagro Vangelo, ovvero il Nuovo Testamento.

dot-

FINE